Provincia di Como

S2.22 SERVIZIO AUTORIZZAZIONI AMBIENTALI
S3.13 UFFICIO AIA

AUTORIZZAZIONE N. 460 / 2023

OGGETTO: NUOVA AUTORIZZAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE AZIENDA ECONORD S.P.A. INSEDIAMENTO SITO IN COMUNE DI CARBONATE, VIA GIOVANNI BOCCACCIO SNC

FRONTESPIZIO

Lì, 21/08/2023

IL RESPONSABILE
MORTERA ALBERTO
(Sottoscritto digitalmente ai sensi
dell'art. 21 D.L.gs n 82/2005 e s.m.i.)

Copia informatica per consultazione

OGGETTO: Nuova Autorizzazione Integrata Ambientale azienda ECONORD S.p.A. insediamento sito in Comune di CARBONATE, via Giovanni Boccaccio snc

IL RESPONSABILE DEL SERVIZIO AUTORIZZAZIONI AMBIENTALI

VISTI:

- La Direttiva 2010/75/UE del Parlamento europeo e del Consiglio del 24 novembre 2010;
- Le Decisioni n. 200/532 Le Decisioni n° 2000/532/CE del 3 maggio 2000 e n. 2014/955/UE del 18 dicembre 2014 della Commissione delle Comunità Europee;
- la Direttiva 9 aprile 2002 del Ministro dell'Ambiente;
- la Legge 7 agosto 1990 n. 241 e s.m.i.;
- la Legge 15 maggio 1997 n. 127;
- il D.Lgs. 31 marzo 1998, n. 112;
- il D.lgs. 3 aprile 2006 n. 152 e s.m.i. (di seguito "D.Lgs. 152/06");
- il D.lgs. 18 agosto 2000, n. 267e s.m.i.
- la L.R. 12 dicembre 2003 n. 26 e s.m.i.;
- la L.R. 11 dicembre 2006 n. 24 e s.m.i.;
- la L.R. 5 gennaio 2000 n. 1 e s.m.i.;
- il D.M. 24 aprile 2008;
- la D.G.R. n. 4626 del 28 dicembre 2012;
- la D.G.R. n. 8831 del 30 dicembre 2008
- la D.G.R. n. 4107 del 21 dicembre 2020;
- la D.G.R. n. 4268 del 8 febbraio 2021;
- la D.G.R. n. 3018 del 15 febbraio 2012;
- la D.G.R. 19461 del 19 novembre 2004;
- la DGR 4174 del 30/12/2020;
- il Regolamento Regionale 24 marzo 2006 n. 4;
- il Regolamento Regionale 29 marzo 2019 n. 6;
- il Regolamento Regionale 23 novembre 2017 n. 7;

RAMMENTATO che le Province risultano titolari delle funzioni amministrative in materia di autorizzazione integrata ambientale sulla base di quanto disposto dalla L.R. 11 dicembre 2006 n. 24 e s.m.i., con esclusione delle autorizzazioni relative alle attività di competenza regionale ai sensi della medesima legge;

VISTA l'istanza presentata in data 01/02/2023 perfezionata in data 08/03/2023 (protocolli provinciali n. 3958, 3976, 3977, 3978, 3988 del 01/02/2023 e n. 9666 del 08/03/2023) da De Stefano Francesco (di seguito "Gestore"), nato a Potenza (PZ) il 27/10/1962 e residente a Mozzate (CO), via don Bellomi n. 1 (C.F. DSTFNC62R27G942Q), in qualità di Amministratore Delegato dell'azienda ECONORD S.p.A. (P.IVA 01368180129), con sede legale in Comune di Varese (VA), via Giordani n. 35, con la quale si richiede il rilascio dell'AIA per l'esercizio dell'insediamento sito in Comune di CARBONATE (CO), via Giovanni Boccaccio snc;

CONSIDERATI i contenuti di tale istanza e la documentazione ad essa allegata;

RICHIAMATO l'avvio di procedimento amministrativo ed indizione di Conferenza di Servizi per il rilascio di nuova AIA ai sensi dell'art. 29-quater del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. da parte di questo Settore, con nota n. 11996 del 22/03/2023;

RICHIAMATI i verbali delle sedute della Conferenza dei servizi del 27/04/2023, 14/06/2023 e 27/07/2023;

VISTI i chiarimenti integrativi trasmessi dal Gestore, pervenuti il 31/05/2023, il 30/06/2023 e il 28/07/2023 agli atti rispettivamente con protocollo n. 24094, n. 29402, e n. 34253;

PRESO ATTO di tutte le dichiarazioni e certificazioni sottoscritte dal Gestore all'interno della medesima istanza, in seduta di Conferenza di Servizi e nella documentazione integrativa richiamata al precedente paragrafo;

Copia informatica per consultazione

PRESO ATTO degli esiti della suddetta Conferenza di Servizi che ha espresso parere favorevole al rilascio dell'AIA con prescrizioni confluite nell'allegato tecnico, parte integrante del presente atto, e in particolare dell'assunzione dei seguenti pareri:

1. dall'ARPA di Como con nota n. 116178 del 26/07/2023, acquisita agli atti provinciali con prot. n. 33929;
2. dall'ATS competente per territorio con nota n. 46658 del 27/04/2023 acquisita agli atti provinciali con prot. n. 18166, con riserva di dettare altre prescrizioni per la tutela della salute dei cittadini nel caso si verifichino situazioni di rischio sanitario o disturbi alla popolazione derivanti dall'attività dell'azienda;
3. dal Comune di Carbonate con note n. 3835 del 10/06/2023, acquisita agli atti provinciali con prot. 25476, n. 3897 del 13/06/2023 acquisita agli atti provinciali con prot. 25987, n. 4526 del 10/07/2023 acquisita agli atti provinciali con prot. 30792;
4. da ALFA S.r.l. (soggetto gestore del Servizio Idrico Integrato per la Provincia di Varese, dove è ubicato l'impianto di depurazione delle acque reflue urbane cui afferiscono le acque di prima pioggia aziendali) con nota n. 7638 del 31/05/2023 acquisita agli atti provinciali con prot. 23999;
5. dall'Ufficio d'Ambito di Como con parere n. 3004 del 26/07/2023, acquisito agli atti provinciali con prot. 33927, in ordine allo scarico in rete fognaria delle acque di prima pioggia e lavaggio delle aree esterne (ai sensi della parte III del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.) il cui contenuto prevale sui pareri dei Soggetti gestori o esecutori dei Servizi Idrici, ove non diversamente specificato;

DATO ATTO che non sono pervenuti provvedimenti od osservazioni ulteriori da parte del Comando dei Vigili del fuoco;

DATO ATTO che non sono pervenuti provvedimenti od osservazioni ulteriori da parte dei comuni di Mozzate e Gorla Maggiore e della Provincia di Varese, coinvolti nel procedimento in quanto soggetti territorialmente confinanti con il sito in oggetto;

DATO ATTO CHE con nota provinciale n. 17731 del 21/04/2023 è stata anticipata a tutti i Soggetti coinvolti nel procedimento una versione aggiornata dell'allegato tecnico all'AIA da discutere nella seduta della Conferenza dei servizi del 27/04/2023 e con nota provinciale n. 33696 del 25/07/2023 è stata anticipata a tutti i Soggetti coinvolti nel procedimento una versione aggiornata dell'allegato tecnico all'AIA da discutere nella seduta della Conferenza dei servizi del 27/07/2023;

DATO ATTO in particolare che il valore limite di emissione in concentrazione, relativo al parametro Ammoniaca NH_3 in uscita dal biofiltro, emissione E1, è stato determinato, in accordo con ARPA, in base alla concentrazione massima in ingresso di Ammoniaca stabilita dalla D.G.R. n. 3552/2012 e s.m.i. con valori da 10 a 20 mg/m^3 (scheda BF.01 – impianto a biofiltrazione), e prevedendo un minimo di rendimento di abbattimento del biofiltro stesso;

ATTESTATO l'avvenuto regolare svolgimento dell'istruttoria tecnica da parte dei competenti uffici del Settore Tutela ambientale e Pianificazione del Territorio e che la stessa si è conclusa complessivamente con esito favorevole, condizionato al rispetto, da parte del Gestore, di quanto riportato nell'ALLEGATO TECNICO al presente provvedimento;

VISTO il Decreto del Presidente della Provincia di Como n. 54/2021 del 28/09/2021 di conferimento dell'incarico di dirigente del Settore Tutela Ambientale e Pianificazione del Territorio alla dott.ssa Eva Cariboni a decorrere dal giorno 01/10/2021;

VISTA la Determinazione dirigenziale n. 1300 del 28/10/2022 di conferimento d'incarico di posizione organizzativa a presidio del Servizio Autorizzazioni Ambientali, al dott. Alberto Mortera a decorrere dal giorno 01/11/2022;

RICHIAMATO il comma terzo, lettera f), dell'art. 107 del D.Lgs. 267/2000 "Testo Unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali",

D E T E R M I N A

1. di approvare l'Allegato Tecnico, unito al presente provvedimento come parte integrante e sostanziale, in esito all'istruttoria per il rilascio dell'AIA

Copia informatica per consultazione

2. di rilasciare l'Autorizzazione Integrata Ambientale ai sensi dell'art. 29-sexies del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.:
   - a **ECONORD S.p.A.** (P.IVA 01368180129), con sede legale in Comune di Varese (VA), via Giordani n. 35;
   - per l'insediamento sito in Comune di **CARBONATE**, via Giovanni Boccaccio snc, mappale Foglio 915 Mappali 3628 e 3805 (parte), esercente l'attività di Smaltimento e/o recupero rifiuti speciali ed urbani, esclusivamente non pericolosi per la produzione di conglomerato stabilizzato (punto 5.3 lettera a) dell'allegato VIII alla Parte II del D.Lgs. 152/2006);
3. di stabilire che la durata del presente provvedimento è di **10 anni** dal rilascio, ai sensi del comma 3 dell'articolo 29-octies del D.Lgs. 152/2006; il riesame con valenza di rinnovo è disposto entro la predetta scadenza oppure entro 4 anni dall'eventuale pubblicazione delle conclusioni sulle BAT riferite all'attività principale dell'installazione; è fatta salva comunque la possibilità da parte dell'Autorità competente di disporre il riesame nei casi previsti dall'art.29-octies comma 4 del D.Lgs. 152/06;
4. che l'ammontare totale della garanzia finanziaria che il Gestore è tenuto a prestare alla Provincia di Como, ai sensi della D.G.R. n.19461/04, è quantificato in € **1.098.579,12** (unmilionenovantottomilacinquecentosettantanove/12) e che tale garanzia deve essere prestata successivamente alla data di fine lavori come da prescrizione II del paragrafo E.6 dell'Allegato Tecnico, stabilendo, inoltre, che l'esercizio dell'impianto potrà iniziare solo a seguito dell'accettazione della fideiussione. La validità della garanzia finanziaria deve essere estesa e pari alla data di validità dell'autorizzazione maggiorata di un anno.

L'autorizzazione è subordinata all'osservanza dei limiti e delle prescrizioni riportati nell'Allegato Tecnico, oltre delle seguenti prescrizioni generali.

PRESCRIZIONI GENERALI

1. I dati relativi ai controlli previsti dal Piano di monitoraggio dell'AIA devono essere comunicati secondo le modalità indicate nel D.D.S. di Regione Lombardia n. 1696 del 23/02/2009, mediante utilizzo dell'applicativo "AIDA" appositamente predisposto da ARPA. Le registrazioni dei dati previsti dal Piano di monitoraggio devono essere tenute a disposizione degli Enti responsabili del controllo.

2. Fatto salvo quanto indicato al punto 1. e se non diversamente specificato all'interno del provvedimento o del relativo Allegato Tecnico, la trasmissione della documentazione prescritta non caricabile su AIDA deve essere effettuata in firma digitale [(1)], esclusivamente via PEC e direttamente a TUTTI i Soggetti interessati, come di seguito specificati, a seconda che i documenti siano relativi a:
   - **scarichi in ambiente:**
     - Provincia di Como: protocollo.elettronico@pec.provincia.como.it
     - ARPA Dipartimento di Como – Varese: dipartimentocomo.arpa@pec.regione.lombardia.it
   - **scarichi in rete fognaria:**
     - Provincia di Como: protocollo.elettronico@pec.provincia.como.it
     - ARPA Dipartimento di Como – Varese: dipartimentocomo.arpa@pec.regione.lombardia.it
     - Ufficio d'Ambito di Como: aato@pec.provincia.como.it
     - Soggetti esecutori dei servizi di fognatura – depurazione: *rispettivo domicilio elettronico*
   - **emissioni in atmosfera:**
     - Provincia di Como: protocollo.elettronico@pec.provincia.como.it
     - ARPA Dipartimento di Como – Varese: dipartimentocomo.arpa@pec.regione.lombardia.it
   - **rifiuti:**
     - Provincia di Como: protocollo.elettronico@pec.provincia.como.it
     - ARPA Dipartimento di Como – Varese: dipartimentocomo.arpa@pec.regione.lombardia.it

Copia informatica per consultazione

- **rumore, impatto acustico:**
  - Provincia di Como: protocollo.elettronico@pec.provincia.como.it
  - ARPA Dipartimento di Como – Varese: dipartimentocomo.arpa@pec.regione.lombardia.it
  - Comune competente per territorio: *rispettivo domicilio elettronico*
- **prescrizioni generali** non attinenti le tematiche ambientali sopra elencate:
  - Provincia di Como: protocollo.elettronico@pec.provincia.como.it

Comunicazioni effettuate con modalità differenti da quelle sopra specificate, saranno ritenute non valide ai fini del rispetto delle prescrizioni.

(1) Ai fini della ricevibilità agli atti della documentazione inviata via PEC, la stessa deve sempre essere trasmessa con nota di accompagnamento sottoscritta digitalmente dal Gestore o da apposito procuratore speciale. I documenti allegati (relazioni tecniche, planimetrie, dichiarazioni, etc.) devono essere sottoscritti digitalmente dal Gestore, dal procuratore speciale o direttamente dall'autore della documentazione medesima, se redatti in originale informatico.

3. Se non diversamente specificato, le scadenze temporali fissate per l'ottemperanza delle prescrizioni autorizzative si intendono decorrenti dalla data di notifica dell'atto autorizzativo e gli intervalli temporali si intendono calcolati come continui e consecutivi.
4. Ogni eventuale richiesta di proroga dei termini temporali fissati per l'ottemperanza delle prescrizioni dovrà essere formalizzata da parte del Gestore, mediante comunicazione specifica (cioè non inserita all'interno di relazioni tecniche o altra documentazione prodotta) a questa Provincia, con anticipo di almeno 15 giorni rispetto ai termini temporali prescritti. La medesima richiesta dovrà essere adeguatamente motivata da ragioni tecniche. Questa Provincia si riserva di concedere tali proroghe, fatta salva l'acquisizione dei nulla osta dei Soggetti eventualmente coinvolti. La mancata concessione espressa della proroga costituisce rigetto della richiesta.
5. Ai sensi dell'art.29-*nonies* del D.Lgs. 152/06 e smi, è prescritta la comunicazione all'autorità competente delle variazioni nella titolarità della gestione dell'impianto ovvero delle modifiche progettate per l'impianto, così come definite dall'articolo 5, comma 1, lettera l) del Decreto stesso.
   In particolare deve essere comunicato a questa Provincia:
   a. qualsiasi cambiamento della struttura aziendale che determini la variazione della ragione sociale o della partita IVA dell'azienda operante nell'insediamento oggetto della presente autorizzazione. La comunicazione dovrà avvenire entro e non oltre 10 giorni da tale cambiamento. Il Gestore dovrà contestualmente presentare richiesta per la volturazione dell'autorizzazione, fornendo le proprie generalità complete unitamente alle dichiarazioni di legge dovute (antimafia, possesso dei requisiti soggettivi previsti per l'attività di gestione rifiuti);
   b. il cambiamento delle procure o deleghe interne che determini la sostituzione del Gestore. La comunicazione dovrà avvenire entro e non oltre 10 giorni da tale cambiamento. Il nuovo Gestore dovrà contestualmente presentare documentazione attestante le generalità complete unitamente alle dichiarazioni di legge dovute (antimafia, possesso dei requisiti soggettivi previsti per l'attività di gestione rifiuti).
6. Ai sensi del D.Lgs. 152/06, art.29-decies, comma 5, al fine di consentire le attività dei commi 3 e 4, il Gestore deve fornire tutta l'assistenza necessaria per lo svolgimento di qualsiasi verifica tecnica relativa all'impianto, per prelevare campioni e per raccogliere qualsiasi informazione necessaria ai fini del presente decreto.
7. Sono richiamati come parte integrante del presente provvedimento i divieti, gli obblighi e le prescrizioni discendenti dalle norme generali del D.Lgs. 152/2006 in materia di tutela delle acque dall'inquinamento, gestione dei rifiuti, tutela dell'aria e riduzione delle emissioni in atmosfera, il cui rispetto resta comunque oggetto di verifica da parte dell'Autorità di controllo e la cui eventuale violazione determina i pertinenti provvedimenti di cui all'art. 29-decies comma 9 (diffida, sospensione, revoca).

Copia informatica per consultazione

D I S P O N E

1. La notifica del presente atto alla ECONORD S.p.A. (P.IVA 01368180129), all'ARPA Dipartimento di Como – Varese e al Comune di CARBONATE; ai Vigili del Fuoco – Comando Provinciale di Como; ATS Insubria, ALFA S.r.l., Ufficio d'Ambito, Comune di Mozzate, Comune di Gorla Maggiore, Provincia di Varese;
2. La messa a disposizione del pubblico del presente provvedimento presso i competenti uffici provinciali e la sua pubblicazione sul sito istituzionale della Provincia di Como.

DÀ ATTO che:

- il Gestore e l'azienda rispondono esclusivamente in proprio di qualunque danno o pregiudizio derivi o possa derivare a terzi o a cose, a seguito della realizzazione o gestione delle opere oggetto della presente autorizzazione, tenendo sollevata e indenne questa Provincia;
- sono fatti salvi tutti i divieti, gli obblighi e le prescrizioni discendenti dal D.Lgs. 81/2008 e ss.mm.ii. in materia di tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro;
- sono fatti salvi i diritti di terzi, nonché le competenze autorizzative e concessorie non rientranti nella disciplina del D.Lgs. 152/06 (edilizie, paesistiche, forestali, idrauliche, demaniali, prevenzione incendi, sanitarie, etc.) spettanti ad altri Soggetti pubblici o altri Servizi provinciali in ordine sia alla realizzazione delle infrastrutture necessarie all'esercizio dell'attività aziendale, sia al loro mantenimento nell'arco di tempo di validità del presente provvedimento;
- i documenti, i pareri, gli atti endoprocedimentali comunque denominati, prodotti dai Soggetti competenti, che hanno concorso al procedimento provinciale che si chiude con l'adozione del presente provvedimento, sono conservati agli atti del fascicolo provinciale p_CO.09.03.2023.4 e costituiscono comunque elemento sostanziale per ogni eventuale esigenza legata ad approfondimenti degli aspetti amministrativi o tecnico – gestionali della presente autorizzazione;
- le attività ispettive di cui all'art.29-sexies del D.Lgs. 152/06 sono definite a livello regionale in un Piano d'Ispezione Ambientale, ai sensi dell'art. 29-decies, commi 11-bis e 11-ter, del D.Lgs. 152/06;
- a norma dell'art. 3 u.c. della L. 241/90, che avverso il presente provvedimento può essere presentato ricorso giurisdizionale:

  1. entro 60 giorni dalla notifica:
     - al Tribunale Amministrativo Regionale della Lombardia, via Corridoni 3 - Milano, quale giudice generale di legittimità;
     - al competente Tribunale delle Acque pubbliche, nel caso in cui la contestazione verta su un aspetto del provvedimento incidente direttamente sulla tutela e sul regime delle acque pubbliche;

     in via alternativa:
  2. entro 120 giorni dalla notifica con ricorso straordinario al Presidente della Repubblica.

IL RESPONSABILE
del Servizio Autorizzazioni Ambientali
dott. Alberto Mortera

Documento firmato digitalmente ai sensi del T.U. 445/2000 e del D.Lgs. 82/2005 e s.m.i.

Copia informatica per consultazione

PROVINCIA DI COMO

SETTORE TUTELA AMBIENTALE E PIANIFICAZIONE DEL TERRITORIO

ALLEGATO TECNICO

Identificazione dell'installazione IPPC	
Ragione sociale	**ECONORD S.p.A.**
Sede Legale	**Via Giordani, 35 – VARESE (VA)**
Sede Operativa	**Via Giovanni Boccaccio snc – CARBONATE (CO)**
P.IVA/ Codice Fiscale	01368180129
Domicilio elettronico	econord@certimprese.it
Tipo di impianto	Nuova installazione ai sensi del D. Lgs.152/06 e s.m.i.
Codice e attività IPPC	***5.3 lett. a)*** *Lo smaltimento dei rifiuti non pericolosi, con capacità superiore a 50 Mg al giorno, che comporta il ricorso ad una o più delle seguenti attività ed escluse le attività di trattamento delle acque reflue urbane, disciplinate al paragrafo 1.1 dell'Allegato 5 alla Parte Terza:* *-* ***punto 2)*** *trattamento fisico-chimico;*
Codice e attività NON IPPC (ISTAT ATECO)	*38.21.09 - Deposito preliminare / Messa in riserva di rifiuti non pericolosi destinati a trattamento chimico fisico*
	38.21.09 - Trattamento di ricondizionamento, miscelazione e/o operazioni preliminari al recupero di rifiuti non pericolosi

Copia informatica per consultazione

INDICE

A. QUADRO AMMINISTRATIVO – TERRITORIALE 4
A.0 PREMESSA 4
A.1 Inquadramento dell'installazione e del sito 4
A.1.1 Inquadramento del complesso produttivo 4
A.1.2 Inquadramento geografico – territoriale del sito 5
A.2 Stato autorizzativo e autorizzazioni sostituite dall'AIA 8
B. QUADRO PRODUTTIVO – IMPIANTISTICO 10
B.1 Descrizione delle operazioni svolte e dell'impianto 10
B.2 Materie prime ed Ausiliarie 25
B.3 Risorse idriche ed energetiche 25
C. QUADRO AMBIENTALE 27
C.1 Emissioni in atmosfera sistemi di contenimento 27
C.2 Emissioni idriche e sistemi di contenimento 28
C.3 Emissioni sonore e sistemi di contenimento 29
C.4 Emissioni al suolo e sistemi di contenimento 30
C.5 Produzione Rifiuti 30
C.6 Bonifiche 31
C.7 Rischi di incidente rilevante 31
D. QUADRO INTEGRATO 32
D.1 Applicazione delle MTD 32
D.2 Criticità riscontrate 45
D.3 Applicazione dei principi di prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento in atto e programmate 45
E. QUADRO PRESCRITTIVO 46
E.1 Aria 46
E.1.1 Valori limite di emissione 46
E.1.2 Requisiti e modalità per il controllo 47
E.1.3 Prescrizioni impiantistiche 47
E.1.4 Prescrizioni generali 49
E.1.4 Prescrizioni relative ai nuovi punti di emissione o oggetto di modifica 49
E.2 Acqua 50
E.2.1 Valori limite di emissione 50
E.2.2 Requisiti e modalità per il controllo 52
E.2.3 Prescrizioni impiantistiche 53
E.2.4 Prescrizioni generali 53

Copia informatica per consultazione

E.3 Rumore **54**
E3.1 Valori limite ***54***
E.3.2 Requisiti e modalità per il controllo ***54***
E.3.3 Prescrizioni generali ***55***
E.4 Suolo e acque sotterranee **55**
E.5 Rifiuti **56**
E.5.1 Requisiti e modalità per il controllo ***56***
E.5.2 Prescrizioni attività di gestione rifiuti ***56***
E.6 Ulteriori prescrizioni **61**
E.7 Monitoraggio e Controllo **61**
E.8 Gestione delle emergenze e prevenzione incidenti **61**
E.9 Interventi sull'area alla cessazione dell'attività **62**
E.10 Applicazione dei principi di prevenzione e riduzione integrata dell'inquinamento e relative tempistiche **63**
F. PIANO DI MONITORAGGIO **64**
F.1 Finalità del monitoraggio **64**
F.2 Chi effettua il self-monitoring **64**
F.3 Parametri da monitorare **64**
F.3.1 Impiego di Sostanze ausiliarie ***64***
F.3.2 Risorsa idrica ***65***
F.3.3 Risorsa energetica ***65***
F.3.4 Aria ***65***
F.3.5 Acqua ***67***
F.3.7 Rumore ***68***
F.3.8 Radiazioni ***68***
F.3.9 Rifiuti ***69***
F.4 Gestione dell'impianto **70**
F.4.1 Individuazione e controllo sui punti critici ***70***
F.4.2 Aree di stoccaggio (vasche, serbatoi, etc.) ***71***
G. RIFERIMENTI PLANIMETRICI **73**

Copia informatica per consultazione

A. QUADRO AMMINISTRATIVO – TERRITORIALE

A.0 PREMESSA

Tutti i dati riportati nei paragrafi A, B, C e D sono stati dichiarati dall'azienda nella domanda di autorizzazione.

L'azienda ECONORD S.P.A. ha sede legale in Via Giordani, 35 – VARESE (VA) e ha progettato la realizzazione di un impianto di gestione rifiuti non pericolosi presso via Boccaccio in Comune di Carbonate

L'area su cui si sviluppa l'installazione era precedentemente occupata da impianto per la produzione di calcestruzzo e si inserisce in un'area industriale più ampia nella quale sono già operative altre attività industriali.

Inizio Attività sostitutiva del permesso di costruire è stata presentata in data 14/01/2022 prot. n. 301 in variante alla SCIA 17/21, a nome di ECONORD S.p.A. (P.I. 01368180129).

Il progetto in attuazione prevede la realizzazione ex novo di tutte le opere funzionali all'attività di gestione di rifiuti non pericolosi in oggetto, in modo tale che questa sia totalmente indipendente dalle aree limitrofe.

Al centro dell'area è realizzato un capannone industriale.

A.1 Inquadramento dell'installazione e del sito

A.1.1 Inquadramento del complesso produttivo

L'impianto è ubicato nel Comune di Carbonate in Via Giovanni Boccaccio snc, in un'area industriale.
Il sito risulta interessare i seguenti mappali, all'interno del Comune di Carbonate [codice Comune B742]: Foglio 915 mappale 3628 e 3805 (parte); su quest'ultimo ricade l'accesso all'impianto, parte della recinzione e la pesa.
I dati geografici relativi all'area dell'insediamento espressi in coordinate WGS84 UTM 32N sono:

Ingresso	Centroide
X 494002	X 493972
Y 5057459	Y 5057447

L'installazione IPPC, soggetto ad Autorizzazione Integrata Ambientale, è interessato dalle seguenti attività:

N. ordine attività IPPC e non IPPC	Codice IPPC e non IPPC	Attività IPPC	Capacità produttiva di progetto	Numero degli addetti	
				Produzione	Totali
1	5.3 a punto 2	Lo smaltimento dei rifiuti non pericolosi, con capacità superiore a 50 Mg al giorno, che comporta il ricorso ad una o più delle seguenti attività ed escluse le attività di trattamento delle acque reflue urbane, disciplinate al paragrafo 1.1 dell'Allegato 5 alla Parte Terza: -punto 2) trattamento fisico-chimico.	30.000 t/a (*) 100 t/g (*)	4	4
2	Non IPPC ATECO 38.21.09	Deposito preliminare / Messa in riserva di rifiuti non pericolosi	5.900 mc	-	
3	Non IPPC ATECO 38.21.09	Trattamento di ricondizionamento, miscelazione di rifiuti non pericolosi	60.000 t/a 200 t/g	-	

(*) il quantitativo giornaliero e annuale indicato nell'attività IPPC 1 è ricompreso nel quantitativo dei rifiuti indicato per l'Attività NON IPPC 3

Tabella A1 – *Attività IPPC e NON IPPC*

Copia informatica per consultazione

La condizione dimensionale dell'insediamento industriale è descritta nella tabella seguente:

Superficie totale m^2	Superficie coperta m^2	Superficie scolante m^2 (*)	Superficie scoperta impermeabilizzata m^2	Superficie area verde m^2	Anno costruzione complesso
6.851	3.011	3.271	3.271	569	2022

(*) Così come definita all'art.2, comma 1, lettera f) del Regolamento Regionale n. 4 recante la disciplina dello smaltimento delle acque di prima pioggia e di lavaggio delle aree esterne.

Tabella A2 – *Condizione dimensionale dello stabilimento*

A.1.2 Inquadramento geografico – territoriale del sito

L'impianto è ubicato nel Comune di Carbonate in Via Giovanni Boccaccio snc, in area destinata ad insediamenti industriali.
In prossimità dell'impianto si trovano l'impianto di discarica Gorla Mozzate e l'impianto di recupero rifiuti urbani non pericolosi entrambi gestiti da Econord S.p.A.. L'impianto in oggetto si trova all'interno di un complesso industriale di proprietà Econord S.p.A., e risulta separato fisicamente e totalmente indipendente dall'intorno.
Nel PGT vigente del Comune di Carbonate, approvato con Delibera del Consiglio Comunale n. 13 del 30/06/2014, l'installazione è inserita nel territorio in un'area ricadente in "Piani attuativi vigenti" facenti parte del "Sistema dello spazio costruito". Nello specifico l'area in oggetto si trova adiacente ad un complesso industriale già operativo.
L'impianto in oggetto risulta conforme alle previsioni urbanistiche vigenti e pienamente coerente con il previsto uso del territorio.
L'area su cui si sviluppa l'installazione IPPC, era precedentemente occupata da impianto per la produzione di calcestruzzo.
Dagli stralci dei PGT si evince che al perimetro e nell'intorno dell'area in oggetto si trovano altri edifici produttivi su due lati, mentre boschi sugli altri due lati.in un caso con interposizione di una strada.
Nell'area in esame non sono presenti vincoli paesaggistici, nè ambientali ai sensi del D.Lgs. 42 del 22/01/2004.

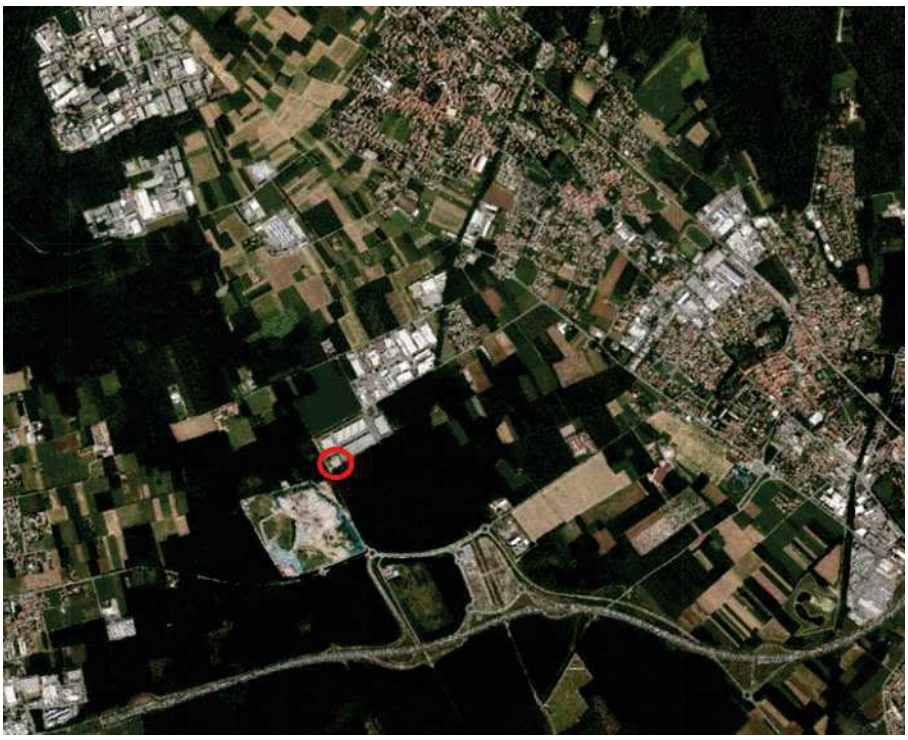


Figura A1 – Inquadramento territoriale dell'impianto

Copia informatica per consultazione

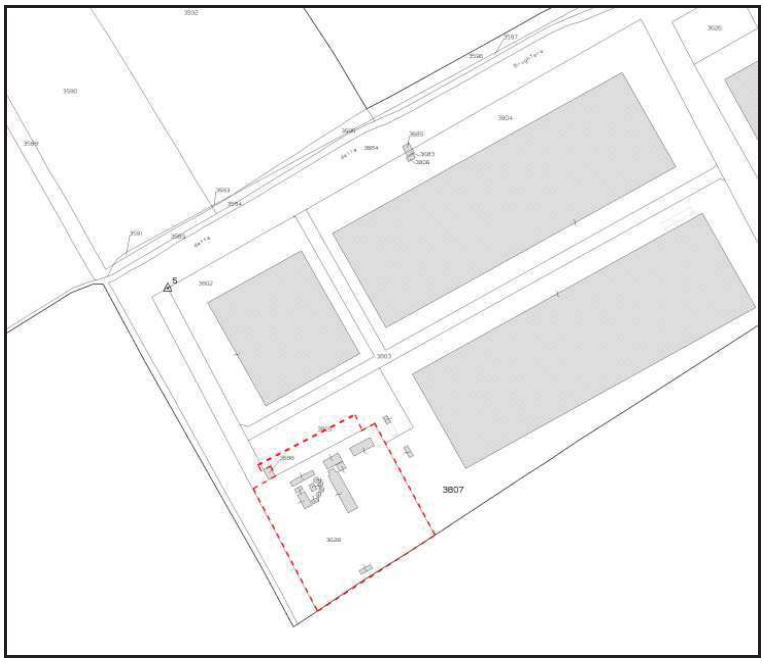


Figura A2 – Estratto di mappa catastale (Foglio 14 – Mappali 3628 e 3805 parte)

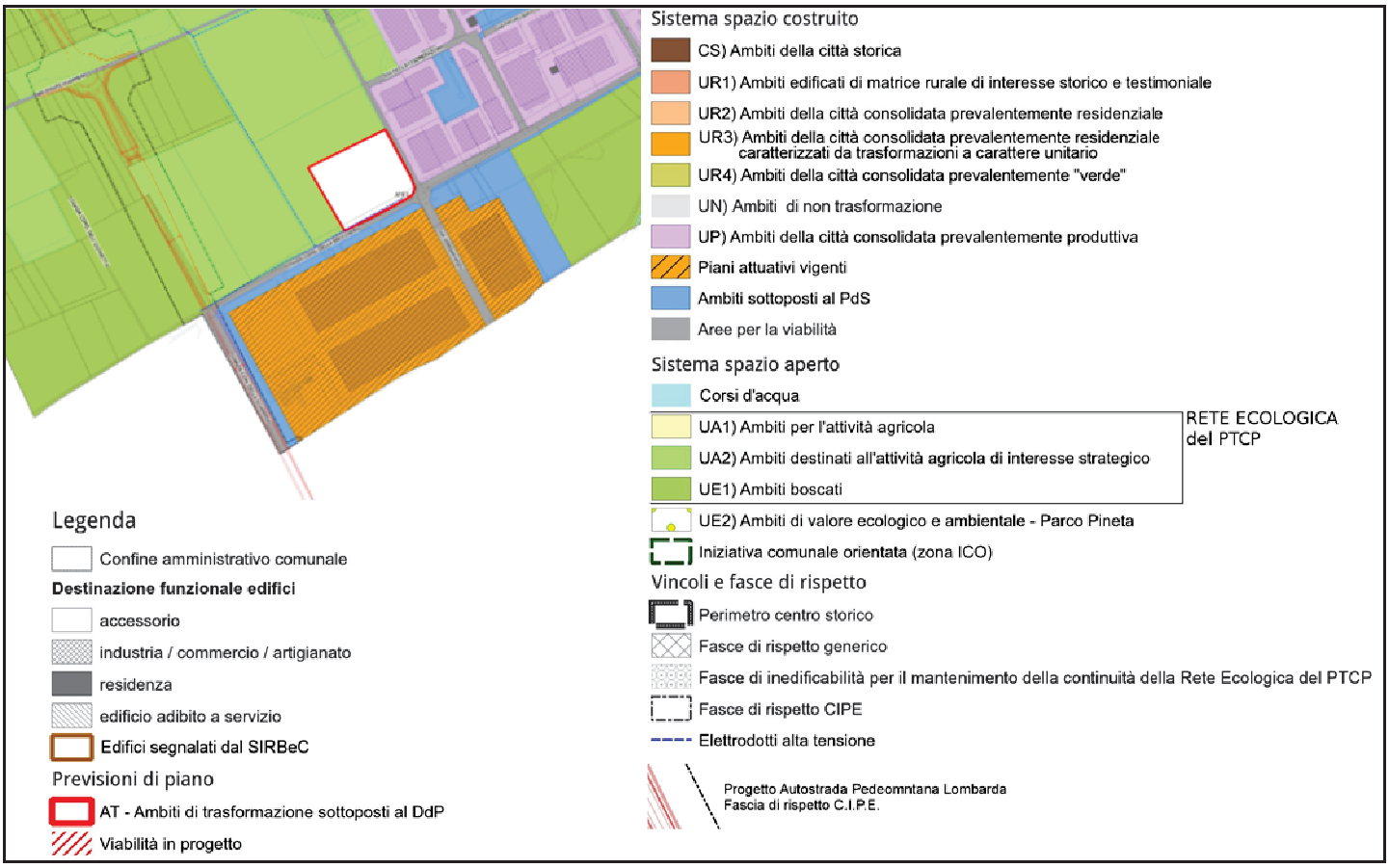


Figura A3 – Stralcio Tavola PR1A del PGT vigente del Comune di Carbonate – Piani attuativi Vigenti

Copia informatica per consultazione

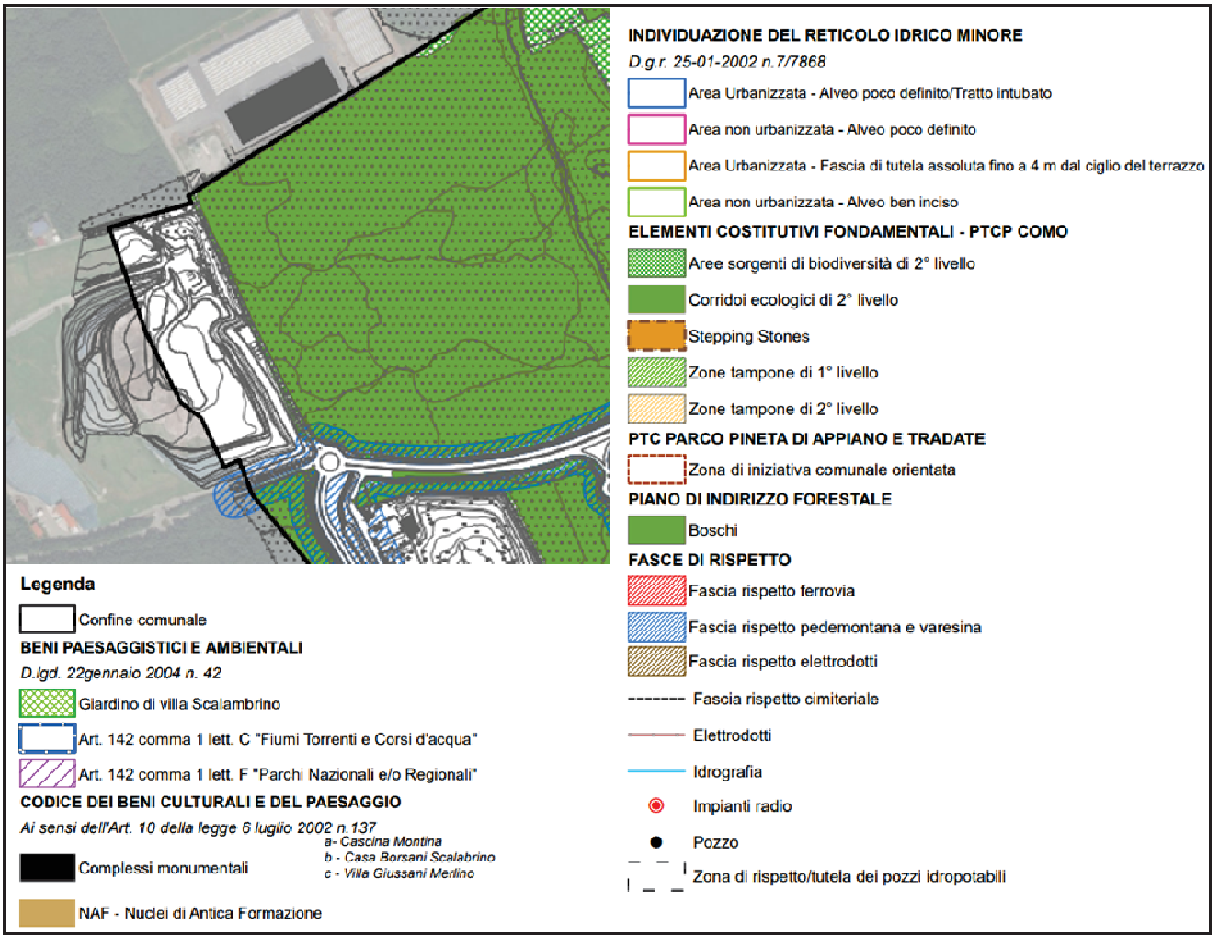


Figura A4 – Stralcio Tavola DdP.06_Tavola dei vincoli del PGT vigente del Comune di Mozzate
Delibera del Consiglio Comunale n. 21 del 24/03/2018

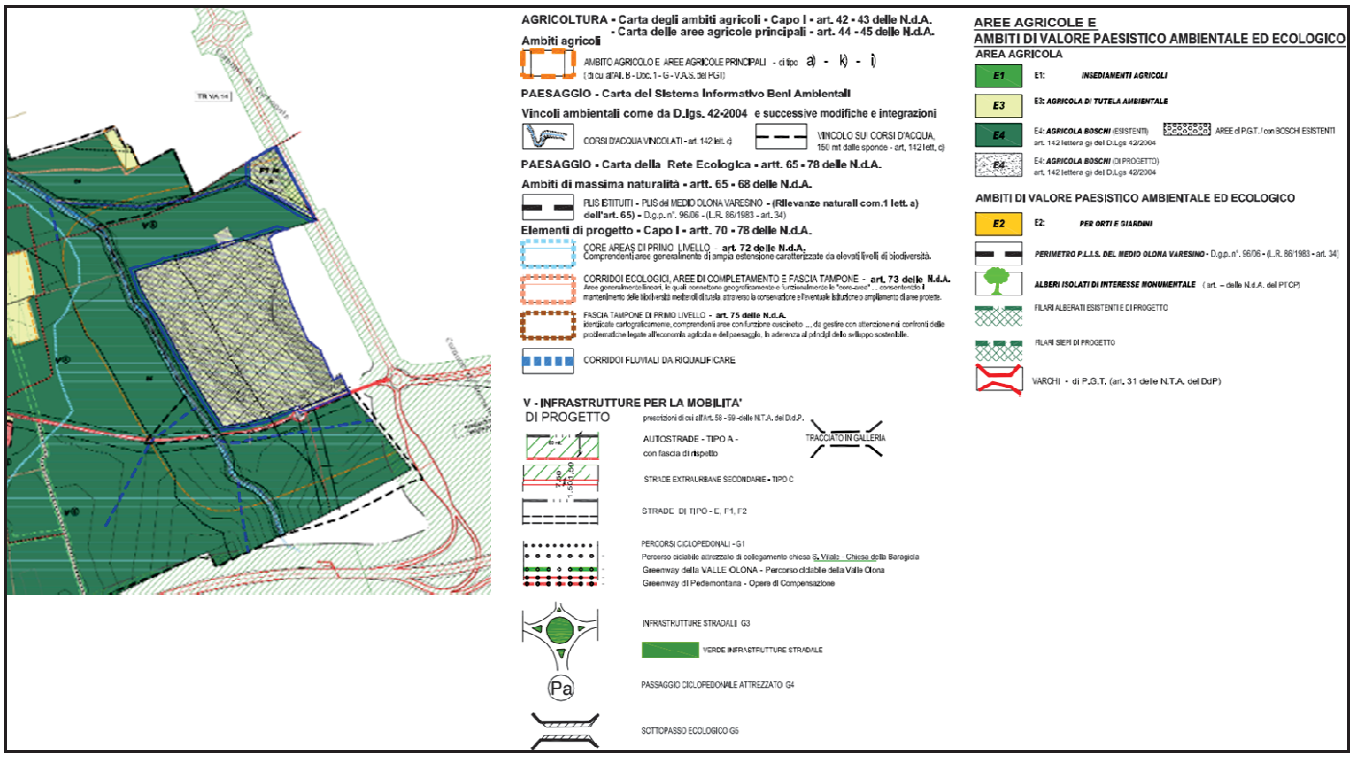


Figura A5 – Stralcio Tavola 1b Azzonamento-Est del PGT vigente del Comune di Gorla Maggiore
Delibera del Consiglio Comunale n. 49 del 26/10/2015

Copia informatica per consultazione

I territori circostanti, compresi nel raggio di 500 m, hanno destinazioni d'uso seguenti:

Destinazione d'uso dell'area secondo il PGT vigente	Destinazioni d'uso principali	Distanza minima dal perimetro dell'installazione
Comune di Carbonate (CO)		
UP - ambiti della città consolidata prevalentemente produttivi	Ambiti produttivi	330 m
Ambiti sottoposti al PdS	Ambiti produttivi	10 m
UA2 Ambiti destinati all'attività agricola di interesse strategico	Ambiti naturali	150 m
UE1 Ambiti boscati	Ambiti naturali	165 m
Comune di Gorla Maggiore (VA)		
F1 le Servizi di interesse generale – ambiti di trasformazione	Ambiti naturali	30 m
E4 V6 Area Agricola boschi esistenti	Ambiti naturali	30 m
Comune di Mozzate (CO)		
E4 Agricola-boschi esistente	Abiti naturali	5 m
Area di discarica	Ambiti produttivi	90 m

Tabella A3 – *Destinazioni d'uso nel raggio di 500 m*

In data 07/12/2022 si è concluso il procedimento di verifica di assoggettabilità alla V.I.A. con PD provinciale n. 273/2022 che ha determinato l'esclusione del progetto dalla V.I.A.

I quantitativi indicati nella **Tabella A1** – *Attività IPPC e NON IPPC* risultano coerenti con i limiti massimi stabiliti con il PD sopra richiamato.

In merito alla localizzazione dell'area di progetto, nella procedura di verifica di assoggettabilità alla V.I.A., sono stati applicati i criteri escludenti e penalizzanti di cui alla DGR n. 6408/2022 di approvazione del nuovo PRGR della Regione Lombardia ed individuate delle misure mitigative recepite nel presente atto.

Nella tabella seguente sono riportati i principali vincoli presenti sul territorio circostante l'impianto nel raggio di 500 m:

Tipo di vincolo	Distanza del vincolo dal perimetro dell'installazione (direzione)
Comune di Carbonate (CO)	
Fascia rispetto stradale (CIPE)	Confine (ovest)
Area salvaguardia patrimonio storico -architettonico	500m (Nord)
Area rispetto corsi d'acqua (reticolo idrico principale-minore)	500m (Est)
Ambiti destinati all'attività agricola di interesse strategico	150m (Nord)
Ambiti boscati	150m (Nord-ovest)
Ambiti boscati	165m (Est)
Comune di Gorla Maggiore (VA)	
Aree agricole - boschi	30m (Ovest)
Comune di Mozzate (CO)	
Aree boscate	5m (Sud)
Area discarica	90m (sud – ovest)

Tabella A4 – *Tabella delle aree soggette a vincoli ambientali nel territorio circostante (R = 500 m)*

A.2 Stato autorizzativo e autorizzazioni sostituite dall'AIA

Si tratta di nuova installazione.

È in vigore il PD provinciale n. 273/2022 di esclusione del progetto dalla V.I.A.

Copia informatica per consultazione

ECONORD S.p.A. opera nel campo della gestione rifiuti con diverse sedi e diversi impianti. È certificata ai sensi delle norme UNI EN ISO 14001, UNI EN ISO 9001 e UNI EN ISO 45001. La certificazione specifica per il sito in oggetto verrà integrata a seguito dell'avvio dell'attività.

Il tecnico competente dell'azienda ha dichiarato che l'attività, pur predisponendo di un deposito con superficie superiore a 1.000 m^2, non rientra tra le attività previste al DPR 151/11 e il gestore ha dichiarato che non è prevista la presenza contemporanea di rifiuti combustibili con quantitativi superiori a quanto previsto dal DPR 151/2011 - Allegato I (di cui all'art. 2 comma 2), attività n. 70. L'attività, pertanto, non è soggetta al controllo dei Vigili del Fuoco.

Copia informatica per consultazione

B. QUADRO PRODUTTIVO – IMPIANTISTICO

B.1 Descrizione delle operazioni svolte e dell'impianto

L'installazione "Econord S.p.A." presso il sito in Carbonate (CO), Via Giovanni Boccaccio snc, svolge attività di gestione e trattamento rifiuti urbani e speciali non pericolosi.
I rifiuti decadenti dal trattamento saranno destinati ad impianti terzi di recupero e/o smaltimento.
L'installazione risulta suddivisa nelle seguenti aree funzionali:

Area	Descrizione	Operazioni (*)	Modalità di stoccaggio rifiuti	Superficie (mq)	Quantità (*)	
					mc	t/a
1 Sezione 1A	Rifiuti urbani e speciali non pericolosi	R12/R13	Vasche	120	600	60.000 di cui max 30.000 in D9
		D13/D14/D15				
1 Sezione 1B	Rifiuti urbani e speciali non pericolosi Trattamento chimico fisico	R12	Contenitori, bancali, fusti, big bags in attesa di svuotamento nell'impianto di inertizzazione o nelle vasche dell'area1A	300	-	
		D13/D14				
		D9				
		D15/D13	Sfuso Silo n. 2	-	50	
1 Sezione 1C	Rifiuti speciali non pericolosi prodotti dall'impianto) - immagazzinamento	R13	Cumuli	480	1.850	
		D15				
2	Rifiuti urbani e speciali non pericolosi – attività propedeutiche ad Area 1	R12/R13	Contenitori bancali, fusti, big bags	300	400	
		D14/D15				
3	Rifiuti urbani e speciali non pericolosi – attività propedeutiche ad Area 1	R12/R13	Contenitori bancali, fusti, big bags	1.500	3.000	
		D13/D14/D15				
TOTALE				2.700	5.900*	-

* Quantitivo comprendente sia i rifiuti in ingresso sia quelli in uscita.

Tabella B1 – *Aree funzionali*

Tutte le aree funzionali dell'installazione sono localizzate all'interno di un capannone di nuova realizzazione su area pavimentata con adeguate caratteristiche di resistenza ed impermeabilizzazione. Ogni area è delimitata da segnaletica a terra e/o new jersey mobili di separazione, nonché identificata da cartellonistica riportante l'indicazione dell'area, delle operazioni svolte e dei codici EER.

I rifiuti ivi gestiti saranno depositati a terra in contenitori, bancali, fusti, big-bags.

Di seguito vengono elencate nel dettaglio le attività svolte all'interno di ognuna delle aree dell'impianto:

Area 1 L'Area 1 si trova all'interno di un capannone industriale ha una superficie pari a circa 900 m^2, un'altezza utile pari a 8,7 metri, e risulta completamente compartimentata rispetto le altre aree di lavoro.

L'area in oggetto è un sistema chiuso presidiato da impianto di aspirazione in continuo afferente a sistema di abbattimento polveri mediante separatore ciclonico, a cui è posto in serie una torre

Copia informatica per consultazione

di lavaggio ad acqua e biofiltro per la rimozione di eventuali composti organici volatili e/o composti odorigeni. L'intera area è mantenuta costantemente in depressione dal citato impianto di ventilazione a ciclo continuo che sarà regolato da inverter per ottimizzare le prestazioni energetiche ed ambientali. L'accesso all'area è garantito da un portone tipologia "quick door" che costituisce passaggio interno per il collegamento con Area 2, e analogo portone sul lato nord per l'accesso dei mezzi dedicati al carico dei rifiuti lavorati; sullo stesso lato sono presenti altri quattro portoni in corrispondenza delle vasche dedicate allo scarico dei rifiuti sfusi in ingresso all'impianto.

Essa è preposta alle seguenti operazioni:

- Stoccaggio dei rifiuti in ingresso nelle vasche di ricezione, nel silo n.2 o in area di stoccaggio interna in funzione delle caratteristiche chimico fisiche dei rifiuti in ingresso per un volume complessivo pari a 2500 m^3;
- Operazioni preliminari di miscelazione, omogeneizzazione e addensamento in vasca di fanghi palabili, rifiuti polverosi e reflui pompabili ad elevato tenore di solidi, compresa separazione preliminare di eventuali imballaggi;
- Trattamento fisico chimico di solidificazione e inertizzazione di matrici solide mediante aggiunta di leganti idraulici e stabilizzanti (produzione conglomerato);
- Stoccaggio dei conglomerati ottenuti dal trattamento dei rifiuti non pericolosi in ingresso nelle vasche o in area di stoccaggio.

L'area 1 è interna al capannone con superficie impermeabile, resistente alle caratteristiche chimico-fisiche dei rifiuti. Essa è divisa in sezioni funzionali denominate 1A, 1B e 1C.

Sezione 1A: Vasche

La sezione 1A è costituita da quattro vasche interrate (V1, V2, V3, V4) aventi volume pari a circa 130 m^3 ciascuna e profondità pari a 4,5 metri, con le seguenti caratteristiche:

Superficie: 120 m^2

Volume rifiuti stoccati: 600 m^3

EER rifiuti stoccati: tutti i rifiuti in ingresso previsti alla tabella B.2 ad esclusione del EER 200307.

I rifiuti sfusi in ingresso, idonei alla miscelazione, a seguito degli opportuni controlli, vengono scaricati in una delle 4 vasche identificate in relazione al destino finale della miscela effettuata: R12-R13 oppure D13-D15.

Le vasche possono essere caricate anche con i rifiuti provenienti dalle aree 1B, 2 e 3, a seguito di operazione di sconfezionamento. Tali rifiuti sfusi, una volta sconfezionati vengono caricati nelle vasche tramite movimentatore meccanico.

Il sistema di codifica interno consentirà la tracciabilità dei flussi, permettendo di identificare istantaneamente il contenuto delle vasche in relazione alla tipologia di rifiuto e al riferimento del carico in ingresso. In tale area è presente anche una quinta vasca, chiusa, deputata alla raccolta del percolato proveniente dall'area 1 che viene riutilizzato per fluidificare i rifiuti o, se in eccesso, smaltito come rifiuto.

Operazioni svolte:

- D15 deposito preliminare rifiuti;
- D14 eventuale ricondizionamento (rimozione imballaggio, cernita teli e/o corpi estranei mediante caricatore meccanico semovente etc.);
- D13 miscelazione con rifiuti aventi caratteristiche omogenee per la miscela in lavorazione;
- R13 messa in riserva;
- R12 eventuale miscelazione mediante carroponte o caricatore meccanico semovente etc.

Copia informatica per consultazione

Sezione 1B: Platea e impianto di trattamento

La sezione 1B e costituita da una platea in calcestruzzo dotata di sistema di raccolta eventuali colaticci, sulla quale avvengono le operazioni di carico rifiuti all'impianto di trattamento chimico-fisico mediante carro ponte o caricatore meccanico semovente. Sulla stessa platea vengono effettuate le operazioni di sconfezionamento dei rifiuti in colli provenienti dalle Aree 2 e 3 per successiva miscelazione nelle vasche V1, V2, V3 e V4.

In prossimità della parete Est e installato impianto di trattamento fisico chimico costituito da:

- tramoggia di alimentazione dotata di sistema di pesatura;
- sistema di dosaggio rifiuti polverosi sfusi (silo n.2);
- sistema di dosaggio additivi solidi (silo n.1);
- sistema di dosaggio additivi fluidificanti o acque di recupero (vasca raccolta acque);
- miscelatore bialbero controrotante potenzialità 90 t/ora;
- sistema di estrazione miscela solidificata/inertizzata.

Le caratteristiche della Sezione 1B sono:

Superficie: 300 m^2

Volume: 50 m^3 (silo n.2)

EER rifiuti lavorati: tutti i rifiuti in ingresso previsti alla tabella B.2 ad esclusione del EER 200307.

Il silo n. 2 viene utilizzato per i rifiuti in ingresso di natura polverulenta, ad esempio materiali di scarto quali ceneri e polveri derivanti da diversi settori industriali (ceramiche, inerti, basi per materiali da costruzione vetro, ceneri da centrali termiche, leganti inorganici e organici) riconducibili ai seguenti EER 080201, 100102, 100103, 100117, 101105, 101201, 101301, 101306, 101311, 160304, 160306, 190112 e 190114 utilizzati come legante in alternativa alla calce e al cemento provenienti dal silo n. 1.

Tali rifiuti vengono veicolati nel silo mediante sistema di trasporto pneumatico che può essere agganciato direttamente al mezzo in arrivo; il silo sarà dotato di misuratore in continuo di livello. Lo scarico del silo avverrà mediante sistema di trasporto a coclea afferente direttamente alla camera chiusa del miscelatore posto in area 1B per il dosaggio nel ciclo produttivo.

Il silo può contenere contemporaneamente diverse tipologie di rifiuti pervenuti con carichi diversi in diversi tempi. Come per le vasche nell'area 1A viene adottata una procedura atta ad identificare il contenuto istantaneo nel silo. Al momento del conferimento, prima di procedere alle operazioni di scarico in silo, viene prelevato un campione del rifiuto al fine di verificare la rispondenza al campione omologato e la compatibilità con eventuali altri materiali presenti nel silo e con le materie prime utilizzate nel ciclo produttivo. La tracciabilità dei rifiuti è effettuata tramite copia del formulario.

All'arrivo del carico di rifiuti viene verificata l'idoneità dello stato polverulento del rifiuto, la compatibilità delle caratteristiche chimiche con i rifiuti già caricati precedentemente nel silo e la sufficiente capacità volumetrica per il caricamento del silo.

Viene applicato il "Protocollo gestione rifiuti" in conformità alle BAT di settore e relative linee guida regionali.

Operazioni svolte:

- D14 eventuale ricondizionamento (rimozione imballaggio, cernita teli e/o corpi estranei mediante caricatore meccanico semovente etc.);
- D9 trattamento fisico chimico in apposito impianto;
- R12 eventuale sconfezionamento mediante carroponte o caricatore meccanico semovente etc.
- D13 e D15 silo n. 2.

Copia informatica per consultazione

Sezione 1C: Baie di immagazzinamento

La sezione 1C e costituita da una platea in calcestruzzo dotata di sistema di raccolta eventuali colaticci, sulla quale avvengono le operazioni di deposito dei rifiuti provenienti dal trattamento chimico fisico suddivisi in base alle diverse tipologie, in baie dedicate delimitate da elementi mobili in cemento armato prefabbricato. Tale area contiene, pertanto, esclusivamente rifiuti sfusi in uscita. I rifiuti lavorati vengono movimentati mediante carro ponte, caricatore meccanico semovente o altri mezzi d'opera.

Le caratteristiche della sezione 1C sono:

Superficie: 480 m^2;

Volume rifiuti stoccati: 1.850 m^3;

EER rifiuti stoccati: tutti i rifiuti decadenti dal trattamento indicati nella tabella B4.

Operazioni svolte:

- D15 deposito preliminare rifiuti;
- R13 messa in riserva.

Aree 2 e 3

Nelle aree 2 e 3 di cui segue la descrizione non sono depositati rifiuti sfusi; lo sconfezionamento in tali aree consiste unicamente nella rimozione degli imballaggi, ad esclusione dell'imballaggio primario.

Area 2 L'Area 2 si trova all'interno del medesimo capannone industriale e presenta una superficie pari a circa 300 m^2 e altezza utile pari a 8.7 metri, e risulta completamente compartimentata rispetto le altre aree di lavoro. L'accesso all'area è garantito da due portoni tipologia "quick door" che costituiscono passaggio interno per il collegamento con Area 1 e Area 3, mentre due portoni della stessa tipologia sul lato nord e ovest costituiscono l'accesso da esterno per i mezzi dedicati al carico/scarico dei rifiuti. Le modalità di gestione e stoccaggio dei rifiuti nelle aree sono evidenziate nella tavola 3.

Nell'Area 2 vengono svolte le seguenti operazioni:

- Operazioni di stoccaggio, cernita, ricondizionamento, raggruppamento, separazione preliminare degli imballaggi ad esclusione degli imballaggi primari, adeguamento volumetrico (pressatura) degli imballaggi derivanti dalle operazioni di sconfezionamento dei rifiuti avviati al trattamento chimico fisico o alla miscelazione nell'area 1.
- Stoccaggio dei rifiuti da imballaggio in uscita (ad es. EER 19.12.01 – 19.12.02 – 19.12.03 – 19.12.04 – 19.12.07 – 19.12.12).
- Stoccaggio EER 20.03.07.

L'obiettivo principale delle attività effettuate in questa area è preparare i rifiuti per il trattamento fisico-chimico implementato in Area 1, attraverso attività manuali che separano dal rifiuto eventuali corpi estranei e gli imballaggi, suddividendo questi ultimi per tipologie omogenee da inviare in via prioritaria al recupero. In tale area sono utilizzati dei sistemi di pressatura per ottimizzare lo stoccaggio dei rifiuti in uscita.

I rifiuti in ingresso sono conferiti tipicamente in colli quali, fusti, bancali reggiati, big bags, cassa pallet, casse in ferro, cassoni etc. e saranno identificati mediante apposizione copia formulario identificazione del rifiuto e/o utilizzo di specifiche codifiche interne.

Le caratteristiche dell'Area 2 sono:

Superficie 300 m^2

Volume rifiuti stoccati: 400 m^3

Copia informatica per consultazione

EER rifiuti stoccati: tutti i rifiuti in ingresso previsti alla tabella B.2.

Operazioni svolte:

- D15 deposito preliminare rifiuti;
- D14 eventuale ricondizionamento (rimozione imballaggio, cernita manuale o mediante specifiche attrezzature);
- R13 messa in riserva;
- R12 eventuale miscelazione con rifiuti aventi caratteristiche omogenee.

Area 3 L'Area 3 si trova all'interno del capannone industriale e presenta una superficie pari a circa 1500 m^2 e altezza utile pari a 8.7 metri, e risulta completamente compartimentata rispetto le altre aree di lavoro. L'accesso all'area è garantito da un portone tipologia "quick door" che costituisce passaggio interno per il collegamento con Area 1 e Area 2, mentre due portoni della stessa tipologia sul lato est e ovest costituiscono l'accesso da esterno per i mezzi dedicati al carico/ scarico dei rifiuti. Le caratteristiche strutturali dell'Area 3 sono uguali a quelle delle Aree 1 e 2. Le modalità di gestione e stoccaggio dei rifiuti nelle aree sono evidenziate nella tavola 3 In questa area vengo svolte le seguenti operazioni:

- Operazioni di stoccaggio, cernita, ricondizionamento, raggruppamento, separazione degli imballaggi, adeguamento volumetrico di rifiuti in colli o contenitori propedeutiche alle attività effettuate in Area 1 o per la predisposizione di carichi omogenei per invio a smaltimento o recupero presso impianti esterni convenzionati.
- Stoccaggio dei rifiuti in uscita costituiti sia da imballaggi sia dalle miscele formate a seguito delle lavorazioni effettuate.

L'obiettivo principale delle attività effettuate in questa area è preparare i rifiuti per il trattamento fisico-chimico implementato in Area 1, attraverso attività manuali che separano dal rifiuto eventuali corpi estranei e gli imballaggi, suddividendo questi ultimi per tipologie omogenee da inviare in via prioritaria al recupero. In tale area sono utilizzati dei sistemi di pressatura per ottimizzare lo stoccaggio dei rifiuti in uscita.

I rifiuti in ingresso sono conferiti tipicamente in colli quali, fusti, bancali reggiati, big bags, cassa pallet, casse in ferro, cassoni, etc. e saranno identificati mediante apposizione copia formulario identificazione del rifiuto e/o utilizzo di specifiche codifiche interne.

In tale area vengono stoccati eventuali rifiuti liquidi in colli, in zona indicata nella tav.3, dotata di idonei sistemi di contenimento.

Le caratteristiche dell'Area 3 sono:

Superficie 1500 m^2

Volume rifiuti stoccati: 3000 m^3

EER rifiuti stoccati: tutti i rifiuti in ingresso previsti alla tabella B.2 ad esclusione del EER 200307.

Operazioni svolte:

- D15 deposito preliminare rifiuti;
- D14 eventuale ricondizionamento (rimozione imballaggio, cernita manuale o mediante specifiche attrezzature);
- D13 miscelazione di rifiuti aventi caratteristiche omogenee;
- R13 messa in riserva;
- R12 eventuale miscelazione con rifiuti aventi caratteristiche omogenee.

Le attività di miscelazione sono finalizzate a ottenere partite omogenee di rifiuti mediante attività di selezione ed accorpamento in base alle caratteristiche chimico-fisiche dei materiali in

Copia informatica per consultazione

conformità al Protocollo di gestione dei rifiuti. Le miscele verranno costituite secondo le schede di miscelazione allegate come parte integrante del presente allegato tecnico. Fermo restando il perimetro identificato nella tavola 3, la disposizione interna di contenitori ed apparecchiature sarà effettuata in base ai flussi di materiale gestiti.

L'operazione di miscelazione risulta propedeutica all'operazione D9 e per predisporre miscele da conferire a impianti terzi.

Nell'Area 3 è prevista l'installazione di un carro ponte per ottimizzare le operazioni di immagazzinamento dei materiali e implementare una modalità di gestione automatizzata, inizialmente verranno predisposte le opere strutturali per le vie di corsa del carroponte che verrà installato successivamente.

I tipi di rifiuti in ingresso sottoposti alle varie operazioni sono individuati dai seguenti codici EER e possono avere stato fisico solido, fangoso o liquido.

Tutti i rifiuti sono presenti in tutte le aree e le sezioni tranne il codice EER 200307 che è presente solo nell'area 2.

EER	**DESCRIZIONE**	**OPERAZIONI**					
		R12	**R13**	**D13**	**D14**	**D15**	**D9**
010309	fanghi rossi derivanti dalla produzione di allumina, diversi da quelli di cui alla voce 01 03 07	X	X	X	X	X	X
010408	scarti di ghiaia e pietrisco, diversi da quelli di cui alla voce 01 04 07	X	X	X	X	X	X
010409	scarti di sabbia e argilla	X	X	X	X	X	X
010413	Rifiuti prodotti dalla lavorazione della pietra, diversi da quelli di cui alla voce 01 04 07	X	X	X	X	X	X
010504	fanghi e rifiuti di perforazione di pozzi per acque dolci	X	X	X	X	X	X
010507	Fanghi e rifiuti di perforazione contenenti barite, diversi da quelli di cui alle voci 01 05 05 e 01 05 06	X	X	X	X	X	X
010508	Fanghi e rifiuti di perforazione contenenti cloruri, diversi da quelli di cui alle voci 01 05 05 e 01 05 06	X	X	X	X	X	X
020101	fanghi da operazioni di lavaggio e pulizia	X	X	X	X	X	X
020201	fanghi da operazioni di lavaggio e pulizia	X	X	X	X	X	X
020204	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti	X	X	X	X	X	X
020301	fanghi prodotti da operazioni di lavaggio, pulizia, sbucciatura, centrifugazione e separazione	X	X	X	X	X	X
020305	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti	X	X	X	X	X	X
020401	Terriccio residuo delle operazioni di pulizia e lavaggio delle barbabietole	X	X	X	X	X	X
020402	Carbonato di calcio fuori specifica	X	X	X	X	X	X
020403	Fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti	X	X	X	X	X	X
020502	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti	X	X	X	X	X	X
020603	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti	X	X	X	X	X	X
020705	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti	X	X	X	X	X	X
030305	fanghi derivati da processi di deinchiostrazione nel riciclaggio della carta	X	X	X	X	X	X
030309	fanghi di scarto contenenti carbonato di calcio	X	X	X	X	X	X
030311	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 03 03 10	X	X	X	X	X	X
040106	fanghi, prodotti in particolare dal trattamento in loco degli effluenti, contenenti cromo	X	X	X	X	X	X
040107	fanghi, prodotti in particolare dal trattamento in loco degli effluenti, non contenenti cromo	X	X	X	X	X	X

Copia informatica per consultazione

EER	DESCRIZIONE	OPERAZIONI					
		R12	R13	D13	D14	D15	D9
040220	Fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 04 02 19	X	X	X	X	X	X
050110	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 05 01 09	X	X	X	X	X	X
050113	Fanghi residui dell'acqua di alimentazione delle caldaie	X	X	X	X	X	X
060314	sali e loro soluzioni, diversi da quelli di cui alle voci 06 03 11 e 06 03 13	X	X	X	X	X	X
060316	ossidi metallici, diversi da quelli di cui alla voce 06 03 15	X	X	X	X	X	X
060503	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 06 05 02	X	X	X	X	X	X
060603	Rifiuti contenenti solfuri, diversi da quelli di cui alla voce 06 06 02	X	X	X	X	X	X
070112	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 07 01 11	X	X	X	X	X	X
070212	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 07 02 11	X	X	X	X	X	X
070312	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 07 03 11	X	X	X	X	X	X
070412	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 07 04 11	X	X	X	X	X	X
070512	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 07 05 11	X	X	X	X	X	X
070612	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 07 06 11	X	X	X	X	X	X
070712	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 07 07 11	X	X	X	X	X	X
080112	pitture e vernici di scarto, diverse da quelle di cui alla voce 08 01 11	X	X	X	X	X	X
080116	fanghi acquosi contenenti pitture e vernici, diversi da quelli di cui alla voce 08 01 15	X	X	X	X	X	X
080118	fanghi prodotti dalla rimozione di pitture e vernici, diversi da quelli di cui alla voce 08 01 17	X	X	X	X	X	X
080201	polveri di scarto di rivestimenti	X	X	X	X	X	X
080202	fanghi acquosi contenenti materiali ceramici	X	X	X	X	X	X
080410	adesivi e sigillanti di scarto, diversi da quelli di cui alla voce 08 04 09	X	X	X	X	X	X
080412	fanghi di adesivi e sigillanti, diversi da quelli di cui alla voce 08 04 11	X	X	X	X	X	X
080414	fanghi acquosi contenenti adesivi e sigillanti, diversi da quelli di cui alla voce 08 04 13	X	X	X	X	X	X
100101	ceneri pesanti, scorie e polveri di caldaia (tranne le polveri di caldaia di cui alla voce 10 01 04)	X	X	X	X	X	X
100102	Ceneri leggere di carbone	X	X	X	X	X	X
100103	Ceneri leggere di torba e legno non trattato	X	X	X	X	X	X
100115	ceneri pesanti, scorie e polveri di caldaia prodotte dal coincenerimento, diverse da quelli di cui alla voce 10 01 14	X	X	X	X	X	X
100117	Ceneri leggere prodotte dal coincenerimento, diverse da quelle di cui alla voce 10 01 16	X	X	X	X	X	X
100121	Fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti,	X	X	X	X	X	X

Copia informatica per consultazione

EER	DESCRIZIONE	OPERAZIONI					
		R12	R13	D13	D14	D15	D9
	diversi da quelli di cui alla voce 10 01 20						
100123	fanghi acquosi da operazioni di pulizia caldaie, diversi da quelli di cui alla voce 10 01 22	X	X	X	X	X	X
100124	Sabbie dei reattori a letto fluidizzato	X	X	X	X	X	X
100214	fanghi e residui di filtrazione prodotti dal trattamento dei fumi, diversi da quelli di cui alla voce 10 02 13	X	X	X	X	X	X
100215	altri fanghi e residui di filtrazione	X	X	X	X	X	X
100326	fanghi e residui di filtrazione prodotti dal trattamento dei fumi, diversi da quelli di cui alla voce 10 03 25	X	X	X	X	X	X
100818	fanghi e residui di filtrazione prodotti dal trattamento dei fumi, diversi da quelli di cui alla voce 10 08 17	X	X	X	X	X	X
100914	Scarti di leganti diversi da quelli di cui alla voce 10 09 13	X	X	X	X	X	X
101014	Scarti di leganti diversi da quelli di cui alla voce 10 10 13	X	X	X	X	X	X
101103	scarti di materiali in fibra a base di vetro	X	X	X	X	X	X
101105	polveri e particolato	X	X	X	X	X	X
101110	residui di miscela di preparazione non sottoposti a trattamento termico, diverse da quelle di cui alla voce 10 11 09	X	X	X	X	X	X
101112	rifiuti di vetro diversi da quelli di cui alla voce 10 11 11	X	X	X	X	X	X
101118	fanghi e residui di filtrazione prodotti dal trattamento dei fumi, diversi da quelli di cui alla voce 10 11 17	X	X	X	X	X	X
101201	residui di miscela non sottoposti a trattamento termico	X	X	X	X	X	X
101205	fanghi e residui di filtrazione prodotti dal trattamento dei fumi	X	X	X	X	X	X
101208	Scarti di ceramica, mattoni, mattonelle e materiali da costruzione (sottoposti a trattamento termico)	X	X	X	X	X	X
101213	Fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti	X	X	X	X	X	X
101301	residui di miscela di preparazione non sottoposte a trattamento termico	X	X	X	X	X	X
101304	Rifiuti della calcinazione e dell'idratazione della calce	X	X	X	X	X	X
101306	polveri e particolato (eccetto quelli delle voci 10 13 12 e 10 13 13)	X	X	X	X	X	X
101307	fanghi e residui di filtrazione prodotti dal trattamento dei fumi	X	X	X	X	X	X
101311	Rifiuti della produzione di materiali composti a base di cemento, diversi da quelli di cui alle voci 10 13 09 e 10 13 10	X	X	X	X	X	X
101314	Rifiuti e fanghi di cemento	X	X	X	X	X	X
110110	fanghi e residui di filtrazione, diversi da quelli di cui alla voce 11 01 09	X	X	X	X	X	X
120101	limatura e trucioli di materiali ferrosi	X	X	X	X	X	X
120102	polveri e particolato di materiali ferrosi	X	X	X	X	X	X
120103	limatura e trucioli di materiali non ferrosi	X	X	X	X	X	X
120104	polveri e particolato di metalli non ferrosi	X	X	X	X	X	X
120105	limatura e trucioli di materiali plastici	X	X	X	X	X	X
120115	fanghi di lavorazione, diversi da quelli di cui alla	X	X	X	X	X	X

Copia informatica per consultazione

EER	DESCRIZIONE	OPERAZIONI					
		R12	R13	D13	D14	D15	D9
	voce 12 01 14						
120117	residui di materiale si sabbiatura, diversi da quello di cui alla voce 12 01 16	X	X	X	X	X	X
150203	assorbenti, materiali filtranti, stracci e indumenti protettivi, diversi da quelli di cui alla voce 15 02 02	X	X	X	X	X	X
160304	Rifiuti inorganici, diversi da quelli di cui alla voce 16 03 03	X	X	X	X	X	X
160306	Rifiuti organici, diversi da quelli di cui alla voce 16 03 05	X	X	X	X	X	X
160803	catalizzatori esauriti contenenti metalli di transizione o composti di metalli di transizione, non specificati altrimenti	X	X	X	X	X	X
160804	catalizzatori esauriti da cracking catalitico (tranne 16 08 07)	X	X	X	X	X	X
161004	concentrati acquosi, diversi da quelli di cui alla voce 16 10 03	X	X	X	X	X	X
161102	Rivestimenti e materiali refrattari a base di carbone, provenienti dalle lavorazioni metallurgiche, diversi da quelli di cui alla voce 16 11 01	X	X	X	X	X	X
161104	Altri rivestimenti e materiali refrattari provenienti dalle lavorazioni metallurgiche, diversi da quelli di cui alla voce 16 11 0 3	X	X	X	X	X	X
161106	Rivestimenti e materiali refrattari provenienti dalle lavorazioni non metallurgiche, diversi da quelli di cui alla voce 16 11 05	X	X	X	X	X	X
170101	Cemento	X	X	X	X	X	X
170102	Mattoni	X	X	X	X	X	X
170103	mattonelle e ceramiche	X	X	X	X	X	X
170107	miscugli di cemento, mattoni, mattonelle e ceramiche, diverse da quelle di cui alla voce 17 01 06	X	X	X	X	X	X
170302	miscele bituminose diverse da quelle di cui alla voce 17 03 01	X	X	X	X	X	X
170504	Terre e rocce diverse da quelle di cui alla voce 17 05 03	X	X	X	X	X	X
170506	Fanghi di dragaggio diversi da quelli di cui alla voce 17 05 05	X	X	X	X	X	X
170508	Pietrisco per massicciate ferroviarie, diverso da quello di cui alla voce 17 05 07	X	X	X	X	X	X
170802	materiali da costruzione a base di gesso diversi da quelli di cui alla voce 17 08 01	X	X	X	X	X	X
170904	rifiuti misti dell'attività di costruzione e demolizione, diversi da quelli di cui alle voci 17 09 01, 17 09 02 e 17 09 03	X	X	X	X	X	X
190112	ceneri pesanti e scorie, diverse da quelle di cui alla voce 19 01 11	X	X	X	X	X	X
190114	ceneri leggere, diverse da quelle di cui alla voce 19 01 13	X	X	X	X	X	X
190119	sabbie dei reattori a letto fluidizzato	X	X	X	X	X	X
190203	Rifiuti premiscelati composti esclusivamente da rifiuti non pericolosi	X	X	X	X	X	X
190206	fanghi prodotti da trattamenti chimico-fisici, diversi	X	X	X	X	X	X

Copia informatica per consultazione

EER	DESCRIZIONE	OPERAZIONI					
		R12	R13	D13	D14	D15	D9
	da quelli di cui alla voce 19 02 05						
190305	Rifiuti stabilizzati diversi da quelli di cui alla voce 19 03 04	X	X	X	X	X	X
190307	Rifiuti solidificati, diversi da quelli di cui alla voce 19 03 06	X	X	X	X	X	X
190401	Rifiuti vetrificati	X	X	X	X	X	X
190604	Digestato prodotto dal trattamento anaerobico di rifiuti urbani	X	X	X	X	X	X
190606	Digestato prodotto dal trattamento anaerobico di rifiuti di origine animale o vegetale	X	X	X	X	X	X
190802	rifiuti da dissabbiamento	X	X	X	X	X	X
190805	Fanghi prodotti dal trattamento delle acque reflue urbane	X	X	X	X	X	X
190812	Fanghi prodotti dal trattamento biologico delle acque reflue industriali, diversi da quelli di cui alla voce 19 08 11	X	X	X	X	X	X
190814	Fanghi prodotti da altri trattamenti delle acque reflue industriali, diversi da quelli di cui alla voce 19 08 13	X	X	X	X	X	X
190901	rifiuti solidi prodotti dai processi di filtrazione e vaglio primari	X	X	X	X	X	X
190902	fanghi prodotti dai processi di chiarificazione dell'acqua	X	X	X	X	X	X
190903	fanghi prodotti dai processi di decarbonatazione	X	X	X	X	X	X
190904	carbone attivo esaurito	X	X	X	X	X	X
190905	resine a scambio ionico saturate o esaurite	X	X	X	X	X	X
190906	soluzioni e fanghi di rigenerazione delle resine a scambio ionico	X	X	X	X	X	X
191004	Fluff – frazione leggera e polveri, diversi da quelli di cui alla voce 19 10 03	X	X	X	X	X	X
191106	Fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 19 11 05	X	X	X	X	X	X
191209	Minerali (ad esempio sabbia, rocce)	X	X	X	X	X	X
191212	Altri rifiuti (compresi materiali misti) prodotti dal trattamento meccanico dei rifiuti, diversi da quelli di cui alla voce 19 12 11	X	X	X	X	X	X
191302	Rifiuti solidi prodotti dalle operazioni di bonifica dei terreni, diversi da quelli di cui alla voce 19 13 01	X	X	X	X	X	X
191304	Fanghi prodotti dalle operazioni di bonifica dei terreni, diversi da quelli di cui alla voce 19 13 03	X	X	X	X	X	X
191306	Fanghi prodotti dalle operazioni di risanamento delle acque di falda, diversi da quelli di cui alla voce 19 13 05	X	X	X	X	X	X
200141	Rifiuti prodotti dalla pulizia di camini e ciminiere	X	X	X	X	X	X
200202	Terra e rocce	X	X	X	X	X	X
200303	Residui dalla pulizia stradale	X	X	X	X	X	X
200306	Rifiuti della pulizia delle fognature	X	X	X	X	X	X
200307	Rifiuti ingombranti	X	X	X	X	X	

Tabella B2 – *Rifiuti in ingresso*

Tutti i rifiuti riportati nella tabella B2 sono sottoposti alle operazioni di smaltimento D limitatamente alle frazioni non recuperabili altrimenti.

Copia informatica per consultazione

Tutti i rifiuti riportati nella tabella B2 sono sottoposti all'operazione D9 limitatamente a pezzatura compatibile con il trattamento.

I rifiuti in ingresso con EER 19 03 05 e 19 03 07 vengono ritirati da altri impianti di inertizzazione in caso di difficoltà di accesso al loro destinatario finale.

I criteri generali di omologa dei rifiuti da sottoporre ai trattamenti di solidificazione e inertizzazione sono verificati nella procedura di preaccettazione dei rifiuti, in conformità alle linee guida regionali di cui alla DGR 3398 del 20/07/2020 per l'applicazione della BAT di settore per l'attività specifica svolta (trattamento chimico fisico di rifiuti solidi e pastosi BAT 2.a, BAT 40 e BAT 41.

In particolare è prevista la verifica preliminare al fine di verificare che i rifiuti in ingresso siano recuperabili. In caso di possibile recupero i rifiuti vengono accettati per le operazioni di accorpamento e miscelazione R12 per categorie omogenee in funzione della destinazione finale (recupero di materia o di energia).

E' previsto il monitoraggio radiometrico dei rifiuti in ingresso condotto secondo specifica procedura predisposta da esperto di radioprotezione e adeguata strumentazione portatile.

Le operazioni di trattamento sopra riportate si possono raggruppare nelle seguenti macro-categorie:

Operazioni	Quantità (*)	Area
Messa in riserva non pericolosi R13 e/o Deposito preliminare non pericolosi D15	5.900 mc	Area 1 sezione 1A Area 1 sezione 1C Area 2 Area 3
Trattamento rifiuti non pericolosi R12, R13, D13, D14	60.000 t/anno 200 t/giorno	Area 1 sezione 1A Area 1 sezione 1B Area 2 Area 3
Trattamento rifiuti non pericolosi D9	30.000 t/anno (*) 100 t/giorno (*)	Area 1 sezione 1B

Tabella B3 – *Quantitativi autorizzati*

(*) i quantitativi giornalieri e annuali autorizzati per l'operazione D9 sono ricompresi nei quantitativi dei rifiuti indicati per le operazioni R12, R13, D13, D14

All'interno dell'installazione IPPC sono presenti anche le seguenti strutture di servizio:

- Uffici tecnici ed amministrativi;
- Servizi igienici;
- Spogliatoi;
- Area ristoro;
- Area di carico, scarico e controllo.
- Pesa automezzi

Le principali attrezzature fisse e macchinari utilizzati per la movimentazione/trattamento rifiuti sono di seguito elencate:

- movimentatore meccanico semovente;
- carroponte;
- pala gommata a gasolio dotata di apparecchiature a bordo quali benna autorivoltante;
- sollevatore telescopico con benna;
- carrello elevatore elettrico o a gasolio dotato di attrezzature a bordo per rotazione traslazione e posizionamento forche;
- motospazzatrice;

Copia informatica per consultazione

- press container;
- pressa per contenitori in metallo;
- sollevatore idraulico a gasolio per movimentazione big bags e contenitori;
- macchina imballatrice per confezionamento materiali in colli con deposizioni imballaggi secondari quali film estensibile;
- bacini di contenimento mobili per stoccaggio materiali liquidi in colli;
- idropulitrice;
- compressore mobile per apparecchiature minute di manutenzione quali avvitatore.

L'attività di stoccaggio e trattamento è effettuata per 300 giorni l'anno. La ditta non lavora a ciclo continuo e opera di norma in orario diurno dalle 08.00 alle 18.00 dal lunedì al venerdì ed occupa mediamente nr. 4 addetti.

Descrizione delle operazioni svolte

Le attività svolte dall'installazione, per le tipologie di rifiuti non pericolosi autorizzati, sono le seguenti.

- **R13** – Messa in riserva di rifiuti per sottoporli a una delle operazioni indicate nei punti da R1 a R12 (escluso il deposito temporaneo, prima della raccolta, nel luogo in cui sono prodotti):

  La messa in riserva viene effettuata sui rifiuti presso le Aree: Area 1 sezione 1A, Area 1 sezione 1C Area 2, Area 3; per tutti quei rifiuti destinati ad essere soggetti ad attività di recupero, così come definite dall'Allegato C alla Parte Quarta del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., sia all'interno dell'installazione IPPC che presso aziende terze autorizzate.

- **D15** – Deposito preliminare prima di uno delle operazioni di cui ai punti da D1 a D14 (escluso il deposito temporaneo, prima della raccolta, nel luogo in cui sono prodotti):

  Il deposito preliminare viene effettuato sui rifiuti presso le Aree: Area 1 sezione 1A, Area 1 sezione 1C, Area 2 e Area 3; per tutti quei rifiuti destinati ad essere soggetti ad attività di smaltimento, così come definite dall'Allegato B alla Parte Quarta del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., sia all'interno dell'installazione IPPC che presso aziende terze autorizzate.

- **R12** – Scambio di rifiuti per sottoporli a una delle operazioni indicate da R1 a R11,

- **D13** – Raggruppamento preliminare prima di una delle operazioni di cui ai punti da D1 a D12,

- **D14** – Ricondizionamento preliminare prima di una delle operazioni di cui ai punti da D1 a D13:

  Le operazioni di recupero R12 e smaltimento D13 e D14 previste nell'area 2 e 3, sono le seguenti:

  <u>Selezione, cernita e ricondizionamento:</u> rimozione imballaggio esterno, verifica eventuale presenza corpi estranei, eventuale riconfezionamento, trasferimento dei rifiuti in Area 1 per la lavorazione, pressatura imballaggio per tipologie omogenee. Le stesse operazioni possono essere finalizzate allo sconfezionamento ed al riconfezionamento, nel caso di rinvenimento di rifiuti che richiedono un adeguato imballaggio ed appropriata etichettatura, ad eliminare dai rifiuti in ingresso eventuali frazioni estranee indesiderate per le successive lavorazioni e per l'omogeneizzazione delle partite ai fini gestionali. Tali attività potranno essere effettuate sia manualmente che attraverso appositi mezzi meccanici (carrello elevatore, movimentatore meccanico con polipo o pinza.

  <u>Raggruppamento e miscelazione:</u> i rifiuti già codificati in ingresso per tipologie omogenee come descritto in seguito, vengono raggruppati in lotti e partite e successivamente trasferiti in area 1 per la lavorazione oppure riconfezionati nel caso sia necessaria la spedizione in colli con differenti codici EER, attribuiti a seguito delle operazioni di recupero effettuate.

- **D9** – trattamento fisico-chimico non specificato altrove nel presente allegato che dia origine a composti o a miscugli eliminati secondo uno dei procedimenti elencati nei punti da D1 a D12:

  L'operazione di smaltimento D9 da effettuarsi in Area 1B è la seguente:

Copia informatica per consultazione

Solidificazione stabilizzazione: l'obiettivo del trattamento è generare, attraverso un ciclo produttivo costante, un rifiuto solidificato/stabilizzato (conglomerato), avente caratteristiche chimico-fisiche stabili per il successivo invio ad impianti di smaltimento finali.

I rifiuti in ingresso possono presentare caratteristiche chimico fisiche molto diverse anche se caratterizzati dal medesimo codice EER, pertanto gli stessi verranno codificati, nell'ambito della procedura di preaccettazione dei rifiuti, secondo tipologie omogenee.

Le diverse tipologie sono definite in funzione della matrice (inorganica, mista, organica), dagli elementi presenti (sali, metalli, inerti) e del comportamento nel processo di solidificazione inertizzazione e dalle specifiche dell'impianto di destinazione. L'obiettivo del sistema di codifica è sfruttare le caratteristiche fisiche e le capacità leganti di alcune tipologie di rifiuti al fine di minimizzare il consumo di materie prime e risorse in conformità alle BAT specifiche.

Dal punto di vista gestionale le codifiche interne verranno apposte sui documenti di sistema (ad es. modulo di omologa del rifiuto in ingresso, copia del formulario da apporre sui rifiuti stoccati, cartellonistica posizionata nelle aree d'impianto, modulo caratterizzazione rifiuti in uscita) al fine di costituire filiera controllata della singola tipologia. Le aree di deposito e lavorazione saranno dedicate alle diverse tipologie, anche mediante apposizione cartellonistica dedicata, in funzione alla programmazione dei flussi dei rifiuti in ingresso ed alla disponibilità degli smaltitori finali delle diverse tipologie. Dal punto di vista operativo il responsabile di impianto organizzerà la produzione per lotti di tipologie omogenee in conformità alle procedure operative di impianto e alle specifiche tecniche richieste dagli impianti di destinazione finali a seguito del trattamento fisico-chimico implementato.

I processi di solidificazione e stabilizzazione, detti anche processi di inertizzazione, rappresentano una tecnologia applicata da anni ai rifiuti caratterizzati sia da matrice inorganica che da matrice organica, in particolare i processi di stabilizzazione incidono sulla solubilità dei contaminanti trasformandoli attraverso reazioni chimiche in composti poco solubili, mentre i processi di solidificazione consentono di trasformare una matrice semisolida in una massa con caratteristiche strutturali costanti. In tal modo si ottiene una riduzione sia della superficie di contatto tra il rifiuto e le eventuali acque di dilavamento, sia della mobilità dell'inquinante nel rifiuto per effetto dell'immobilizzazione chimico fisica indotta, conferendo al prodotto i requisiti previsti dalle norme tecniche ed ambientali relative all'impianto di destinazione finale.

Nello specifico è previsto l'utilizzo prevalente di leganti inorganici quali calce e cemento, ottimizzando il dosaggio grazie alla predisposizione di specifiche miscele di rifiuti non pericolosi, caratterizzate dalla presenza in origine di capacità leganti ad esempio fanghi da chimico fisico già addizionati con calce, scarti della lavorazione della pietra, fanghi contenenti materiali ceramici, scarti di rivestimenti, ceneri di legno, rifiuti e fanghi di cemento, rifiuti dell'idratazione della calce etc. Analogamente potranno essere utilizzati leganti organici quali polimeri incapsulanti ottimizzando il dosaggio grazie alla miscelazione di alcune tipologie di rifiuti non pericolosi provenienti dal settore adesivi e sigillanti caratterizzati capacità di reticolazione dei composti presenti nel rifiuto.

Per questo motivo, nell'ambito della procedura di preaccettazione dei rifiuti e ai test di verifica rifiuti in ingresso all'installazione IPPC, viene valutata la capacità legante del rifiuto in rapporto alle miscele in lavorazione.

Si riporta di seguito lo schema di flusso che riassume le attività sopra riportate:

Copia informatica per consultazione

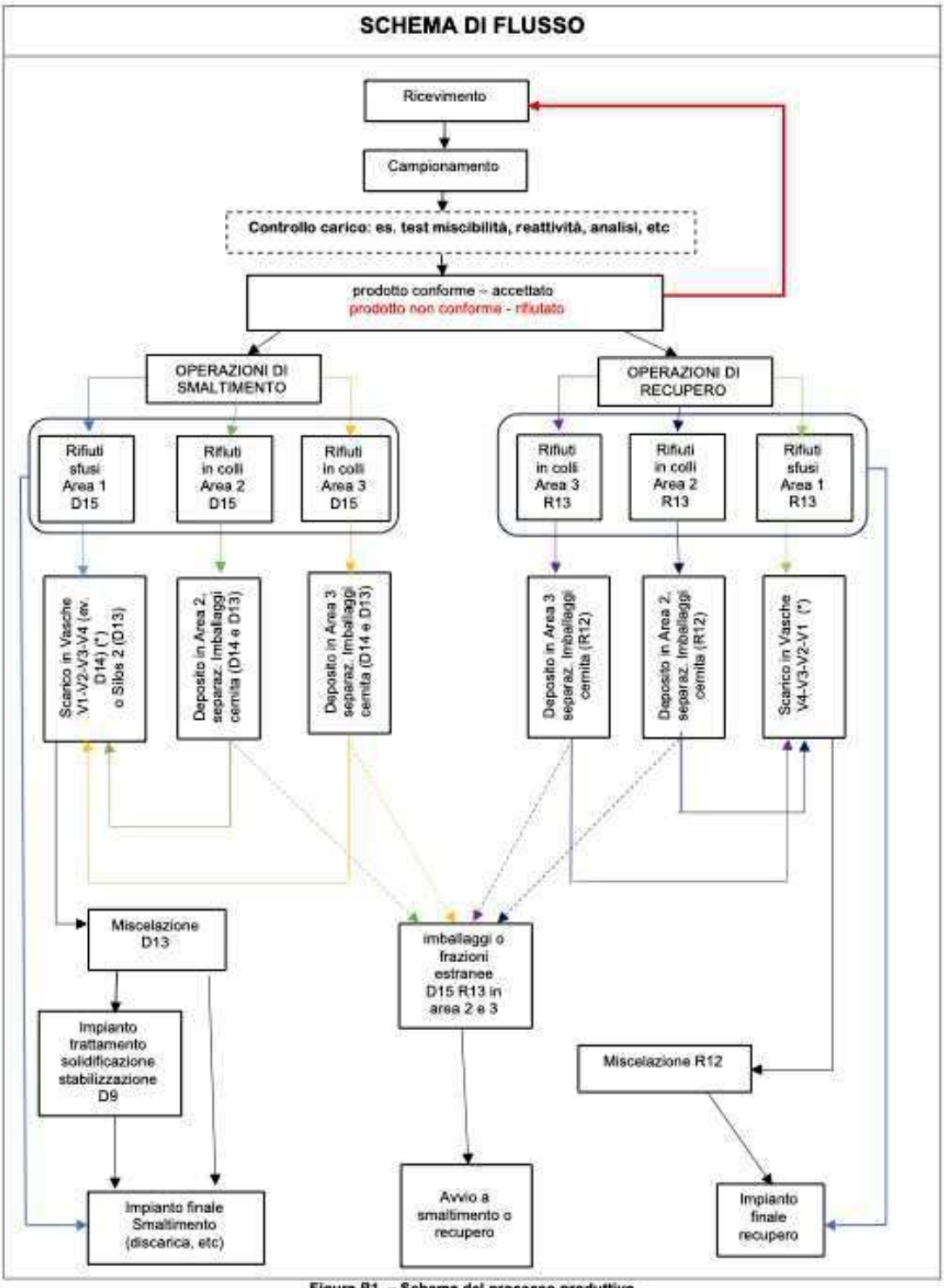


Figura B1. – Schema del processo produttivo

(*) le vasche vengono utilizzate alternativamente per il deposito preliminare dei rifiuti da sottoporre a trattamento (D) o per la messa in riserva dei rifiuti da sottoporre alle operazioni di recupero (R) in funzione dei flussi in ingresso previa identificazione mediante cartellonististica e moduli di sistema.

I rifiuti possono essere conferiti all'impianto previa omologa degli stessi in conformità al protocollo gestione rifiuti aziendale, predisposto dalla scrivente in conformità alle BAT di settore e alle linee guida tecniche disponibili.

Per i rifiuti con codice a specchio, la ditta verifica l'accettabilità del rifiuto mediante acquisizione di specifica certificazione analitica dal produttore/detentore.

Il carico in ingresso viene controllato acquisendo il formulario di identificazione del rifiuto e di idonea certificazione analitica (ove richiesto), nonché eventuale altra documentazione correlata alla tipologia di servizio; se la documentazione risulta completa il mezzo viene avviato allo scarico previo passaggio in

Copia informatica per consultazione

area di pesatura. Prima dello scarico viene controllata la modalità di imballo e l'etichettatura. L'operazione di scarico può avvenire: con manovra di scarramento del cassone, con manovra di ribaltamento del cassone, con l'utilizzo di carrello elevatore di proprietà dell'impianto e ad opera del personale dell'impianto stesso, qualora trattasi di colli/big bags/bancali. I rifiuti vengono depositati nelle aree dedicate ed autorizzate alle successive operazioni. Al termine dell'operazione di scarico, il trasportatore viene indirizzato in area pesatura.

Per la movimentazione dei rifiuti si ricorre all'uso di semoventi idraulici, pala meccanica, carrelli elevatori, transpallets, in funzione della tipologia di rifiuto e di imballo.

Rifiuti decadenti dalle lavorazioni

I rifiuti decadenti (elenco esemplificativo non esaustivo) dalle operazioni svolte presso l'installazione sono di seguito riportati:

EER	Descrizione	Operazione svolta		Area di messa in riserva o deposito preliminare
		R13	D15	
161002	Soluzioni acquose di scarto, diverse da quelle di cui alla voce 161001	//	X	Vasca di raccolta Area 1A
190203	Rifiuti premiscelati composti esclusivamente da rifiuti non pericolosi	X	X	Area 1 Sezione 1C
190206	Fanghi prodotti da trattamenti chimico-fisici, diversi da quelli di cui alla voce 19 02 05	X	X	Area 1 Sezione 1C
190305	Rifiuti stabilizzati diversi da quelli di cui alla voce 19 03 04	X	X	Area 1 Sezione 1C
190307	Rifiuti solidificati, diversi da quelli di cui alla voce 19 03 06*	X	X	Area 1 Sezione 1C
191201	carta e cartone	X	X	Area 2
191202	metalli ferrosi	X	X	Area 2
191203	metalli non ferrosi	X	X	Area 2
191204	plastica e gomma	X	X	Area 2
191207	legno diverso da quello di cui alla voce 19 12 06	X	X	Area 2
191212	altri rifiuti (compresi materiali misti) prodotti dal trattamento meccanico dei rifiuti, diversi da quelli di cui alla voce 191211	X	X	Area 2

Tabella B4 – *Rifiuti in uscita autorizzati*

Eventuali rifiuti prodotti da attività di manutenzione interna verranno depositati nelle aree per rifiuti decadenti dall'attività già presenti nel sito.

Copia informatica per consultazione

B.2 Materie prime ed Ausiliarie

Nell'installazione Econord S.p.A. sono presenti materie prime relative al ciclo produttivo, in ausilio eventuale al processo di inertizzazione e solidificazione, qualora le caratteristiche fisiche e chimiche ed e/o il quantitativo di una particolare tipologia di rifiuto non consentisse il raggiungimento dei parametri operativi ottimali.

Le materie prime ausiliarie utilizzate sono le seguenti:

Materia prima ausiliaria	Utilizzo	Q.tà annua kg	Stato fisico	Class.CLP Frasi H	Modalità di stoccaggio	Caratteristiche area di deposito	Quantità massima in stoccaggio kg
Vermiculite/ Seppiolite	Materiale assorbente	1.000	S	nessuna	Sacchi/ contenitori	Area impermeabilizzata e coperta	300
Idrossido di calcio	Agente solidificante	50.000	S	H315 H318 H335	Sfuso in silo	Silo n. 1 dedicato in alternanza con il cemento	15000
Cemento	Agente solidificante	50.000	S	H318 H335 H315 H317	Sfuso in silo	Silo n. 1 dedicato in alternanza con l'Idrossido di calcio	15000
Additivo biodegradatore	deodorizzante	200	L	Non pericoloso	fustini	Magazzino	50

Tabella B5 – *Materie prime*

Sono presenti materie prime ausiliarie, legate al funzionamento dei macchinari (per le manutenzioni).

B.3 Risorse idriche ed energetiche

Consumi idrici

Nell'insediamento produttivo è previsto l'utilizzo di risorse idriche per consumo nel processo di inertizzazione solidificazione e per l'alimentazione alla torre di lavaggio dell'aria aspirata.

I consumi idrici dell'impianto sono sintetizzati nella tabella sotto riportata e riferiti sia al processo che all'utilizzo per i servizi igienici e gli spogliatoi.

Fonte	Prelievo annuo			
	Acque industriali			Usi domestici (m^3)
	Processo (m^3)	Raffreddamento (m^3)	Antincendio (m^3)	
Acquedotto	3.000	//	//	

Tabella B6 – *Approvvigionamenti idrici*

L'approvvigionamento idrico è fornito dall'acquedotto comunale.

Produzione di energia

Si segnala che nei progetti della società è prevista l'installazione di un impianto fotovoltaico sul tetto dell'edificio per una potenza pari a circa 100.000 kWh/anno circa in grado di coprire circa il 20% del fabbisogno energetico dell'impianto di miscelazione di Carbonate.

Copia informatica per consultazione

Fonte energetica	Quantità di Energia Consumata (KWh)	tep
Energia elettrica	500.000	43,0
	Quantità di energia elettrica autoprodotta (fotovoltaico) (kWh)	
Autoproduzione E.E.	100.000	8,6
Autoconsumo E.E.	500.000	43,0
Energia elettrica necessaria	400.000	34,4

Tabella B7 – *Produzione di energia*

Consumi energetici

Le fonti energetiche utilizzate dall'installazione sono costituite da:

- Energia elettrica per il funzionamento dei macchinari (linea di trattamento) a servizio delle attività di trattamento rifiuti, l'illuminazione del capannone, illuminazione notturna ed in minore percentuale all'illuminazione ed ai consumi degli uffici;
- Gasolio per l'alimentazione delle macchine operatrici;
- Le uniche parti riscaldate saranno gli uffici, servizi/spogliatoi e della sala controllo, con sistema elettrico.

I consumi totali di energia, al lordo della produzione dell'impianto fotovoltaico, sono riportati nella tabella che segue:

Prodotto	Termica (KWh)	Elettrica (KWh)	Totale (KWh)
Energia elettrica	//	500.000	500.000

Tabella B8 – *Consumi energetici specifici*

Econord S.p.A. prevede, in base alla potenza installata e in funzione della nuova tecnologia impiantistica (es. luci a sistema led, pompa di calore, etc.) un consumo elettrico su base annua pari a 500.000 kW circa.

Nell'impianto non sono previsti processi che richiedano l'utilizzo e il consumo del metano.

Copia informatica per consultazione

C. QUADRO AMBIENTALE

C.1 Emissioni in atmosfera sistemi di contenimento

Gli impianti di riscaldamento e raffrescamento di uffici, spogliatoi e sala controllo funzionano ad energia elettrica e pertanto non producono emissioni.
L'area 1 all'interno del capannone e gli sfiati dei due silos sono convogliati ad impianti di trattamento e abbattimento in serie il cui elemento finale è costituito da un biofiltro.
L'intera area è mantenuta costantemente in depressione dal citato impianto di ventilazione a ciclo continuo che sarà regolato da inverter per ottimizzare le prestazioni energetiche ed ambientali. Nel sito, Econord S.p.A. non prevede la possibilità di sviluppo di odori particolarmente molesti data la natura dei rifiuti correlata anche alle modalità di stoccaggio.

SIGLA EMISSIONE	PROVENIENZA/ DESCRIZIONE	PORTATA Nmc / h	DURATA			T °C	Inquinanti	SISTEMA DI ABBATTIMENTO
			h/g	g/sett	mesi/ anno			
E1	Area 1 Silos 1 e 2	24.000	8	5	12	30	Polveri COV Ammoniaca Solfuro di Idrogeno Odore	Pre-abbattimento con ciclone a secco; Torre di lavaggio ad umido controcorrente; Biofiltro

Tabella C1 – *Emissioni in atmosfera*

La natura dell'aria confinata nella porzione dell'edificio preposta al trattamento dei rifiuti solidi è prevalentemente caratterizzata da polveri grossolane e in alcuni casi da matrici già stabilizzate ma ancora soggette a potenziali emissioni odorigene.

L'impianto di abbattimento adottato è un sistema modulare costituito da:

- Pre-abbattimento ciclonico a secco delle polveri grossolane
- Sezione di umidificazione ad acqua mediante il controlavaggio in apposita torre.
- Biofiltro finale preposto all'abbattimento di polveri residue ed eventuali componenti odorigene.

Le diverse sezioni impiantistiche del sistema di trattamento dell'effluente estratto dal capannone risultano in grado di assolvere ad ogni esigenza sia per quanto riguarda le polveri, sia per quanto riguarda eventuali emissioni odorigene.

L'aria, proveniente dall'Area 1 del capannone e dagli sfiati dei silos 1 e 2, verrà aspirata e convogliata mediante apposite canalizzazioni. La captazione diffusa dell'aeriforme esausto sarà effettuata mediante prese d'aria dislocate regolarmente in ambiente e con l'aspirazione puntuale posta in corrispondenza dei punti nei quali avviene la maggiore produzione di polveri.

Si prevede l'installazione di un ventilatore centrifugo a pale curve rovesce ad alto rendimento con portata da 24.000 Nm3/h e potenza installata pari a 35-40 kW, in grado di garantire il corretto numero di ricambi d'aria previsti (n.2 ora)

La posizione scelta per il ciclone, a monte del ventilatore con funzionamento in depressione, ha la funzione di proteggere il ventilatore dall'impatto delle polveri.

Il separatore ciclonico è completo di voluta centrifuga interna, bocca flangiata di uscita, tramoggia conica flangiata, struttura di sostegno, valvola stellare elettromeccanica e fusto da 1 m^3 per lo scarico delle polveri.

Nell'umidificatore a torre la corrente del liquido di lavaggio (acqua), introdotta dall'alto per mezzo di ugelli spruzzatori, viene lasciata scorrere per gravità mentre gli aeriformi, contemporaneamente introdotti dal fondo, sono fatti salire in controcorrente al liquido.

Il sistema di lavaggio dell'aeriforme è realizzato in controcorrente in una torre a letti flottanti idonea al trattamento di una portata nominale di 24.000 m^3/h di aria esausta a temperatura ambiente.

Copia informatica per consultazione

Il fluido di lavaggio, stoccato nella sezione inferiore della torre, viene ricircolato con pompa centrifuga. Un reintegro automatico dell'acqua, perduta per evaporazione e trascinamento ne garantisce il livello costante nel serbatoio di base.

Il fluido di lavaggio in eccesso viene convogliato nella vasca di raccolta acque interna all'area 1.

In uscita dalla torre, il flusso di aria viene poi convogliato per l'abbattimento finale ad un biofiltro avente le seguenti caratteristiche:

- Portata massima di alimentazione: 24.000 Nm^3/h
- Portata specifica per m^3: 100 $Nm^3/h/m^3$
- Superficie filtrante: 120 m^2

Il biofiltro sarà compartimentato in 3 moduli.

L'altezza e la superficie del biofiltro sono le seguenti:

- Altezza: letto filtrante H= 2,00 metri (la vasca in cls ha un'altezza complessiva tra i 2,5 ed i 3 metri);
- Superficie: n. 3 settori da 40 m^2 cadauno.

L'abbattitore ciclonico, lo scrubber e il biofiltro installati sono conformi alla DGR 3552/2012.

C.2 Emissioni idriche e sistemi di contenimento

Le caratteristiche principali degli scarichi decadenti dall'insediamento produttivo previste nella realizzazione dell'impianto sono descritte nel seguente schema:

SIGLA SCARICO	TIPOLOGIE DI ACQUE SCARICATE	PROVENIENZA	FREQUENZA DELLO SCARICO			RECETTORE	SISTEMA DI ABBATTIMENTO
			h/g	g/sett	mesi / anno		
S1	Acque di prima pioggia da dilavamento piazzali	Acque di dilavamento piazzali di manovra	n.a	n.a.	12	Fognatura comunale nera	Sistema di separazione dinamico, disoleatore con filtro a coalescenza sulle acque di prima pioggia
S2	acque di seconda pioggia	Acque di seconda pioggia	n.a	n.a	12	Pozzo perdente (P.P.2)	
S3	Acque reflue domestiche	Servizi Igienici spogliatoi ed uffici	8	5	12	Fognatura comunale nera	
P.P.1	Acque meteoriche provenienti dalle coperture	Tetti, coperture	n.a	n.a	12	Pozzo perdente	
P.P.2	Acque meteoriche provenienti dalle coperture e seconde piogge	Tetti, coperture	n.a	n.a	12	Pozzo perdente	
P.P.3	Acque meteoriche provenienti dalle coperture	Tetti, coperture	n.a	n.a	12	Pozzo perdente	
P.P.4	Acque meteoriche provenienti dalle coperture	Tetti, coperture	n.a	n.a	12	Pozzo perdente	

Tabella C2 – *Emissioni idriche*

Copia informatica per consultazione

Acque reflue domestiche
L'impianto produttivo è dotato di servizi igienici funzionali all'impianto. La rete di raccolta delle acque reflue domestiche è dotata di pozzetti di ispezione e campionamento prima dell'ingresso in pubblica fognatura.

Acque meteoriche provenienti dalle coperture
Le acque meteoriche provenienti dalle coperture non subiscono nessun trattamento e vengono scaricate negli strati superficiali del sottosuolo tramite tre pozzi perdenti, di cui uno utilizzato anche per la dispersione delle acque di seconda pioggia.

Acque meteoriche provenienti dai piazzali
I piazzali sono utilizzati esclusivamente per il transito dei mezzi.
Le acque meteoriche provenienti dai piazzali vengono immesse in pubblica fognatura nera previa separazione delle acque di prima pioggia in apposita vasca, e previo trattamento in un disoleatore con funzione di separare l'acqua dagli olii sfruttando la proprietà d'equilibrio idrostatico dei due diversi liquidi.
Successivamente il refluo trattato viene recapitato nel ricettore finale previo passaggio in un pozzetto di ispezione e campionamento per permettere i prelievi dei reflui scaricati e il relativo controllo della qualità.
L'impianto di separazione, accumulo e trattamento è composto da:

- Un pozzetto selezionatore acque prima/seconda pioggia;
- Una vasca di accumulo delle acque di prima pioggia;
- Una vasca di separazione oli minerali (desoleatore) con filtro a coalescenza per il trattamento delle acque di prima pioggia (sistema dinamico);
- Pozzo perdente per lo smaltimento delle acque di seconda pioggia.

La vasca progettata ha la capacità di 17 m^3 ed è idonea al contenimento delle acque di prima pioggia, considerate come i primi 5 mm di acque piovane decadenti sulla superficie scolante. Nella vasca di accumulo delle acque di prima pioggia avviene una prima sedimentazione del materiale grossolano presente nei reflui prima del loro rilancio nel desoleatore; periodicamente il materiale depositato sul fondo della vasca sarà rimosso e smaltito con le modalità previste dalla legge, presso impianti autorizzati. A valle del desoleatore, e prima dell'allaccio in fognatura, sarà installato un pozzetto di campionamento dei reflui (scarico S1). Le acque di seconda pioggia, dopo la loro separazione dalle prime, verranno convogliate in pozzo perdente (P.P.2) opportunamente dimensionato sulla base dei calcoli di invarianza idraulica. A monte del pozzo perdente, verrà installato un pozzetto di campionamento, a disposizione degli enti di controllo (scarico S2).
La rete di raccolta delle acque nere provenienti dai servizi igienici/docce sarà convogliata in apposita vasca Imhoff con recapito nella fognatura comunale (scarico S3).

La vasca di prima pioggia può essere utilizzata come recapito dei reflui di spegnimento incendi nelle aree esterne; per quanto riguarda le aree interne la vasca di raccolta a servizio dell'area 1A potrà essere utilizzata per la raccolta di reflui spegnimento incendi interni.

Le acque di prima pioggia possono essere riutilizzate nel ciclo produttivo come fluidificante nel ciclo produttivo, transitando dalla vasca di raccolta acque interna dell'area 1.

Acque di dilavamento superfici interne

Le acque di dilavamento delle superfici interne dell'Area 1 sono convogliate in apposita vasca interna e riutilizzate all'interno del processo di solidificazione/inertizzazione come fluidificante: se in eccesso vengono smaltite come rifiuto, come rappresentato in planimetria n. 4.

C.3 Emissioni sonore e sistemi di contenimento

Sorgenti di rumore

Le possibili sorgenti sonore sono le seguenti:

Copia informatica per consultazione

Sorgenti interne al capannone:

- l'impianto di trattamento solidificazione stabilizzazione costituito da miscelatore e apparecchiature di trasporto e movimentazione materiali (carroponte, muletti, ragno).

Sorgenti esterne al capannone:

- sistema di ventilazione al servizio dell'impianto di trattamento aria;
- traffico veicolare per le fasi di manovra nonché per le operazioni di carico/scarico rifiuti.

Zonizzazione territoriale

L'area in cui ricade il sito si trova in comune di Carbonate e confina con i Comuni di Mozzate a sud- est e con il Comune di Gorla Maggiore a sud-ovest.

L'area è inserita in Classe III – Aree di tipo misto nel Piano di zonizzazione acustica del Comune di Carbonate.

Le aree limitrofe ricadono in diverse classi a seconda della competenza territoriale dei vari comuni:

Comune di competenza territoriale	Classi di destinazione d'uso del territorio	Direzione rispetto al confine aziendale
Comune di Carbonate	Classe III – Aree di tipo misto	Nord est
Comune di Mozzate	Classe II – Aree prevalentemente residenziali	Sud-est
Comune di Gorla Maggiore	Classe IV – Aree ad intensa attività umana	Sud-Ovest

Una volta messo in esercizio l'impianto nella nuova configurazione, sarà cura dell'impresa effettuare un'indagine fonometrica in ambiente esterno al fine di valutare il rispetto dei limiti di legge come previsto all'art. 4 DGR VII/83/13 del 08/03/2002.

C.4 Emissioni al suolo e sistemi di contenimento

I piazzali di manovra e le aree esterne sono impermeabili e realizzate in conglomerato bituminoso, sono altresì dotate di rete di raccolta acque meteoriche e di dilavamento afferente a vasca di prima pioggia. Si specifica che le aree esterne in prossimità delle vasche di scarico materiali sfusi sono dotate di appositi scivoli in contropendenza per la raccolta di eventuali colaticci, e/o sversamenti, che vengono veicolati mediante tubazione a vasca di accumulo interna dedicata dotata di soletta superiore carrabile.

Le aree di lavoro interne sono realizzate in conglomerato cementizio, in caso di sversamenti accidentali si provvederà immediatamente ad effettuare la pulizia delle superfici interessate mediante l'utilizzo di opportuni materiali assorbenti. I materiali derivanti da detta operazione verranno smaltiti presso centri autorizzati. Le aree interne dedicate al trattamento (Area 1) sono anch'esse dotate di rete di raccolta colaticci e /o lavaggi afferente alla citata vasca di accumulo dedicata. Il percolato raccolto viene riutilizzato nel trattamento chimico fisico o, se in eccesso, smaltito come rifiuto.

C.5 Produzione Rifiuti

I rifiuti in uscita e/o i rifiuti decadenti dalla lavorazione verranno gestiti, come meglio precisato nella seguente tabella, in deposito autorizzato all'interno dell'Area 1 prevalentemente in cumuli ma anche in cassoni, imballi. Potranno essere depositati anche in Area 2 e Area 3 alcune tipologie di rifiuti in uscita prevalentemente in cassoni (ingombranti o imballaggi) o imballi (fusti, cisternette etc). Le modalità di gestione e stoccaggio dei rifiuti nelle aree sono evidenziate nella tavola 3.

Tali rifiuti verranno conferiti presso aziende terze autorizzate al loro recupero/smaltimento finale.

Copia informatica per consultazione

EER	Area	Stato fisico	Ubicazione del deposito	Destinazione finale
161002	Area 1 Sezione 1A	L	Vasca a tenuta	REC/SMA
190203	Area 1 Sezione 1C	S	Area imperm. capannone	REC/SMA
190206	Area 1 Sezione 1C	S	Area imperm. capannone	REC/SMA
190305	Area 1 Sezione 1C	S	Area imperm. capannone	REC/SMA
190307	Area 1 Sezione 1C	S	Area imperm. capannone	REC/SMA
191201	Area 2	S	Area imperm. capannone	REC/SMA
191202	Area 2	S	Area imperm. capannone	REC/SMA
191203	Area 2	S	Area imperm. capannone	REC/SMA
191204	Area 2	S	Area imperm. capannone	REC/SMA
191207	Area 2	S	Area imperm. capannone	REC/SMA
191212	Area 2	S	Area imperm. capannone	REC/SMA

Tabella C4 – *Caratteristiche rifiuti prodotti*

La tabella di cui sopra riporta un elenco indicativo e non esaustivo dei possibili rifiuti decadenti dalle attività di trattamento dei rifiuti.

A tali tipologie si devono aggiungere i rifiuti prodotti occasionalmente dalle attività manutentive quali materiali assorbenti da pulizia, filtri etc. che saranno smaltiti presso impianti convenzionati in conformità ai disposti normativi cogenti.

C.6 Bonifiche

Il complesso IPPC non è attualmente soggetto alle procedure di cui al titolo V della parte quarta del D.Lgs. n. 152/06 e s.m.i.

C.7 Rischi di incidente rilevante

L'installazione IPPC non è soggetta agli obblighi del D.Lgs. 105/2010 e s.m.i.

Copia informatica per consultazione

D. QUADRO INTEGRATO

D.1 Applicazione delle MTD

Nel seguito si presenta una valutazione di dettaglio con le Migliori Tecniche Disponibili (MTD) in riferimento alla *Decisione di esecuzione (UE) 2018/1147 della Commissione, del 10 agosto 2018, che stabilisce le conclusioni sulle migliori tecniche disponibili (BAT) per il trattamento dei rifiuti, ai sensi della direttiva 2010/75/UE del Parlamento europeo e del Consiglio*, evidenziando le modalità di applicazione delle MTD individuate come applicabili al contesto in esame, con le relative modalità di applicazione adottate.

	DESCRIZIONE BAT	Tecnica	APPLICATA	PARZIALMENTE APPLICATA	Prevista in esito di riesame	NON APPLICABILE	NOTE
1. CONCLUSIONI GENERALI SULLE BAT							
1.1.	**Prestazione ambientale complessiva**						
BAT 1	Per migliorare la prestazione ambientale complessiva, la BAT consiste nell'istituire e applicare un sistema di gestione ambientale avente tutte le caratteristiche seguenti	I. impegno da parte della direzione, compresi i dirigenti di alto grado;	X				L'azienda è dotata di un Sistema Integrato Qualità e Ambiente certificato secondo le norme UNI EN ISO 9001 UNI EN IS0 14001 UNI EN ISO 45001 attivo da molti anni che verrà esteso alla nuova sede di Via Giovanni Boccaccio snc a seguito di inizio attività Impegno e obiettivi sono definiti nella Politica della Società
		II. definizione, a opera della direzione, di una politica ambientale che preveda il miglioramento continuo della prestazione ambientale dell'installazione;	X				
		III. pianificazione e adozione delle procedure, degli obiettivi e dei traguardi necessari, congiuntamente alla pianificazione finanziaria e agli investimenti;	X				
		IV. attuazione delle procedure, prestando particolare attenzione ai seguenti aspetti:					
		a) struttura e responsabilità,	X				Presente organigramma funzionale e nominativo
		b) assunzione, formazione, sensibilizzazione e competenza,	X				Presente procedura Gestione del Personale e Piano di formazione
		c) comunicazione,	X				Presente procedura comunicazione
		d) coinvolgimento del personale,	X				Presente procedura Gestione del Personale e Piano di formazione
		e) documentazione,	X				Presente procedure gestione dei documenti
		f) controllo efficace dei processi,	X				Presente procedura -Controllo efficienza ambientale
		g) programmi di manutenzione,	X				Presente procedura -Gestione manutenzione
		h) preparazione e risposta alle emergenze,	X				Presente Piano di emergenza (PEI)
		i) rispetto della legislazione ambientale,	X				Il rispetto degli adempimenti viene mantenuto sotto controllo dai documenti del SGA
		V. controllo delle prestazioni e adozione di misure correttive, in particolare rispetto a:					
		a) monitoraggio e misurazione (cfr. anche la relazione di riferimento del JRC sul monitoraggio delle emissioni in atmosfera e nell'acqua da installazioni IED — Reference Report on Monitoring of emissions to air and water from IED installations, ROM),	X				Presente procedura Controllo e contenimento delle emissioni dove vengono valutate sia eventuali emissioni odorigene che rumori molesti
		b) azione correttiva e preventiva,	X				Presente procedura gestione Non conformità – azioni correttive
		c) tenuta di registri,	X				Presente procedura e istruzione operativa per registri di carico e scarico

Copia informatica per consultazione

	DESCRIZIONE BAT	Tecnica	APPLICATA	PARZIALMENTE APPLICATA	Prevista in esito di riesame	NON APPLICABILE	NOTE
		d) verifica indipendente (ove praticabile) interna o esterna, al fine di determinare se il sistema di gestione ambientale sia conforme a quanto previsto e se sia stato attuato e aggiornato correttamente;	X				Presente procedure Verifiche ispettive
		VI. riesame del sistema di gestione ambientale da parte dell'alta direzione al fine di accertarsi che continui ad essere idoneo, adeguato ed efficace;	X				Presente Piano annuale di miglioramento PAM
		VII. attenzione allo sviluppo di tecnologie più pulite;	X				Nell'ambito del PAM è valutata periodicamente la disponibilità di nuove tecnologie
		VIII. attenzione agli impatti ambientali dovuti a un eventuale smantellamento dell'impianto in fase di progettazione di un nuovo impianto, e durante l'intero ciclo di vita;	X				Presente ANALISI AMBIENTALE, e procedura Controllo efficienza ambientale
		IX. svolgimento di analisi comparative settoriali su base regolare;	X				La valutazione viene effettuata periodicamente nel PAM
		X. gestione dei flussi di rifiuti (cfr. BAT 2);	X				Presente software gestionale per elaborazioni statistiche giornaliere, settimanali, mensili, annuali e pluriennali
		XI. inventario dei flussi delle acque reflue e degli scarichi gassosi (cfr. BAT 3);	X				I flussi delle acque sono inventariati, monitorati periodicamente e registrati in conformità al piano di monitoraggio e ai documenti di sistema
		XII. piano di gestione dei residui (cfr. descrizione alla sezione 6.5);	X				Presenti procedure gestionali di linea per l'ottimizzazione dei residui e il recupero degli imballaggi
		XIII. piano di gestione in caso di incidente (cfr. descrizione alla sezione 6.5);	X				Presente Piano di emergenza Interno (PEI)
		XIV. piano di gestione degli odori (cfr. BAT 12);	X				Presente procedura Controllo e contenimento delle emissioni, odori e rumori molesti
		XV. piano di gestione del rumore e delle vibrazioni (cfr. BAT 17).	X				Presente procedura Controllo e contenimento delle emissioni, odori e rumori molesti
BAT 2	Al fine di migliorare la prestazione ambientale complessiva dell'impianto, la BAT consiste nell'utilizzare tutte le tecniche indicate di seguito.	a. Predisporre e attuare procedure di preaccettazione e caratterizzazione dei rifiuti	X				Presente procedura di omologa nell'ambito del Protocollo gestione rifiuti nell'ambito del SGA
		b. Predisporre e attuare procedure di accettazione dei rifiuti	X				Presente Protocollo gestione rifiuti nell'ambito del SGA
		c. Predisporre e attuare un sistema di tracciabilità e un inventario dei rifiuti	X				Presente Protocollo gestione rifiuti nell'ambito del SGA
		d. Istituire e attuare un sistema di gestione della qualità del prodotto in uscita	X				Presente Protocollo gestione rifiuti nell'ambito del SGA
		e. Garantire la segregazione dei rifiuti	X				Presente Protocollo gestione rifiuti con indicazione aree di stoccaggio separate per tipologia di rifiuti
		f. Garantire la compatibilità dei rifiuti prima del dosaggio o della miscelatura	X				Presente Protocollo gestione rifiuti per controllo sugli ingressi, indicazioni specifiche sulla verifica miscelazioni
		g. Cernita dei rifiuti solidi in ingresso	X				Verifica, prima dello scarico, della rispondenza del rifiuto con quanto indicato in omologa e alla codifica attribuita, come da procedura di sistema Separazione imballaggio come da procedura di sistema
BAT 3	Al fine di favorire la riduzione delle emissioni in acqua e in	i) informazioni circa le caratteristiche dei rifiuti da trattare e dei processi di trattamento dei rifiuti, tra cui:					

Copia informatica per consultazione

	DESCRIZIONE BAT	Tecnica	APPLICATA	PARZIALMENTE APPLICATA	Prevista in esito di riesame	NON APPLICABILE	NOTE
	atmosfera, la BAT consiste nell'istituire e mantenere, nell'ambito del sistema di gestione ambientale (cfr. BAT 1), un inventario dei flussi di acque reflue e degli scarichi gassosi che comprenda tutte le caratteristiche seguenti:	a) flussogrammi semplificati dei processi, che indichino l'origine delle emissioni;	X				I rifiuti in ingresso sono preventivamente sottoposti a procedura di omologa che valutando le sostanze pertinenti attribuisce codifica interna univoca per specifico trattamento indicato in flussogramma di processo
		b) descrizioni delle tecniche integrate nei processi e del trattamento delle acque reflue/degli scarichi gassosi alla fonte, con indicazione delle loro prestazioni;	X				Le tecniche impiegate sono comprese nell'elenco di cui al capitolo 6 della Decisione UE 1147/2018 le prestazioni sono registrate nei documenti di sistema e negli applicativi in conformità al piano di monitoraggio
		ii) informazioni sulle caratteristiche dei flussi delle acque reflue, tra cui:					
		a) valori medi e variabilità della portata, del pH, della temperatura e della conducibilità;				X	Non ci sono scarichi di acque reflue di processo: i liquidi di processo sono ricircolati all'interno del ciclo produttivo in caso di esubero inviati ad impianti terzi come rifiuti. Presente sistema di monitoraggio delle emissioni (scarico in fognatura prime piogge e dispersione nel suolo delle acque meteoriche) secondo specifica procedura aziendale.
		b) valori medi di concentrazione e di carico delle sostanze pertinenti (ad esempio COD/TOC, composti azotati, fosforo, metalli, sostanze prioritarie/microinquinanti) e loro variabilità;				X	
		c) dati sulla bioeliminabilità [ad esempio BOD, rapporto BOD/COD, test Zahn-Wellens, potenziale di inibizione biologica (ad esempio inibizione dei fanghi attivi)] (cfr.BAT 52);				X	
		iii) informazioni sulle caratteristiche dei flussi degli scarichi gassosi, tra cui:					
		a) valori medi e variabilità della portata e della temperatura;	X				Presente protocollo analitico di controllo con identificazione delle sostanze pertinenti. I controlli sulle emissioni gassose sono effettuati in conformità a piano di monitoraggio, gli esiti sono registrati, in AIDA e nei documenti di sistema
		b) valori medi di concentrazione e di carico delle sostanze pertinenti (ad esempio composti organici, POP quali i PCB) e loro variabilità;	X				I controlli sulle emissioni gassose sono effettuati in conformità a piano di monitoraggio, gli esiti sono registrati nei documenti di sistema e AIDA
		c) infiammabilità, limiti di esplosività inferiori e superiori, reattività;				X	Non vengono trattati rifiuti pericolosi o rifiuti che possono sviluppare fenomeni di infiammabilità, esplosività e reattività; tali aspetti sono valutati nell'ambito della procedura di omologa del rifiuto
		d) presenza di altre sostanze che possono incidere sul sistema di trattamento degli scarichi gassosi o sulla sicurezza dell'impianto (es. ossigeno, azoto, vapore acqueo, polveri).	X				Possibile presenza di vapore acqueo o polveri durante il trattamento dei rifiuti, i sistemi di trattamento implementati (depolverazione e torre di lavaggio) consentono il controllo di tali aspetti, che vengono analizzati preliminarmente nell'ambito della procedura di omologa del rifiuto in ingresso
BAT 4	Al fine di ridurre il rischio ambientale associato al deposito dei rifiuti, la BAT consiste nell'utilizzare tutte le tecniche indicate di seguito.	a. Ubicazione ottimale del deposito	X				Nuovo impianto inserito nel plesso di un impianto esistente, stoccaggio a 1 km dal centro abitato, i documenti di sistema prevedono monitoraggio continuo eventuali segnalazioni parti terze e piano gestione emergenze.
		b. Adeguatezza della capacità del deposito	X				I documenti di sistema e il software gestionale implementato consentono la verifica in tempo reale delle quantità stoccate e la verifica dei tempi di residenza, nel rispetto delle prescrizioni e delle indicazioni definite dall'organizzazione

Copia informatica per consultazione

	DESCRIZIONE BAT	Tecnica	APPLICATA	PARZIALMENTE APPLICATA	Prevista in esito di riesame	NON APPLICABILE	NOTE
		c. Funzionamento sicuro del deposito	X				Ispezioni giornaliere del personale agli stoccaggi, presenza di squadra di emergenza e di PEI come specificato in SGA
		d. Spazio separato per il deposito e la movimentazione di rifiuti pericolosi imballati	X				Non vengono trattati rifiuti pericolosi. Applicabile solo per i rifiuti pericolosi prodotti presso l'installazione. Stoccaggio separato per categorie di rifiuti omogenee secondo la codifica univoca interna (es. presenza in conformità a prescrizioni AIA e indicazioni del SGA
BAT 5	Al fine di ridurre il rischio ambientale associato alla movimentazione e al trasferimento dei rifiuti, la BAT consiste nell'elaborare e attuare procedure per la movimentazione e il trasferimento.		X				Presente protocollo gestione rifiuti personale formato e periodicamente addestrato alla movimentazione (piano di formazione continua)
1.2 MONITORAGGIO							
BAT 6	Per quanto riguarda le emissioni nell'acqua identificate come rilevanti nell'inventario dei flussi di acque reflue (cfr. BAT 3), la BAT consiste nel monitorare i principali parametri di processo (ad esempio flusso, pH, temperatura, conduttività, BOD delle acque reflue) nei punti fondamentali (ad esempio all'ingresso e/o all'uscita del pretrattamento, all'ingresso del trattamento finale, nel punto in cui le emissioni fuoriescono dall'installazione).					X	Non ci sono scarichi di acque reflue di processo; sono presenti solo scarichi indiretti di acque di prima pioggia e acque civili recapitate in pubblica fognatura.
BAT 7	La BAT consiste nel monitorare le emissioni nell'acqua almeno alla frequenza indicata di seguito e in conformità con le norme EN. Se non sono disponibili norme EN, la BAT consiste nell'applicare le norme ISO, le norme nazionali o altre norme internazionali che assicurino di ottenere dati di qualità scientifica equivalente					X	Non presenti scarichi di acque di processo; il percolato raccolto internamente al capannone e il liquido di risulta dello scrubber vengono smaltiti come rifiuto o riutilizzati nel trattamento.
BAT 8	La BAT consiste nel monitorare le emissioni convogliate in atmosfera almeno alla frequenza indicata di seguito e in conformità con le norme EN. Se non sono disponibili norme EN, la BAT consiste nell'applicare le norme ISO, le norme nazionali o altre norme internazionali che assicurino di ottenere dati di qualità scientifica equivalente.		X				In relazione alle emissioni in atmosfera individuati in allegato tecnico sono presenti: piano di controllo analitico, procedure di sistema e relative statistiche, piano di monitoraggio elaborato da AC registrato in data base aziendali ed in applicativo AIDA. Predisposto sistema di analisi dei dati al fine ottimizzare centratura del processo con particolare riferimento alla stabilità dei livelli emissivi. La frequenza delle determinazioni è specificata nel piano di monitoraggio con indicazione delle relative norme di riferimento
BAT 9	La BAT consiste nel monitorare le emissioni diffuse di composti organici nell'atmosfera derivanti dalla rigenerazione di solventi	a.Misurazione				X	Le lavorazioni previste dalla BAT non sono eseguite nell'impianto
		b.Fattori di emissione				X	Le lavorazioni previste dalla BAT non sono eseguite nell'impianto

Copia informatica per consultazione

	DESCRIZIONE BAT	Tecnica	APPLICATA	PARZIALMENTE APPLICATA	Prevista in esito di riesame	NON APPLICABILE	NOTE
	esausti, dalla decontaminazione tramite solventi di apparecchiature contenenti POP, e dal trattamento fisico-chimico di solventi per il recupero del loro potere calorifico, almeno una volta l'anno, utilizzando una o una combinazione delle tecniche indicate di seguito.	c.Bilancio di massa				X	Le lavorazioni previste dalla BAT non sono eseguite nell'impianto
BAT 10	La BAT consiste nel monitorare periodicamente le emissioni di odori.	Le emissioni di odori possono essere monitorate utilizzando: —norme EN (ad esempio olfattometria dinamica secondo la norma EN 13725 per determinare la concentrazione delle emissioni odorigene o la norma EN 16841-1 o -2, al fine di determinare l'esposizione agli odori), — norme ISO, norme nazionali o altre norme internazionali che assicurino la disponibilità di dati di qualità scientifica equivalente, nel caso in cui si applichino metodi alternativi per i quali non sono disponibili norme EN (ad esempio per la stima dell'impatto dell'odore). La frequenza del monitoraggio è determinata nel piano di gestione degli odori (cfr. BAT 12)	X				Predisposto monitoraggio degli odori attraverso olfattometria dinamica secondo la norma EN 13725, secondo la frequenza indicata nel piano di monitoraggio su E1
BAT 11	La BAT consiste nel monitorare, almeno una volta all'anno, il consumo annuo di acqua, energia e materie prime, nonché la produzione annua di residui e di acque reflue.	Il monitoraggio comprende misurazioni dirette, calcolo o registrazione utilizzando, ad esempio, fatture o contatori idonei. Il monitoraggio è condotto al livello più appropriato (ad esempio a livello di processo o di impianto/installazione) e tiene conto di eventuali modifiche significative apportate all'impianto/installazione.	X				Presente monitoraggio periodico a frequenza mensile registrato in documenti di sistema e AIDA
1.3 EMISSIONI IN ATMOSFERA							
BAT 12	Per prevenire le emissioni di odori, o se ciò non è possibile per ridurle, la BAT consiste nel predisporre, attuare e riesaminare regolarmente, nell'ambito del sistema di gestione ambientale (cfr. BAT 1), un piano di gestione degli odori che includa tutti gli elementi riportati di seguito:	— un protocollo contenente azioni e scadenze,	X				Presente procedura piano controllo odori
		— un protocollo per il monitoraggio degli odori come stabilito nella BAT 10,	X				Presente procedura piano controllo odori
		— un protocollo di risposta in caso di eventi odorigeni identificati, ad esempio in presenza di rimostranze,	X				Presente procedura piano controllo odori
		— un programma di prevenzione e riduzione degli odori inteso a: identificarne la o le fonti; caratterizzare i contributi delle fonti; attuare misure di prevenzione e/o riduzione.	X				Presente in procedura omologa rifiuti proposti per il ritiro che comprende verifiche organolettiche su campioni rappresentativi Presente protocollo gestione rifiuti per verifiche al conferimento
BAT 13	Per prevenire le emissioni di odori, o se ciò non è possibile per ridurle, la BAT consiste nell'applicare una o una combinazione delle tecniche indicate di seguito.	a. Ridurre al minimo i tempi di permanenza	X				Presente Protocollo gestione rifiuti per il contenimento di eventuali emissioni odorigene e la minimizzazione dei tempi di permanenza
		b. Uso di trattamento chimico	X				Presenti Protocollo gestione rifiuti per eventuale dosaggio additivi deodorizzanti
		c. Ottimizzare il trattamento aerobico	X				Presenti Protocollo gestione rifiuti per la verifica e ottimizzazione dei sistemi di aspirazione e adduzione al biofiltro
BAT 14	Al fine di prevenire le emissioni diffuse in atmosfera - in particolare di polveri, composti organici e odori - o se ciò non è possibile per ridurle, la BAT	a. Ridurre al minimo il numero di potenziali fonti di emissioni diffuse	X				Presente Protocollo gestione dei rifiuti per la lavorazione degli stessi in aree presidiate da sistema di aspirazione nonché pulizia e manutenzione aree di lavoro

Copia informatica per consultazione

	DESCRIZIONE BAT	Tecnica	APPLICATA	PARZIALMENTE APPLICATA	Prevista in esito di riesame	NON APPLICABILE	NOTE
	consiste nell'utilizzare una combinazione adeguata delle tecniche indicate di seguito. Quanto più è alto il rischio posto dai rifiuti in termini di emissioni diffuse nell'aria, tanto più è rilevante la BAT 14d.	B. Selezione e impiego di apparecchiature ad alta integrità	X				Presenza apparecchiature manutenute secondo specifiche del costruttore in conformità a piano manutenzione interno
		C. Prevenzione della corrosione	X				Presenza apparecchiature ed impianti specifici relativamente alle proprietà delle sostanze veicolate (PVC, PE., acciaio inox, ecc.)
		D. Contenimento, raccolta e trattamento delle emissioni diffuse	X				Le aree di lavoro sono poste in locali aspirati afferenti a sistema di abbattimento mediante biofiltro
		E. Bagnatura	X				Presente Protocollo gestione rifiuti per il contenimento di polveri ed impianti di abbattimento dedicati
		F. Manutenzione	X				Presente Piano Manutenzione degli impianti e relative apparecchiature le cui evidenze sono annotate in apposito registro
		G. Pulizia delle aree di deposito e trattamento dei rifiuti	X				Presenti Protocollo gestione rifiuti e servizi specifici di pulizia aree di lavoro anche con spazzatrici meccanizzate
		H. Programma di rilevazione e riparazione delle perdite (LDAR, Leak Detection And Repair)	X				Presente in Protocollo gestione rifiuti la verifica degli stoccaggi, perdite, ecc.
BAT 15.	La BAT consiste nel ricorrere alla combustione in torcia (flaring) esclusivamente per ragioni di sicurezza o in condizioni operative straordinarie (per esempio durante le operazioni di avvio, arresto ecc.) utilizzando entrambe le tecniche indicate di seguito.	A.Corretta progettazione degli impianti				X	Le lavorazioni previste dalla BAT non sono eseguite nell'impianto
		B.Gestione degli impianti				X	Le lavorazioni previste dalla BAT non sono eseguite nell'impianto
BAT 16	Per ridurre le emissioni nell'atmosfera provenienti dalla combustione in torcia, se è impossibile evitare questa pratica, la BAT consiste nell'usare entrambe le tecniche riportate di seguito.	A. Corretta progettazione dei dispositivi di combustione in torcia				X	Le lavorazioni previste dalla BAT non sono eseguite nell'impianto
		B.Monitoraggio e registrazione dei dati nell'ambito della gestione della combustione in torcia				X	Le lavorazioni previste dalla BAT non sono eseguite nell'impianto
1.4 RUMORE E VIBRAZIONI							
BAT 17.	Per prevenire le emissioni di rumore e vibrazioni, o se ciò non è possibile per ridurle, la BAT consiste nel predisporre, attuare e riesaminare regolarmente, nell'ambito del sistema di gestione ambientale (cfr. BAT 1), un piano di gestione del rumore e delle vibrazioni che includa tutti gli elementi riportati di seguito:	I. un protocollo contenente azioni da intraprendere e scadenze adeguate;	X				Il SGA implementato e il DVR prevedono la verifica periodica del rumore interno ed esterno e delle vibrazioni, nonché la gestione di eventuali segnalazioni di parti terze
		II. un protocollo per il monitoraggio del rumore e delle vibrazioni;	X				
		III. un protocollo di risposta in caso di eventi registrati riguardanti rumore e vibrazioni, ad esempio in presenza di rimostranze;	X				
		IV. un programma di riduzione del rumore e delle vibrazioni inteso a identificarne la o le fonti, misurare/stimare l'esposizione a rumore e vibrazioni, caratterizzare i contributi delle fonti e applicare misure di prevenzione e/o riduzione.	X				
BAT 18.	Per prevenire le emissioni di rumore e vibrazioni, o se ciò non è possibile per ridurle, la BAT consiste nell'applicare una o una combinazione delle tecniche indicate di seguito.	A. Ubicazione adeguata delle apparecchiature e degli edifici I livelli di rumore possono essere ridotti aumentando la distanza fra la sorgente e il ricevente, usando gli edifici come barriere fonoassorbenti e spostando le entrate o le uscite degli edifici.	X				Le apparecchiature e gli impianti sono collocati prevalentemente in locali chiusi, l'insediamento è localizzato in zona industriale è prevista realizzazione di opere di mitigazione quali barriere fonoassorbenti se necessaria a seguito di valutazione impatto acustico conseguente alla messa a regime
		B. Misure operative – Le tecniche comprendono:					

Copia informatica per consultazione

	DESCRIZIONE BAT	Tecnica	APPLICATA	PARZIALMENTE APPLICATA	Prevista in esito di riesame	NON APPLICABILE	NOTE
		I. ispezione e manutenzione delle apparecchiature	X				Presente Piano Manutenzione, per ogni macchina viene effettuata la manutenzione ordinaria per mantenerne efficienti le prestazioni
		II. chiusura di porte e finestre nelle aree al chiuso, se possibile;	X				I portoni delle aree lavorative vengono mantenuti aperti solo durante le operazioni di carico e scarico mezzi
		III. apparecchiature utilizzate da personale esperto;	X				Presente programma di formazione del personale
		IV. rinuncia alle attività rumorose nelle ore notturne, se possibile;	X				L'attività lavorativa comprende solo orari diurni, nella fascia notturna funzionano unicamente i presidi di aspirazione
		V. misure di contenimento del rumore durante le attività di manutenzione, circolazione, movimentazione e trattamento	X				Presente Protocollo gestione rifiuti
		C. Apparecchiature a bassa rumorosità	X				In caso di sostituzione apparecchiature esistenti è prevista valutazione prestazioni energetiche e rumorosità
		D. Apparecchiature per il controllo del rumore e delle vibrazioni – Le tecniche comprendono:					In relazione al clima acustico dell'insediamento ed alla valutazione previsionale è prevista schermatura fonoassorbente in prossimità del sistema di aspirazione. Il capannone è realizzato secondo le norme edilizie vigenti
		I. fono-riduttori,	X				
		II. isolamento acustico e vibrazionale delle apparecchiature,		X			
		III. confinamento in ambienti chiusi delle apparecchiature rumorose,	X				
		IV. insonorizzazione degli edifici.		X			
		E. Attenuazione del rumore	X				Impianto nuovo
1.5 Emissioni nell'acqua							
BAT 19	Al fine di ottimizzare il consumo di acqua, ridurre il volume di acque reflue prodotte e prevenire le emissioni nel suolo e nell'acqua, o se ciò non è possibile per ridurle, la BAT consiste nell'utilizzare una combinazione adeguata delle tecniche indicate di seguito.	A. Gestione dell'acqua	X				Utilizzo acqua potabile nei processi limitatamente a preparazione additivi, irrigazione biofiltri e eventuali pulizie
		B. Ricircolo dell'acqua	X				Le acque di prima pioggia possono essere riutilizzate come fluidificante nel ciclo produttivo (trattamento fisico-chimico di solidificazione e/o inertizzazione)
		C. Superficie impermeabile	X				Superficie scolante totalmente impermeabilizzata con sistema di raccolta afferente a vasca prima pioggia
		D. Tecniche per ridurre la probabilità e l'impatto di tracimazioni e malfunzionamenti di vasche e serbatoi	X				Non sono presenti serbatoi per lo stoccaggio di rifiuti liquidi, le vasche per la ricezione dei rifiuti sono realizzate in calcestruzzo impermeabilizzato a tenuta.
		E. Copertura delle zone di deposito e di trattamento dei rifiuti	X				Le zone di stoccaggio rifiuti speciali sono tutte al coperto
		F. La segregazione dei flussi di acque	X				Le acque di dilavamento piazzali, attraverso rete di raccolta, afferiscono a vasca prima pioggia. Le acque di dilavamento dei biofiltri (compresa la sezione di pretrattamento a umido dell'effluente gassoso) afferiscono a vasca a tenuta dedicata alla raccolta dei colaticci area 1 e vengono utilizzate come fluidificante nel ciclo produttivo (trattamento fisico-chimico di solidificazione e/o inertizzazione)
		G. Adeguate infrastrutture di drenaggio	X				Le acque di dilavamento piazzali, attraverso rete di raccolta dedicata, afferiscono a vasca prima pioggia. I colaticci dell'area 1 afferiscono a vasca a tenuta attraverso rete di raccolta dedicata

Copia informatica per consultazione

	DESCRIZIONE BAT	Tecnica	APPLICATA	PARZIALMENTE APPLICATA	Prevista in esito di riesame	NON APPLICABILE	NOTE
		H. Disposizioni in merito alla progettazione e manutenzione per consentire il rilevamento e la riparazione delle perdite	X				Presente procedura di ispezione per rilevamento delle perdite da impianti essendo le tubazioni fuori terra. Presente rete di raccolta piazzali afferente a vasca prima pioggia. Piazzali completamente impermeabilizzati
		I. Adeguata capacità di deposito temporaneo	X				Presente vasca di prima pioggia per la raccolta delle eventuali acque dalle aree esterne, presente una vasca per la raccolta delle acque interne al capannone.
BAT 20.	Al fine di ridurre le emissioni nell'acqua, la BAT per il trattamento delle acque reflue consiste nell'utilizzare una combinazione adeguata delle tecniche indicate di seguito	*Trattamento preliminare e primario, ad esempio:*					
		a. Equalizzazione				X	Non sono presenti scarichi industriali di acque di processo, presente solo scarico indiretto in pubblica fognatura di acque civili e acque di prima pioggia che vengono trattate da sistema standard dedicato (vasca PIRCO costituita da pozzetto deviatore, vasca accumulo sezione dissabbiatura e filtro a coalescenza)
		b. Neutralizzazione					
		c. Separazione fisica — es. tramite vagli, setacci, separatori di sabbia, separatori di grassi — separazione olio/acqua o vasche di sedimentazione primaria					
		Trattamento chimico fisico, ad esempio:					
		d. Adsorbimento				X	
		e. Distillazione/rettificazione					
		f. Precipitazione					
		g. Ossidazione chimica					
		h. Riduzione chimica					
		i. Evaporazione					
		j. Scambio di ioni					
		k. Strippaggio (*stripping*)					
		Trattamento biologico, ad esempio:					
		l. Trattamento a fanghi attivi				X	
		m. Bioreattore a membrana					
		Denitrificazione:					
		n. Nitrificazione/denitrificazione quando il trattamento comprende un trattamento biologico				X	
		Rimozione dei solidi, ad esempio:					
		o. Coagulazione e flocculazione				X	
		p. Sedimentazione					
		q. Filtrazione (ad esempio filtrazione a sabbia, microfiltrazione, ultrafiltrazione)					
		r. Flottazione					
1.6 Emissioni da inconvenienti ed incidenti							
BAT 21.	Per prevenire o limitare le conseguenze ambientali di inconvenienti e incidenti, la BAT consiste nell'utilizzare tutte le tecniche indicate di seguito, nell'ambito del piano di gestione in caso di incidente (cfr. BAT 1).	a. Misure di protezione	X				Area recintata con presenza di videosorveglianza. Presenza PEI che definisce squadra di emergenza
		b. Gestione delle emissioni da inconvenienti/incidenti	X				Presente PEI e protocollo gestione dei Rifiuti e sistema gestione incidenti e mancati incidenti
		c. Registrazione e sistema di valutazione degli inconvenienti/incidenti	X				Presenti registrazioni RFE (rapporto fine emergenza) per la registrazione/ valutazione dell'evento incidentale
1.7 Efficienza dell'uso dei materiali							
BAT 22	Ai fini dell'utilizzo efficiente dei materiali, la BAT consiste nel sostituire i materiali con rifiuti.	Per il trattamento dei rifiuti si utilizzano rifiuti in sostituzione di altri materiali (ad esempio: rifiuti di acidi o alcali vengono utilizzati per la regolazione del pH; ceneri leggere vengono utilizzate come agenti leganti).	X				Presente protocollo gestione dei Rifiuti per la verifica utilizzo rifiuti in luogo delle materie prime, o materie seconde derivate dai rifiuti. Le materie prime utilizzate nei processi produttivi sono caratterizzate da specifiche tecniche monitorate periodicamente. Nelle attività di miscelazione si utilizzano rifiuti al fine di ottimizzare lo stato fisico in luogo di materiali assorbenti quali segatura o leganti.

Copia informatica per consultazione

	DESCRIZIONE BAT	Tecnica	APPLICATA	PARZIALMENTE APPLICATA	Prevista in esito di riesame	NON APPLICABILE	NOTE
1.8 Efficienza energetica							
BAT 23	Al fine di utilizzare l'energia in modo efficiente, la BAT consiste nell'applicare entrambe le tecniche indicate di seguito.	a. Piano di efficienza energetica	X				Nell'ambito del piano annuale di miglioramento vengono programmati gli interventi di efficientamento energetico.
		b. Registro del bilancio energetico				X	Non applicabile ai processi implementati
1.9 Riutilizzo degli imballaggi							
BAT 24	Al fine di ridurre la quantità di rifiuti da smaltire, la BAT consiste nel riutilizzare al massimo gli imballaggi, nell'ambito del piano di gestione dei residui (cfr. BAT 1).		X				Gli imballaggi dei rifiuti in ingresso vengono riutilizzati internamente per contenere rifiuti o miscele con le stesse caratteristiche fino a fine vita
2. CONCLUSIONI SULLE BAT PER IL TRATTAMENTO MECCANICO DEI RIFIUTI							
2.1 Conclusioni generali sulle BAT per il trattamento meccanico dei rifiuti							
2.1.1 Emissioni nell'atmosfera							
BAT 25	Al fine di ridurre le emissioni in atmosfera di polveri e metalli inglobati nel particolato, PCDD/F e PCB diossina-simili, la BAT consiste nell'applicare la BAT 14d e nell'utilizzare una o una combinazione delle tecniche indicate di seguito. Livello di emissione associato alla BAT (BAT-AEL) per le emissioni convogliate nell'atmosfera di polveri risultanti dal trattamento meccanico dei rifiuti	a. Ciclone				X	Le lavorazioni previste dalla BAT non sono eseguite nell'impianto
		b. Filtro a tessuto				X	
		c. Lavaggio a umido (wet scrubbing)				X	
		d. Iniezione d'acqua nel frantumatore				X	
2.2 Conclusioni sulle BAT per il trattamento meccanico nei frantumatori di rifiuti metallici							
2.2.1 Prestazione ambientale complessiva							
BAT 26.	Al fine di migliorare la prestazione ambientale complessiva e prevenire le emissioni dovute a inconvenienti e incidenti, la BAT consiste nell'applicare la BAT 14 g e tutte le seguenti tecniche:	a. attuazione di una procedura d'ispezione dettagliata dei rifiuti in balle prima della frantumazione				X	Le lavorazioni previste dalla BAT non sono eseguite nell'impianto
		b. rimozione e smaltimento in sicurezza degli elementi pericolosi presenti nel flusso di rifiuti in ingresso (ad esempio, bombole di gas, veicoli a fine vita non decontaminati, RAEE non decontaminati, oggetti contaminati con PCB o mercurio, materiale radioattivo);				X	
		c. trattamento dei contenitori solo quando accompagnati da una dichiarazione di pulizia.				X	
2.2.2. Deflagrazioni							
BAT 27.	Al fine di prevenire le deflagrazioni e ridurre le emissioni in caso di deflagrazione, la BAT consiste nell'applicare la tecnica «a» e una o entrambe le tecniche «b» e «c» indicate di seguito.	a. Piano di gestione in caso di deflagrazione				X	Le lavorazioni previste dalla BAT non sono eseguite nell'impianto
		b. Serrande di sovrappressione				X	
		c. Pre-frantumazione				X	
2.2.3. Efficienza energetica							

Copia informatica per consultazione

	DESCRIZIONE BAT	Tecnica	APPLICATA	PARZIALMENTE APPLICATA	Prevista in esito di riesame	NON APPLICABILE	NOTE
BAT 28.	Al fine di utilizzare l'energia in modo efficiente, la BAT consiste nel mantenere stabile l'alimentazione del frantumatore.					X	Le lavorazioni previste dalla BAT non sono eseguite nell'impianto
2.3 Conclusioni sulle BAT per il trattamento dei RAEE contenenti VFC e/o VHC							
2.3.1 Emissioni nell'atmosfera							
BAT 29.	Al fine di prevenire le emissioni di composti organici nell'atmosfera o, se ciò non è possibile, di ridurle, la BAT consiste nell'applicare la BAT 14d, la BAT 14 h e nell'utilizzare la tecnica «a» e una o entrambe le tecniche «b» e «c» indicate di seguito.	a. Eliminazione e cattura ottimizzate dei refrigeranti e degli oli				X	Le lavorazioni previste dalla BAT non sono eseguite nell'impianto
		b. Condensazione criogenica				X	
		c. Adsorbimento				X	
2.3.2. ESPLOSIONI							
BAT 30.	Per prevenire le emissioni dovute alle esplosioni che si verificano durante il trattamento di RAEE contenenti VFC e/o VHC la BAT consiste nell'utilizzare una delle tecniche seguenti.	a. Atmosfera inerte				X	Le lavorazioni previste dalla BAT non sono eseguite nell'impianto
		b. Ventilazione forzata				X	
2.4 Conclusioni sulle BAT per il trattamento meccanico dei rifiuti con potere calorifico							
2.4.1 Emissioni nell'atmosfera							
BAT 31.	Per ridurre le emissioni di composti organici nell'atmosfera, la BAT consiste nell'applicare la BAT 14d e utilizzare una o una combinazione delle tecniche indicate di seguito.	a. Adsorbimento				X	Le lavorazioni previste dalla BAT non sono eseguite nell'impianto
		b. Biofiltro				X	
		c. Ossidazione termica				X	
		d. Lavaggio a umido (*wet scrubbing*)				X	
2.5 Conclusioni sulle BAT per il trattamento meccanico dei RAEE contenenti mercurio							
2.5.1. Emissioni nell'atmosfera							
BAT 32.	Al fine di ridurre le emissioni di mercurio nell'atmosfera, la BAT consiste nel raccogliere le emissioni di mercurio alla fonte, inviarle al sistema di abbattimento e monitorarle adeguatamente					X	Le lavorazioni previste dalla BAT non sono eseguite nell'impianto
3. CONCLUSIONI SULLE BAT PER IL TRATTAMENTO BIOLOGICO DEI RIFIUTI							
3.1. Conclusioni generali sulle BAT per il trattamento biologico dei rifiuti							
3.1.1. Prestazione ambientale complessiva							
BAT 33.	Per ridurre le emissioni di odori e migliorare la prestazione ambientale complessiva, la BAT consiste nel selezionare i rifiuti in ingresso					X	Le lavorazioni previste dalla BAT non sono eseguite nell'impianto
BAT 34.	Per ridurre le emissioni convogliate nell'atmosfera di polveri, composti organici e composti odorigeni, incluso H2S e NH3, la BAT consiste nell'utilizzare una o una combinazione delle tecniche indicate di seguito.	a. Adsorbimento				X	Le lavorazioni previste dalla BAT non sono eseguite nell'impianto
		b. Biofiltro				X	
		c. Filtro a tessuto				X	
		d. Ossidazione termica				X	
		e. Lavaggio a umido (*wet scrubbing*)				X	
3.1.3. Emissioni nell'acqua e utilizzo d'acqua							
BAT 35.	Al fine di ridurre la produzione di acque reflue e l'utilizzo d'acqua, la BAT consiste	a. Segregazione dei flussi di acque				X	Le lavorazioni previste dalla BAT non sono eseguite nell'impianto
		b. Ricircolo dell'acqua				X	

Copia informatica per consultazione

	DESCRIZIONE BAT	Tecnica	APPLICATA	PARZIALMENTE APPLICATA	Prevista in esito di riesame	NON APPLICABILE	NOTE
	nell'utilizzare tutte le tecniche di seguito indicate.	c. Riduzione al minimo della produzione di percolato				X	
3.2. Conclusioni sulle BAT per il trattamento aerobico dei rifiuti							
3.2.1. Prestazione ambientale complessiva							
BAT 36.	Al fine di ridurre le emissioni nell'atmosfera e migliorare la prestazione ambientale complessiva, la BAT consiste nel monitorare e/o controllare i principali parametri dei rifiuti e dei processi					X	Le lavorazioni previste dalla BAT non sono eseguite nell'impianto
3.2.2. Emissioni odorigene ed emissioni diffuse nell'atmosfera							
BAT 37.	Per ridurre le emissioni diffuse di polveri, odori e bioaerosol nell'atmosfera provenienti dalle fasi di trattamento all'aperto, la BAT consiste nell'applicare una o entrambe le tecniche di seguito indicate.	a. Copertura con membrane semipermeabili				X	Le lavorazioni previste dalla BAT non sono eseguite nell'impianto
		b. Adeguamento delle operazioni alle condizioni meteorologiche				X	
3.3. Conclusioni sulle BAT per il trattamento anaerobico dei rifiuti							
3.3.1. Emissioni nell'atmosfera							
BAT 38.	Al fine di ridurre le emissioni nell'atmosfera e migliorare la prestazione ambientale complessiva, la BAT consiste nel monitorare e/o controllare i principali parametri dei rifiuti e dei processi					X	Le lavorazioni previste dalla BAT non sono eseguite nell'impianto
3.4. Conclusioni sulle BAT per il trattamento meccanico biologico dei rifiuti							
3.4.1. Emissioni nell'atmosfera							
BAT 39.	Al fine di ridurre le emissioni nell'atmosfera, la BAT consiste nell'applicare entrambe le tecniche di seguito indicate.	a. Segregazione dei flussi di scarichi gassosi				X	Le lavorazioni previste dalla BAT non sono eseguite nell'impianto
		b. Ricircolo degli scarichi gassosi				X	
4. CONCLUSIONI SULLE BAT PER IL TRATTAMENTO FISICO-CHIMICO DEI RIFIUTI							
4.1. Conclusioni sulle BAT per il trattamento fisico-chimico dei rifiuti solidi e/o pastosi							
4.1.1. Prestazione ambientale complessiva							
BAT 40.	Al fine di migliorare la prestazione ambientale complessiva, la BAT consiste nel monitorare i rifiuti in ingresso nell'ambito delle procedure di preaccettazione e accettazione (cfr. BAT 2)		X				Presente Protocollo gestione rifiuti, contenente procedura di omologa che prevede acquisizione campione rappresentativo del rifiuti unitamente a documentazione tecnica relativa al ciclo tecnologico che lo ha generato, al fine di condurre test chimico-fisici di preacccettazioni comprendenti verifiche organolettiche, test di miscibilità e reattività per prevenire lo sviluppo di reazioni indesiderate e definire il trattamento più opportuno per l'avvio a smaltimento o recupero definitivo del rifiuto, ottimizzando il più possibile la prestazione ambientale complessiva.
4.1.2. Emissioni nell'atmosfera							
BAT 41.	Per ridurre le emissioni di polveri, composti organici e NH_3 nell'atmosfera, la BAT consiste nell'applicare la BAT 14d e utilizzare una o una combinazione delle tecniche indicate di seguito.	a. Adsorbimento	X				Presente biofiltro con sezione di pretrattamento di depolverazione (ciclone) e lavaggio a umido (Wet scrubbing) in conformità alle tecniche previste dalla sezione 6.1 della Decisione CE 2018/1147. (*) per abbattimento polveri è stato scelto ciclone anziché filtro a tessuto in relazione a maggior efficienza rimozione
		b. Biofiltro	X				
		c. Filtro a tessuto				X*	
		d. Lavaggio a umido (*wet scrubbing*)	X				

Copia informatica per consultazione

	DESCRIZIONE BAT	Tecnica	APPLICATA	PARZIALMENTE APPLICATA	Prevista in esito di riesame	NON APPLICABILE	NOTE
							PM10 e presenza successiva sezione di lavaggio ad umido
4.2. Conclusioni sulle BAT per la rigenerazione degli oli usati							
4.2.1. Prestazione ambientale complessiva							
BAT 42.	Al fine di migliorare la prestazione ambientale complessiva, la BAT consiste nel monitorare i rifiuti in ingresso nell'ambito delle procedure di preaccettazione e accettazione (cfr. BAT 2)					X	Le lavorazioni previste dalla BAT non sono eseguite nell'impianto
4.2.2. Emissioni nell'atmosfera							
BAT 44.	Per ridurre le emissioni di composti organici nell'atmosfera, la BAT consiste nell'applicare la BAT 14d e utilizzare una o una combinazione delle tecniche indicate di seguito.	a. Adsorbimento				X	Le lavorazioni previste dalla BAT non sono eseguite nell'impianto
		b. Ossidazione termica				X	
		c. Lavaggio a umido (*wet scrubbing*)				X	
4.3. Conclusioni sulle BAT per il trattamento fisico-chimico dei rifiuti con potere calorifico							
4.3.1.Emissioni nell'atmosfera							
BAT 45.	Per ridurre le emissioni di composti organici nell'atmosfera, la BAT consiste nell'applicare la BAT 14d e utilizzare una o una combinazione delle tecniche indicate di seguito.	a. Adsorbimento				X	Le lavorazioni previste dalla BAT non sono eseguite nell'impianto
		b. Condensazione criogenica				X	
		c. Ossidazione termica				X	
		d. Lavaggio a umido (*wet scrubbing)*				X	
4.4. Conclusioni sulle BAT per la rigenerazione dei solventi esausti							
4.4.1. Prestazione ambientale complessiva							
BAT 46.	Al fine di migliorare la prestazione ambientale complessiva della rigenerazione dei solventi esausti, la BAT consiste nell'utilizzare una o entrambe le tecniche indicate di seguito.	a. Recupero di materiali				X	Le lavorazioni previste dalla BAT non sono eseguite nell'impianto
		b. Recupero di energia				X	
4.4.2.Emissioni nell'atmosfera							
BAT 47	Per ridurre le emissioni di composti organici nell'atmosfera, la BAT consiste nell'applicare la BAT 14d e utilizzare una combinazione delle tecniche indicate di seguito. Si applica il BAT-AEL di cui alla sezione 4.5. Per il monitoraggio si veda la BAT 8.	a. Ricircolo dei gas di processo in una caldaia a vapore				X	Le lavorazioni previste dalla BAT non sono eseguite nell'impianto
		b. Adsorbimento				X	
		c. Ossidazione termica				X	
		d. Condensazione o condensazione criogenica				X	
		e. Lavaggio a umido (*wet scrubbing*)				X	
4.5 BAT-AEL per le emissioni nell'atmosfera di composti organici provenienti dalla rigenerazione degli oli usati, dal trattamento fisico-chimico dei rifiuti con potere calorifico e dalla rigenerazione dei solventi esausti						X	Le lavorazioni previste dalla BAT non sono eseguite nell'impianto
4.6. Conclusioni sulle BAT per il trattamento termico del carbone attivo esaurito, dei rifiuti di catalizzatori e del terreno escavato contaminato							
4.6.1. Prestazione ambientale complessiva							
BAT 48.	Per migliorare la prestazione ambientale complessiva del trattamento termico del carbone attivo esaurito, dei rifiuti di	a. Recupero di calore dagli scarichi gassosi dei forni				X	Le lavorazioni previste dalla BAT non sono eseguite nell'impianto

Copia informatica per consultazione

	DESCRIZIONE BAT	Tecnica	APPLICATA	PARZIALMENTE APPLICATA	Prevista in esito di riesame	NON APPLICABILE	NOTE
	catalizzatori e del terreno escavato contaminato, la BAT consiste nell'utilizzare tutte le tecniche indicate di seguito.	b. Forno a riscaldamento indiretto				X	
		c. Tecniche integrate nei processi per ridurre le emissioni nell'atmosfera				X	
4.6.2. Emissioni nell'atmosfera							
BAT 49.	Per ridurre le emissioni di HCl, HF, polveri e composti organici nell'atmosfera, la BAT consiste nell'applicare la BAT 14d e utilizzare una o una combinazione delle tecniche indicate di seguito.	a. Ciclone				X	Le lavorazioni previste dalla BAT non sono eseguite nell'impianto
		b. Precipitatore elettrostatico (ESP)				X	
		c. Filtro a tessuto				X	
		d. Lavaggio a umido (*wet scrubbing*)				X	
		e. Adsorbimento				X	
		f. Condensazione				X	
		g. Ossidazione termica(1)				X	
4.7. Conclusioni sulle BAT per il lavaggio con acqua del terreno escavato contaminato							
4.7.1. Emissioni nell'atmosfera							
BAT 50.	Per ridurre le emissioni nell'atmosfera di polveri e composti organici rilasciati nelle fasi di deposito, movimentazione e lavaggio, la BAT consiste nell'applicare la BAT 14d e utilizzare una o una combinazione delle tecniche indicate di seguito.	a. Adsorbimento				X	Le lavorazioni previste dalla BAT non sono eseguite nell'impianto
		b. Filtro a tessuto				X	
		c. Lavaggio a umido (*wet scrubbing*)				X	
4.8. Conclusioni sulle BAT per la decontaminazione delle apparecchiature contenenti PCB							
4.8.1. Prestazione ambientale complessiva							
BAT 51.	Per migliorare la prestazione ambientale complessiva e ridurre le emissioni convogliate di PCB e composti organici nell'atmosfera, la BAT consiste nell'utilizzare tutte le tecniche indicate di seguito.	a. Rivestimento delle zone di deposito e di trattamento dei rifiuti				X	Le lavorazioni previste dalla BAT non sono eseguite nell'impianto
		b. Attuazione di norme per l'accesso del personale intese a evitare la dispersione della contaminazione				X	
		c. Ottimizzazione della pulizia delle apparecchiature e del drenaggio				X	
		d. Controllo e monitoraggio delle emissioni nell'atmosfera				X	
		e. Smaltimento dei residui di trattamento dei rifiuti				X	
		f. Recupero del solvente, nel caso di lavaggio con solventi				X	
5. CONCLUSIONI SULLE BAT PER IL TRATTAMENTO DEI RIFIUTI LIQUIDI A BASE ACQUOSA							
5.1. Prestazione ambientale complessiva							
BAT 52.	Al fine di migliorare la prestazione ambientale complessiva, la BAT consiste nel monitorare i rifiuti in ingresso nell'ambito delle procedure di preaccettazione e accettazione (cfr. BAT 2)					X	Le lavorazioni previste dalla BAT non sono eseguite nell'impianto
5.2. Emissioni nell'atmosfera							
BAT 53.	Per ridurre le emissioni di HCl, NH3 e composti organici nell'atmosfera, la BAT consiste nell'applicare la BAT 14d e utilizzare una o una combinazione delle tecniche indicate di seguito.	a. Adsorbimento					
		b. Biofiltro				X	Le lavorazioni previste dalla BAT non sono eseguite nell'impianto
		c. Ossidazione termica					
		d. Lavaggio a umido (*wet scrubbing*)					

Copia informatica per consultazione

D.2 Criticità riscontrate

Nessuna, trattandosi di nuovo impianto.

Le risultanze della verifica di non assoggettabilità a VIA, sono riportate nel Provv. n. 273 del 07/12/2022.

D.3 Applicazione dei principi di prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento in atto e programmate

Misure in atto

Essendo un impianto di nuova autorizzazione non esistono misure in atto. Si prevede in ogni caso di estendere alla nuova installazione le seguenti modalità e azioni, finalizzate alla prevenzione dell'inquinamento, già adottate negli impianti della medesima proprietà:

a) Costante pulizia della pavimentazione interna ed esterna;
b) Verifica periodica dello stato di tenuta della pavimentazione interna ed esterna;
c) Avvio dei rifiuti decadenti dal trattamento in via preferenziale ad impianti finali autorizzati per il recupero;
d) Prima dell'accettazione, attuazione della procedura di omologa;
e) Prima dell'accettazione, controllo radiometrico dei rifiuti a campione. Per le tipologie potenzialmente sensibili a fenomeni di radioattività naturali, quali rifiuti contenenti terre rare, coridone e zirconio, prevede l'acquisizione di documentazione tecnica predisposta da tecnico qualificato in radioprotezione e successivamente potrà essere previsto il controllo strumentale in ingresso.

ECONORD S.p.A. opera nel campo della gestione rifiuti con diverse sedi e diversi impianti. È certificata ai sensi delle norme UNI EN ISO 14001, UNI EN ISO 9001 e UNI EN ISO 45001. La certificazione specifica per il sito in oggetto verrà integrata a seguito dell'avvio dell'attività.

Nella nuova installazione IPPC di Carbonate, l'Organizzazione provvederà ad organizzare il percorso formativo ed informativo per aggiornare il personale e sensibilizzarlo alle nuove procedure in materia di tutela ambientale e di sicurezza.

Misure di miglioramento programmabili dalla Azienda

I sistemi di gestione implementati in conformità alle norme UNI che verranno adottati anche per l'impianto in oggetto sono volti al miglioramento continuo, attraverso il ricorso alle migliori tecnologie disponibili e l'attuazione di sinergie tra le diverse società del gruppo industriale cui appartiene l'organizzazione, determinando il processo di crescita delle risorse umane e delle prestazioni in termini di qualità, tutela ambientale, salute e sicurezza dei lavoratori.

Attraverso la pianificazione degli obiettivi (piano di miglioramento), l'esecuzione di verifica (verifiche ispettive interne, da parte terza, da parte di enti, ecc.), l'analisi delle risultanze emesse nelle verifiche e la definizione di Azioni volte alla correzione delle NC riscontrate la società sarà in grado di individuare e definire specifici obiettivi di miglioramento.

Copia informatica per consultazione

E. QUADRO PRESCRITTIVO

Sono comunque fatti salvi i contenuti e le condizioni ambientali indicate nel PD provinciale n. 273 del 7/12/2022 di esclusione dalla procedura di VIA del progetto.

L'attività deve essere svolta esclusivamente in orario diurno.

Deve essere prevista la bagnatura dell'area e la regolamentazione della velocità di accesso e di transito dei mezzi di trasporto.

E.1 Aria

E.1.1 Valori limite di emissione

Nella tabella sottostante si riportano i valori limite associati a tali emissioni.

EMISSIONE	PROVENIENZA	PORTATA [Nm^3/h]	DURATA [h/g]	INQUINANTI	VALORE LIMITE	Riferimento
E1	Area 1 - Trattamento fisico-chimico di solidificazione e/o inertizzazione (stabilizzazione) Silos 1 e 2	24.000	8	Polveri	5 mg/Nm^3	BAT n. 8 e 41
				COV	20* mg/Nm^3	BAT n. 8 e 41
				Ammoniaca (NH_3)	10 mg/Nm^3	BAT n. 8 e 41
				Solfuro di idrogeno (H_2S)	5 mg/Nm^3	D.Lgs. 152/06
				Odore**	300 ouE/m^3 2.150 ouE/s ***	D.M.309/ 2023

* Il limite è 45 mg/Nmc quando il carico di emissioni è inferiore a 0,5 kg/h al punto di emissione

** Per il primo anno di esercizio dell'attività il valore indicato è considerato "valore guida", non prescrittivo, che rappresenta parametro di controllo del buon funzionamento del biofiltro (valore determinato sulla base della % di rendimento medio garantito del biofiltro dichiarato dall'Azienda). I dati rilevati in occasione delle analisi trimestrali dovranno essere confrontati con tale valore guida.

*** Come indicato nel parere di ARPA prot. 116178 del 26/07/2023 i valori sono assunti in base alle valutazioni presentate dal Gestore nel documento relativo allo "Studio ricaduta emissioni in atmosfera e valutazione di impatto sulla qualità dell'aria". I medesimi potranno essere soggetti a revisione per la fase prescrittiva a seguito del primo anno di monitoraggio.

Tabella E 1.1 – *Emissioni in atmosfera autorizzate*

Decisione di esecuzione UE 2018/1147	BAT n. 8 e 41
D.Lgl. 152/2006 Parte V	Norme in materia ambientale - Norme in materia di tutela dell'aria e di riduzione delle emissioni in atmosfera
D.M. n. 309 del 28/06/2023	Decreto direttoriale di approvazione degli indirizzi per l'applicazione dell'articolo 272-bis del D.lgs 152/2006 in materia di emissioni odorigene di impianti e attività elaborato dal "Coordinamento Emissioni"
D.G.R. n. 3018/2012	Determinazione generali in merito alla caratterizzazione delle emissioni gassose in atmosfera derivanti da attività a forte impatto odorigeno
D.G.R n. 4837/2021	Linea guida regionale per l'applicazione degli adempimenti previsti dall'art. 271 c. 7 bis del d.lgs. 152/06 ed ulteriori disposizioni per la limitazione delle emissioni in atmosfera delle sostanze pericolose
D.G.R. n. 3552/2012	Caratteristiche tecniche minime degli impianti di abbattimento per la riduzione dell'inquinamento atmosferico derivante dagli impianti produttivi e

Copia informatica per consultazione

	di pubblica utilità, soggetti alle procedure autorizzative di cui al D.Lgs. n. 152/2006 e s.m.i. – Modifica e aggiornamento della D.G.R. n. 13943/2003

Tabella E 1.2 – *Riferimenti normativi emissioni in atmosfera*

E.1.2 Requisiti e modalità per il controllo

I. Gli inquinanti ed i parametri, le metodiche di campionamento e di analisi, le frequenze ed i punti di campionamento devono essere coincidenti con quanto riportato nel piano di monitoraggio e controllo.

II. L'accesso ai punti di prelievo deve essere garantito in ogni momento e deve possedere i requisiti di sicurezza previsti dalle normative vigenti.

III. I punti di emissione devono essere chiaramente identificati mediante apposizione di idonee segnalazioni.

IV. I controlli degli inquinanti dovranno essere eseguiti nelle più gravose condizioni di esercizio dell'impianto per le quali lo stesso è stato dimensionato ed in relazione alle sostanze effettivamente impiegate nel ciclo tecnologico e descritte nella domanda di autorizzazione.

V. I risultati delle analisi eseguite alle emissioni devono riportare i seguenti dati:

a. Concentrazione degli inquinanti espressa in mg/Nm^3;
b. Portata dell'aeriforme espressa in Nm^3/h;
c. Il dato di portata deve essere inteso in condizioni normali (273,15 ° K e 101,323 kPa);
d. Temperatura dell'aeriforme espressa in °C;
e. Ove non indicato diversamente, il tenore dell'ossigeno di riferimento è quello derivante dal processo.
f. Se nell'effluente gassoso, il tenore volumetrico di ossigeno è diverso da quello di riferimento, la concentrazione delle emissioni deve essere calcolata mediante la seguente formula:

$$E = \frac{21 - O_2}{21 - O_{2M}} * E_M$$

VI. I valori di limite di emissione espressi come concentrazione sono stabiliti con riferimento al funzionamento dell'impianto nelle condizioni di esercizio più gravose e, salvo diversamente disposto, si intendono stabiliti come media oraria.

VII. Qualora l'Azienda intenda:

- interrompere in modo definitivo o parziale l'attività produttiva;
- utilizzare gli impianti a carico ridotto o in maniera discontinua;

e conseguentemente sospendere l'effettuazione delle analisi previste dall'autorizzazione, dovrà trasmettere tempestivamente apposita comunicazione.

E.1.3 Prescrizioni impiantistiche

I. Tutte le emissioni tecnicamente convogliabili devono essere presidiate da un idoneo sistema di aspirazione localizzato e inviate all'esterno dell'ambiente di lavoro.

II. L'Azienda deve garantire l'assenza di fenomeni di molestie olfattive per tutte le fasi di lavorazione. Nel caso in cui siano rilevate molestie olfattive causate dall'Azienda in fase di esercizio degli impianti, valgono le modalità operative contenute nella DGR n. 3018 del 15.02.2012.

Copia informatica per consultazione

III. Devono essere evitate emissioni diffuse e fuggitive, sia attraverso il mantenimento in condizioni di perfetta efficienza dei sistemi di captazione delle emissioni, sia attraverso il mantenimento strutturale degli edifici che non devono permettere vie di fuga delle emissioni stesse.

IV. Le strade ed i piazzali devono essere realizzati in modo tale da non dare accumulo e sollevamento di polveri a seguito di passaggi di veicoli o alla presenza d'eventi meteorologici sfavorevoli (es. pulizia, umidificazione, mantenimento in buono stato dell'asfaltatura o altri tipi di pavimentazione).

V. Il mancato rispetto di uno o più limiti stabiliti nella Tabella E 1.1, comporta l'installazione di un idoneo impianto di abbattimento delle emissioni. Tale sistema dovrà essere progettato, dimensionato e installato in modo da garantire il rispetto del limite imposto e dovrà essere individuato tra le tipologie impiantistiche di cui alla D.G.R. n. 3552 del 30 maggio 2012 e s.m.i., osservando i requisiti impiantistici minimi in essa previsti.

VI. Le caratteristiche degli impianti di abbattimento descritti nel quadro C e di cui si rendesse necessaria la modifica o l'installazione ex novo, dovranno essere coerenti con i criteri e le indicazioni di cui alla D.G.R. n. 3552 del 30 maggio 2012 ed eventuali successive modifiche o integrazioni. A tale scopo dovrà essere tenuta disponibile la documentazione tecnica che ne attesti la conformità. Si sottolinea che non è sottoposta a preventiva comunicazione l'installazione di impianti di abbattimento durante la fase di messa a regime.

VII. Idonei punti di prelievo devono essere previsti a valle dei presidi depurativi installati, per consentire un corretto campionamento e, laddove l'Azienda lo ritenga opportuno, a monte degli stessi, al fine di accertarne l'efficienza.

VIII. Nella definizione dell'ubicazione dei punti di prelievo si deve fare riferimento alla norma UNI EN ISO 16911-1 2013 e successive, integrazioni e modificazioni. Laddove le norme tecniche non fossero attuabili, il Gestore potrà applicare altre opzioni (opportunamente documentate) e, comunque, concordate con ARPA.

IX. Gli interventi di controllo e di manutenzione ordinaria e straordinaria finalizzati al monitoraggio dei parametri significativi dal punto di vista ambientale dovranno essere eseguiti secondo quanto riportato nel piano di monitoraggio. In particolare, devono essere garantiti i seguenti parametri minimali:

- manutenzione parziale (controllo delle apparecchiature pneumatiche ed elettriche) da effettuarsi con frequenza quindicinale;
- manutenzione totale da effettuarsi secondo le indicazioni fornite dal costruttore dell'impianto (libretto d'uso / manutenzione o assimilabili), in assenza delle indicazioni di cui sopra con frequenza almeno semestrale;
- controlli periodici dei motori dei ventilatori, delle pompe e degli organi di trasmissione (cinghie, pulegge, cuscinetti, ecc.) al servizio dei sistemi d'estrazione e depurazione dell'aria da effettuarsi secondo le indicazioni fornite dal costruttore dell'impianto (libretto d'uso / manutenzione o assimilabili), in assenza delle indicazioni di cui sopra con frequenza almeno semestrale.

X. Tutte le operazioni di manutenzione ordinaria e straordinaria dovranno essere annotate nell'esistente registro dotato di pagine con numerazione progressiva ove riportare:

- la data di effettuazione dell'intervento;
- il tipo di intervento (ordinario, straordinario, ecc.);
- la descrizione sintetica dell'intervento;
- l'indicazione dell'autore dell'intervento.

Tale registro deve essere tenuto a disposizione delle autorità preposte al controllo.

XI. Qualora l'Azienda disponga di un sistema di registrazione delle attività eseguite sugli impianti, in particolare relativamente agli interventi sopra elencati, e tale sistema sia informatico, non modificabile e dotato di procedura definita per l'accesso e la codifica dei dati, potrà considerarsi a tutti gli effetti sostitutivo del registro di manutenzione.

Copia informatica per consultazione

XII. Nel caso in cui si rilevi per una o più apparecchiature, connesse o indipendenti, un aumento della frequenza degli eventi anomali, le tempistiche di manutenzione e la gestione degli eventi dovranno essere riviste in accordo con ARPA territorialmente competente.

XIII. Il Gestore dell'impianto di abbattimento deve definire un'opportuna procedura di gestione degli eventi o dei malfunzionamenti così da garantire, in presenza di eventuali situazioni anomale, un'adeguata attenzione ed efficacia degli interventi.

In ogni caso, qualora:
- non esistano impianti di abbattimento di riserva;
- si verifichi una interruzione nell'esercizio degli impianti di abbattimento motivata dalla loro manutenzione o da guasti accidentali,

il Gestore dovrà provvedere, limitatamente al ciclo tecnologico a essi collegato, all'arresto totale dell'esercizio degli impianti industriali dandone comunicazione entro le otto ore successive all'evento a Provincia, Comune e ARPA competenti per territorio.

Gli impianti produttivi potranno essere riattivati solo dopo il ripristino dell'efficienza degli impianti di abbattimento a essi collegati.

XIV. I rifiuti stoccati in cumuli, devono essere mantenuti umidi e in condizioni tali da evitare emissioni polverose diffuse.

XV. Deve essere prevista una schermatura fonoassorbente in prossimità del sistema di aspirazione del capannone (ventilatore esterno) come determinato dal PD n. 273 del 7/12/2022 di esclusione dalla procedura di VIA del progetto.

XVI. Al fine di prevenire la formazione e la diffusione di sostanze odorigene devono essere adottate le seguenti misure di contenimento:

- Ridurre al minimo il tempo di permanenza dei mezzi e le fasi di carico e scarico dei fanghi;
- Ridurre il tempo di apertura dei portoni allo stretto necessario per il passaggio di mezzi ed operatori.

XVII. Il gestore deve predisporre e trasmettere a Provincia e ARPA competenti per territorio una relazione riassuntiva dei monitoraggi entro 30 giorni dall'esito del quarto monitoraggio del primo anno di esercizio e comunque entro 1 anno e 3 mesi dalla messa in esercizio.

E.1.4 Prescrizioni generali

I. Gli effluenti gassosi non devono essere diluiti più di quanto sia inevitabile dal punto di vista tecnico e dell'esercizio secondo quanto stabilito dall'art. 271, commi 12 e 13, del D.Lgs. 152/06 e smi. (ex art. 3 comma 3 del D.M. 12/7/90).

II. In accordo con il comma 14 dell'art. 271 del Dlgs 152/06 i limiti alle emissioni si applicano ai periodi di normale funzionamento dell'impianto con esclusione dei periodi di avvio, arresto e guasti.

III. I sistemi di aspirazione e abbattimento devono sempre essere tenuti in funzione quando sono in corso le attività da essi presidiate.

E.1.4 Prescrizioni relative ai nuovi punti di emissione o oggetto di modifica

I. Il Gestore, almeno 15 giorni prima di dare inizio alla messa in esercizio degli impianti nuovi, od oggetto di modifica, deve darne comunicazione in via telematica e firmata digitalmente alla Provincia, Comune e Arpa competenti per territorio.

II. Il termine massimo per la messa a regime degli impianti è stabilito in tre mesi a partire dalla data di messa in esercizio degli stessi. Qualora durante la fase di messa a regime si evidenziassero eventi tali da rendere necessaria una proroga rispetto al termine fissato, il Gestore dovrà presentare direttamente alla Provincia una richiesta nella quale dovranno essere:

- descritti sommariamente gli eventi che hanno determinato la necessità di richiedere tale proroga;

Copia informatica per consultazione

- indicato il nuovo termine per la messa a regime.

La proroga s'intende concessa qualora la Provincia di Como non si esprima nel termine di 20 giorni dal ricevimento della relativa richiesta.

III. Entro 20 giorni dalla data di messa a regime degli impianti nuovi, od oggetto di modifica, il Gestore è tenuto ad attuare un ciclo di verifiche in campo volta a caratterizzare le emissioni derivanti dagli impianti autorizzati e così permettere la determinazione della valutazione della quantità di effluente in atmosfera, della concentrazione degli inquinanti presenti ed il conseguente flusso di massa.

IV. Il ciclo di campionamenti dovrà essere inserito in un periodo di marcia controllata degli impianti non inferiore a 10 giorni e così da permetterne l'esecuzione secondo le previsioni generali di cui al metodo UNICHIM 158/1988 e a successivi atti normativi che dovessero essere adottati su questa tematica, così da sviluppare una strategia di valutazione delle emissioni che tenga conto dei criteri, della durata, del tipo e del numero di campionamenti ivi previsti e consenta di cogliere l'obiettivo di descrivere il ciclo produttivo in essere dai punti di vista concorrenti dell'esercizio degli impianti e delle emissioni generate.

V. Gli esiti delle rilevazioni analitiche devono essere presentati entro 2 mesi dalla data di messa a regime degli impianti, in via telematica e firmati digitalmente, a Provincia, Comune e Arpa competenti per territorio ed essere accompagnati da una relazione finale che riporti la caratterizzazione del ciclo produttivo e delle emissioni generate, evidenziando se durante la messa a regime dell'impianto sia stata necessaria l'installazione di un sistema di abbattimento per il rispetto dei limiti, nonché le strategie di rilevazione effettivamente adottate.

VI. Le verifiche successive devono essere eseguite con la frequenza prevista dal Piano di Monitoraggio a partire dalla data di messa a regime degli impianti.

E.2 Acqua

E.2.1 Valori limite di emissione

I. Per lo scarico delle acque reflue in fognatura **S1** il Gestore del complesso deve assicurare il rispetto dei valori limite della tabella 3 seconda colonna dell'Allegato V, relativo alla Parte Terza del D.Lgs. 152/06 e s.m., per lo scarico in fognatura.

N.	Parametri	U.M.	Limite scarico in rete fognaria ex tab. 3 all. V Parte terza D.lgs 152/2006
1	pH		5,5 – 9,5
2	Temperatura	°C	*Limite non applicabile*
3	Colore		Non percettibile con diluizione 1:40
4	Odore		Non deve essere causa di molestie
5	Materiali grossolani		Assenti
6	Solidi sospesi totali	mg/l	200
7	BOD_5	mgO^2/l	250
8	COD	mgO^2/l	500
9	Alluminio	mg/l	2
10	Arsenico	mg/l	0,5
11	Bario	mg/l	*Limite non applicabile*
12	Boro	mg/l	4
13	Cadmio	mg/l	0,02
14	Cromo totale	mg/l	4
15	Cromo VI	mg/l	0,2
16	Ferro	mg/l	4

Copia informatica per consultazione

N.	Parametri	U.M.	Limite scarico in rete fognaria ex tab. 3 all. V Parte terza D.lgs 152/2006
17	Manganese	mg/l	4
18	Mercurio	mg/l	0,005
19	Nichel	mg/l	4
20	Piombo	mg/l	0,3
21	Rame	mg/l	0,4
22	Selenio	mg/l	0,03
23	Stagno	mg/l	*Limite non applicabile*
24	Zinco	mg/l	1
25	Cianuri totali	$mgCN^-/l$	1
26	Cloro attivo libero	mg/l	0,3
27	Solfuri	mgH_2S/l	2
28	Solfiti	$mgSO_3^{2-}/l$	2
29	Solfati	$mgSO_4^{2-}/l$	1.000
30	Cloruri	$mgCl^-/l$	1.200
31	Fluoruri	mg/l	12
32	Fosforo totale	mgP/l	10
33	Azoto ammoniacale	$mgN\text{-}NH_4^+/l$	30
34	Azoto nitroso	$mgN\text{-}NO_2^-/l$	0,6
35	Azoto nitrico	$mgN\text{-}NO_3^-/l$	30
36	Grassi e olii animali/vegetali	mg/l	40
37	Idrocarburi totali	mg/l	10
38	Fenoli	mg/l	1
39	Aldeidi	mg/l	2
40	Solventi organici aromatici	mg/l	0,4
41	Solventi organici azotati	mg/l	0,2
42	Tensioattivi totali	mg/l	4
43	Pesticidi fosforati	mg/l	0,1
44	Pesticidi totali (esclusi i fosforati)	mg/l	0,05
	Tra cui:		
45	- aldrin	mg/l	0,01
46	- dieldrin	mg/l	0,01
47	- endrin	mg/l	0,002
48	- isodrin	mg/l	0,002
49	Solventi clorurati	mg/l	2
50	Escherichia coli	UFC/100 ml	*Limite non applicabile*
51	Saggio di tossicità acuta *		Il campione non è accettabile quando dopo 24 ore il numero degli organismi immobili è >= del 80% del totale

Tabella E2 – *Valori limite allo scarico recapitante in pubblica fognatura*

(*) Il saggio di tossicità è obbligatorio. Oltre al saggio su Daphnia magna, possono essere eseguiti saggi di tossicità acuta su Ceridaphnia dubia, Selenastrum capricornutum, batteri bioluminescenti o organismi quali Artemia salina, per scarichi di acqua salata. In caso di esecuzione di più test di tossicità si consideri il risultato peggiore. Il risultato positivo della prova di tossicità non determina l'applicazione diretta delle sanzioni, determina altresì l'obbligo di approfondimento delle indagini analitiche, la ricerca delle cause di tossicità e la loro rimozione.

In generale, i valori di concentrazione misurati si intendono espressi con il numero di cifre significative dato dal metodo analitico utilizzato per ciascun parametro. Tali valori sono direttamente confrontati con

Copia informatica per consultazione

quelli limite riportati nella tabella sopra riportata, attribuendo a questi ultimi lo stesso numero di cifre decimali significative, anche se non riportate in tale tabella. Le analisi dovranno riportare, per ogni parametro il grado di incertezza estesa.

II. Secondo quanto disposto dall'art. 101, comma 5, del D.lgs. 152/06, i valori limite di emissione non possono in alcun caso essere conseguiti mediante diluizione con acque prelevate esclusivamente allo scopo. Non è comunque consentito diluire con acque di raffreddamento, di lavaggio o prelevate esclusivamente allo scopo gli scarichi parziali contenenti le sostanze indicate ai numeri 1, 2, 3, 4, 5, 6, 7, 8, 9,10, 12, 15, 16, 17 e 18 della tabella 5 dell'Allegato 5 relativo alla Parte Terza del D.lgs. 152/06, prima del trattamento degli scarichi parziali stessi per adeguarli ai limiti previsti dal presente decreto.

III. Nello scarico S1 potranno essere scaricate esclusivamente le acque di prima pioggia raccolte nella vasca di disoleazione. Il volume annuo delle acque di prima pioggia scaricato, qualora non vengano riutilizzate nel ciclo produttivo, è stimato sulla base della superficie scolante pari a 3.271 mq per un quantitativo di circa 246 m^3/anno.

IV. Non è consentita l'immissione in pubblica fognatura di acque reflue industriali che per mezzo di sistemi di troppo pieno o bypass possano evitare il passaggio attraverso il punto di prelievo e/o il misuratore di portata.

V. Al completamento della realizzazione delle reti interne di fognatura e dei relativi manufatti, ovvero in occasione di qualsiasi modifica apportata sugli impianti rispetto alla documentazione presentata, anche in adempimento alle prescrizioni dell'autorizzazione, dovrà essere data comunicazione al Gestore del SII oltre che alle altre autorità competenti, al fine di verificare la conformità di quanto realizzato.

E.2.2 Requisiti e modalità per il controllo

I. Gli inquinanti ed i parametri, le metodiche di campionamento e di analisi, le frequenze ed i punti di campionamento devono essere coincidenti con quanto riportato nel piano di monitoraggio.

II. L'accesso ai punti di prelievo deve essere a norma di sicurezza secondo le norme vigenti e deve essere garantita in ogni momento la campionabilità degli scarichi.

III. Il campionamento delle acque reflue di prima pioggia verrà effettuato nel pozzetto indicato con la dicitura S1.

IV. I prelievi per l'eventuale controllo e campionamento delle acque meteoriche di prima pioggia saranno eseguiti in occasione di eventi meteorici significativi.

V. Dovrà essere effettuata la misurazione quantitativa delle acque reflue scaricate mediante misuratore di portata o conta-ore di funzionamento della pompa in corrispondenza del pozzetto di campionamento.

VI. Al fine della verifica del corretto funzionamento e dell'efficienza dei sistemi di separazione delle acque di prima pioggia, il Gestore deve caratterizzare al pozzetto di campionamento **S2** le acque di seconda pioggia contestualmente ai prelievi e alle analisi delle acque di prima pioggia, mediante determinazione analitica dei parametri di cui al Piano di Monitoraggio. Tale caratterizzazione ha frequenza almeno annuale, fatto salvo il verificarsi di eventi meteorici. I prelievi devono essere condotti utilizzando le stesse modalità per l'autocontrollo disposte per la caratterizzazione delle acque di prima pioggia.

VII. In relazione al recapito negli strati superficiali del suolo delle acque di seconda pioggia i limiti di concentrazione con cui confrontare le risultanze analitiche sono quelli di tabella 4 dell'Allegato 5 alla Parte III del D.Lgs. 152/2006. Restano comunque fermi i divieti di scarico delle sostanze indicate al punto 2.1 dell'Allegato 5 alla Parte III D.Lgs. 152/06 – es. Cadmio, Solventi clorurati e Idrocarburi totali presenti in concentrazioni non superiori ai limiti di rilevabilità delle metodiche di rilevamento in essere.

VIII. Sui referti di analisi devono essere chiaramente indicati:

Copia informatica per consultazione

- la data, l'ora, la modalità di effettuazione del prelievo, il punto di prelievo;
- le condizioni meteorologiche e le eventuali precipitazioni, sia al momento del prelievo, sia nelle 12 ore precedenti il prelievo stesso;
- la data e l'ora di effettuazione dell'analisi.

IX. Vista l'imprevedibilità della durata degli eventi meteorici, ed esistendo una vasca di accumulo/omogeneizzazione, i campionamenti saranno di tipo istantaneo.

E.2.3 Prescrizioni impiantistiche

I. I pozzetti di prelievo campioni devono essere realizzati secondo le indicazioni presenti nel Regolamento del servizio di fognatura e depurazione vigente; devono essere a perfetta tenuta, mantenuti in buono stato, resi immediatamente individuabili mediante apposizione di targhetta o altro segnale identificativo indelebile e sempre facilmente accessibili per i campionamenti, ai sensi del D.Lgs. 152/06, Titolo III, Capo III, art. 101; periodicamente devono essere asportati i fanghi ed i sedimenti presenti sul fondo dei pozzetti stessi e gestiti come rifiuto.

II. Il sistema di separazione delle acque meteoriche deve garantire che il collegamento alla condotta della seconda pioggia sia attivato solo ad avvenuto riempimento della vasca di prima pioggia; lo svuotamento di quest'ultima deve essere impostato in modo che termini allo scadere della 96-esima ora dalla fine dell'ultima precipitazione ed inizi ad una distanza di tempo da tale termine pari alla durata dello svuotamento. La portata media oraria di svuotamento dovrà essere di 1 l/sec, senza superare la portata massima istantanea di 3 l/sec.

III. Deve essere redatto un piano di manutenzione di eventuali dispositivi di pretrattamento delle acque coerente con le istruzioni d'uso fornite dai costruttori e corrispondente tenuta di un registro di manutenzione, elettronico o cartaceo, contenente operazioni effettuate, date, nominativi e firme del personale coinvolto. I residui derivanti dal trattamento delle acque dovranno essere smaltiti come rifiuto.

IV. Le acque reflue domestiche decadenti dall'immobile dovranno essere sottoposte a pre-trattamento in fossa Imhoff.

V. Al fine di evitare eventuali danni cagionati da rigurgiti della pubblica fognatura, deve essere installato un idoneo dispositivo atto ad evitare possibili allagamenti.

E.2.4 Prescrizioni generali

I. Gli scarichi devono essere conformi alle norme contenute nel Regolamento del Gestore del servizio idrico integrato. Deve essere garantita l'ispezionabilità e la possibilità di campionamento sulle singole reti fognarie distinte per tipologia a monte dei recapiti finali e prima della confluenza con altre reti.

II. Il Gestore dovrà adottare tutti gli accorgimenti atti ad evitare che qualsiasi situazione prevedibile possa influire, anche temporaneamente, sulla qualità degli scarichi; qualsiasi evento accidentale (incidente, avaria, evento eccezionale, ecc.) che possa avere ripercussioni sulla qualità dei reflui scaricati, dovrà essere comunicato tempestivamente all'Autorità competente per l'AIA, al dipartimento ARPA competente per territorio, al Gestore della fognatura/impianto di depurazione e al Comune di Carbonate.

III. L'eventuale malfunzionamento del dispositivo di separazione delle acque meteoriche dovrà essere registrato come intervento di manutenzione straordinaria e dovrà essere immediatamente comunicato all'Autorità competente per l'AIA e al dipartimento ARPA competente per territorio.

IV. Devono essere adottate, tutte le misure gestionali ed impiantistiche tecnicamente realizzabili, necessarie all'eliminazione degli sprechi ed alla riduzione dei consumi idrici anche mediante l'impiego delle MTD per il ricircolo e il riutilizzo dell'acqua.

Copia informatica per consultazione

V. Le superfici scolanti devono essere mantenute in condizioni di pulizia tali da limitare l'inquinamento delle acque meteoriche e di lavaggio. Nel caso di versamenti accidentali, sia nelle aree coperte sia in quelle scoperte, la pulizia delle superfici interessate dovrà essere eseguita immediatamente, a secco o con idonei materiali inerti assorbenti qualora si tratti rispettivamente di versamento di materiali solidi o pulverulenti o di liquidi. I materiali derivati dalle operazioni suddette devono essere smaltiti congiuntamente ai rifiuti derivanti dall'attività svolta.

VI. Le aree verdi devono essere opportunamente delimitate da cordolature, affinché le acque meteoriche ricadenti sul piazzale non fluiscano verso le aree permeabili e viceversa.

VII. Al completamento della realizzazione delle reti interne di fognatura e dei relativi manufatti, ovvero in occasione di qualsiasi modifica apportata sugli impianti rispetto alla documentazione presentata, anche in adempimento alle prescrizioni dell'autorizzazione, dovrà essere data comunicazione al Gestore del SII oltre che alle altre autorità competenti, al fine di verificare la conformità di quanto realizzato.

E.3 Rumore

E3.1 Valori limite

Il Comune di Carbonate ha approvato con Deliberazione di C.C. n. 79, in data 12/12/1997 il Piano di Zonizzazione Acustica inserendo l'area in cui ricade il sito in Classe III – Aree di tipo misto che prevede i seguenti limiti acustici:

Classe acustica	Valore limite di emissione Leq [dB(A)]		Valore limite di immissione Leq [dB(A)]	
	DIURNO (06.00-22.00)	NOTTURNO (22.00-06.00)	DIURNO (06.00-22.00)	NOTTURNO (22.00-06.00)
I – Aree particolarmente residenziali	45	35	50	40
II – Aree prevalentemente residenziali	50	40	55	45
III – Are di tipo misto	**55**	**45**	**60**	**50**
IV – Aree di intensa attività umana	60	50	56	55
V – Aree prevalentemente industriali	65	55	70	60
VI – Aree esclusivamente industriali	65	65	70	70

Poiché l'impianto si trova in area di confine con i Comuni di Gorla Maggiore (VA) e Mozzate si riportano anche i limiti acustici previsti per le varie zone adiacenti al perimetro aziendale:

Classi di destinazione d'uso del territorio	**Valore limite di emissione dB(A)**		**Valore limite di immissione dB(A)**	
	Diurno (6.00 — 22.00)	**Notturno (22.00 — 6.00)**	**Diurno (6.00 — 22.00)**	**Notturno (22,00 — 6.00)**
Classe III – Aree di tipo misto (Carbonate)	55 dB(A)	45 dB(A)	60 dB(A)	50 dB(A)
Classe II – Aree prevalentemente residenziali (Mozzate)	50 dB(A)	40 dB(A)	55 dB(A)	45 dB(A)
Classe IV – Aree prevalentemente industriali (Gorla Maggiore)	60 dB(A)	50 dB(A)	65 dB(A)	55 dB(A)

Limiti differenziali che il Gestore deve rispettare sono i seguenti:

LIMITI DIFFERENZIALI DI IMMISSIONE	
Diurno dB(A) LAeq	Notturno dB(A) Laeq
+5	+3

E.3.2 Requisiti e modalità per il controllo

Copia informatica per consultazione

I. **Entro 60 giorni** dalla messa in esercizio dell'impianto, l'azienda dovrà effettuare un'indagine fonometrica in ambiente esterno al fine di valutare il rispetto dei limiti indicati al paragrafo E.3.1 e trasmettere relazione contenente i relativi risultati entro i 60 giorni successivi alla data dell'indagine.

II. Tutte le rilevazioni fonometriche dovranno essere eseguite nel rispetto delle modalità previste dal D.M. del 16 marzo 1998, da un tecnico competente in acustica ambientale.

III. Le modalità di presentazione dei dati delle verifiche di inquinamento acustico, sono riportate nel Piano di monitoraggio. La relazione tecnica dovrà essere redatta secondo le indicazioni e i criteri tecnici di cui alla DGR n.7/8313 del 8/03/2002.

E.3.3 Prescrizioni generali

I. In caso di revisione/aggiornamento del piano di zonizzazione acustica da parte dell'Amministrazione Comunale, l'azienda dovrà verificare la propria posizione alla luce di quanto disposto da tale piano. Nel caso ricorressero le condizioni dovrà essere presentato un piano di risanamento acustico ai sensi dell'art. 15 della L. 447/95 e dell'art.10 della L.R. 13/01 nella tempistica prevista (entro 6 mesi dall'approvazione della classificazione del territorio comunale).

II. Qualora si intendano realizzare modifiche agli impianti o interventi che possano influire sulle emissioni sonore, previo invio della comunicazione alla Autorità Competente, dovrà essere redatta, secondo quanto previsto dalla DGR n.7/8313 del 8/03/2002, una valutazione previsionale di impatto acustico. Una volta realizzate le modifiche o gli interventi previsti, dovrà essere effettuata una campagna di rilievi acustici secondo le modalità indicate al Paragrafo F. del presente allegato tecnico, al fine di verificare il rispetto dei limiti di emissione e di immissione sonora, nonché il rispetto dei valori limite differenziali entro 60 giorni dall'avvenuta modifica.

Sia i risultati dei rilievi effettuati, contenuti all'interno di una valutazione di impatto acustico, sia la valutazione previsionale di impatto acustico devono essere presentati all'Autorità Competente, all'Ente comunale territorialmente competente e ad ARPA dipartimentale.

La relazione contenente i risultati dell'indagine fonometrica in ambiente effettuata a seguito della modifica dovrà essere trasmessa entro i 60 giorni successivi alla data dell'indagine.

III. Nel caso in cui eventuali future misurazioni evidenzino superamenti dei limiti sopra riportati, si dovranno apportare idonei interventi di mitigazione acustica con effetto anche sulle aree/spazi utilizzati da persone e comunità (art. 2 comma 3 del DPCM 14/11/97).

IV. Al termine delle opere di mitigazione di cui sopra dovrà essere realizzata una nuova campagna di rilievi strumentali finalizzata al rispetto dei valori limite.

E.4 Suolo e acque sotterranee

I. Devono essere mantenute in buono stato di pulizia le griglie di scolo delle pavimentazioni interne ai fabbricati e di quelle esterne.

II. Deve essere mantenuta in buono stato la pavimentazione impermeabile dei fabbricati e delle aree di carico e scarico, effettuando sostituzioni del materiale impermeabile se deteriorato o fessurato.

III. Le operazioni di carico, scarico e movimentazione devono essere condotte con la massima attenzione al fine di evitare la contaminazione del suolo con sostanze potenzialmente inquinanti.

IV. Deve essere redatto un programma di manutenzione e pulizia della pavimentazione impermeabile su tutta l'area impiantistica e di tutti i bacini di contenimento.

V. Le caratteristiche tecniche, la conduzione e la gestione dei serbatoi fuori terra ed interrati e delle relative tubazioni accessorie interrate devono essere effettuate conformemente a quanto disposto dal Regolamento Locale d'Igiene - tipo della Regione Lombardia (Titolo II, cap. 2, art. 2.2.9 e 2.2.10), ovvero dal Regolamento Comunale d'Igiene, dal momento in cui venga approvato, e secondo quanto disposto dal Regolamento regionale n. 2 del 13 Maggio 2002, art. 10.

Copia informatica per consultazione

VI. Tutte le vasche realizzate con manufatti in cemento armato a servizio dell'impianto di trattamento devono garantire la perfetta tenuta idraulica, eventualmente anche mediante trattamenti impermeabilizzanti. I risultati di tali accertamenti devono essere conservati e messi a disposizione dell'autorità di controllo. La verifica delle vasche deve essere effettuata secondo quanto previsto dal Piano di Monitoraggio.

VII. Il Gestore deve segnalare tempestivamente all'Autorità Competente ed agli Enti competenti ogni eventuale incidente o altro evento eccezionale che possa causare inquinamento del suolo.

E.5 Rifiuti

E.5.1 Requisiti e modalità per il controllo

I. I rifiuti in entrata ed in uscita dall'impianto e sottoposti a controllo, le modalità e la frequenza dei controlli, nonché le modalità di registrazione dei controlli effettuati devono essere coincidenti con quanto riportato nel Piano di Monitoraggio.

II. Prima della ricezione dei rifiuti all'impianto, il Gestore deve verificare l'accettabilità degli stessi mediante le seguenti procedure:

a) acquisizione del relativo formulario di identificazione, eventuale idonea certificazione riportante le caratteristiche chimico-fisiche dei rifiuti ed eventuali risultanze analitiche secondo le specifiche e le tempistiche indicate nel Piano di Monitoraggio;

b) nel caso di rifiuti non pericolosi per cui l'Allegato D alla Parte IV del d.lgs. 152/06 preveda un codice EER "voce a specchio" di analogo rifiuto pericoloso, dovrà essere dimostrata la non pericolosità mediante analisi, anche fornita dal produttore del medesimo. Tale analisi deve essere eseguita secondo le specifiche e le tempistiche indicate nel Piano di Monitoraggio.

III. Qualora il carico di rifiuti sia respinto, il gestore dell'impianto deve comunicarlo alla Provincia entro e non oltre 24 ore trasmettendo fotocopia del formulario di identificazione.

E.5.2 Prescrizioni attività di gestione rifiuti

I. Devono essere adottati tutti gli accorgimenti possibili per ridurre al minimo la quantità di rifiuti prodotti.

II. Il gestore deve tendere verso il potenziamento delle attività di riutilizzo e di recupero dei rifiuti nell'ambito del proprio ciclo produttivo e privilegiando il conferimento ad impianti che effettuino il recupero dei rifiuti.

III. Le tipologie di rifiuti in ingresso all'impianto, le operazioni e i relativi quantitativi, nonché la localizzazione delle attività di gestione dei rifiuti devono essere conformi a quanto riportato nel quadro B e nelle planimetrie allegate al presente provvedimento.

IV. L'impianto deve essere munito di idonea recinzione ed apposito cancello da chiudersi al di fuori delle ore lavorative, o in caso di assenza anche temporanea del personale dell'azienda. Deve inoltre essere segnalata la presenza dell'impianto con un cartello indicante gli estremi autorizzativi nonché la denominazione e la sede del soggetto responsabile della gestione dello stesso e deve essere altresì specificato il divieto di accesso al personale non autorizzato.

V. La sosta dei rifiuti nell'area di carico e scarico deve essere strettamente limitata ai necessari tempi operativi di carico e scarico o caratterizzazione analitica dei rifiuti stessi; in ogni caso la sosta dei rifiuti in tale area non deve essere superiore a 24 ore dall'ultimazione delle procedure di verifica analitica effettuate sui rifiuti.

VI. I mezzi utilizzati per la movimentazione dei rifiuti devono essere tali da evitare la dispersione degli stessi; in particolare:

- i sistemi di trasporto di rifiuti soggetti a dispersione eolica devono essere caratterizzati o provvisti di nebulizzazione;
- i sistemi di trasporto di rifiuti liquidi devono essere provvisti di sistemi di pompaggio o mezzi idonei per fusti e cisternette;

Copia informatica per consultazione

- i sistemi di trasporto di rifiuti fangosi devono essere scelti in base alla concentrazione di sostanza secca del fango stesso.

VII. Tutte le operazioni di gestione di rifiuti soggetti al rilascio di emissioni polverulenti e gassose devono avvenire in ambienti provvisti di aspirazione e captazione delle esalazioni con il conseguente convogliamento delle stesse in idonei impianti di abbattimento.

VIII. Tutte le operazioni di gestione di rifiuti suscettibili a possibili rilasci di percolato devono essere svolte in modo tale da raccogliere e gestire lo stesso in modo adeguato.

IX. Le aree interessate dalla movimentazione, dallo stoccaggio e dalle soste operative dei mezzi che intervengono a qualsiasi titolo sul rifiuto, devono essere impermeabilizzate, e realizzate in modo tale da garantire la salvaguardia delle acque di falda e da facilitare la ripresa di possibili sversamenti.

X. Le aree funzionali dell'impianto devono essere facilmente identificabili e contrassegnate adeguatamente mediante cartellonistica verticale e segnaletica a pavimento al fine di rendere nota la denominazione dell'area, la natura dei rifiuti; devono inoltre essere apposte tabelle che riportino le norme di comportamento del personale addetto alle operazioni di stoccaggio. In alternativa o in aggiunta alla segnaletica orizzontale le aree possono essere delimitate da dispositivi fissi. Tali aree, infine, devono essere opportunamente protette dall'azione delle acque meteoriche.

XI. Le operazioni di stoccaggio (D15-R13) devono essere effettuate mantenendo la separazione dei rifiuti per tipologie omogenee; i rifiuti devono essere contraddistinti da un codice E.E.R., in base alla provenienza ed alle caratteristiche del rifiuto stesso.

XII. Deve essere predisposto un "Protocollo di accettazione e di gestione dei rifiuti" in conformità alle BAT di settore e relative linee guida regionali che tenga conto delle prescrizioni gestionali inserite nel quadro prescrittivo del presente documento. Pertanto l'impianto deve essere gestito con le modalità in esso riportate. Il "Protocollo di accettazione e di gestione dei rifiuti" deve essere trasmesso all'Autorità competente ~~e~~ al Dipartimento ARPA competente territorialmente con le tempistiche riportate al paragrafo E10.

XIII. Il "Protocollo di accettazione e di gestione dei rifiuti" potrà essere revisionato in relazione a mutate condizioni di operatività dell'impianto o a seguito di modifiche delle norme applicabili di cui sarà data comunicazione all'autorità competente e al Dipartimento ARPA competente territorialmente.

XIV. Tutti i rifiuti che non subiscono alcun tipo di trattamento ma sono accettati presso l'impianto per le sole operazioni di stoccaggio (deposito preliminare D15 e messa in riserva R13) devono mantenere le medesime codificazioni EER anche nelle registrazioni in uscita all'impianto.

XV. I fusti e le cisternette contenenti i rifiuti non devono essere sovrapposti per più di 3 piani ed il loro stoccaggio deve essere ordinato, prevedendo appositi corridoi d'ispezione.

XVI. I contenitori di rifiuti devono essere opportunamente contrassegnati con etichette o targhe riportanti la sigla di identificazione che deve essere utilizzata per la compilazione dei registri di carico e scarico.

XVII. I recipienti fissi e mobili devono essere provvisti di:

- idonee chiusure per impedire la fuoriuscita del contenuto;
- accessori e dispositivi atti ad effettuare in condizioni di sicurezza le operazioni di riempimento e svuotamento;
- mezzi di presa per rendere sicure ed agevoli le operazioni di movimentazione.

XVIII. I rifiuti in uscita da un'operazione di mero stoccaggio D15 o R13 devono essere conferiti a soggetti autorizzati per il recupero o lo smaltimento finale, escludendo ulteriori passaggi ad impianti che non siano impianti di recupero di cui ai punti da R1 a R11 dell'Allegato C alla Parte Quarta del D.Lgs 152/06, o impianti di smaltimento di cui ai punti da D1 a D12 dell'Allegato B alla Parte Quarta del D.Lgs 152/06 , fatto salvo il conferimento ad impianti autorizzati alle operazioni D15, D14, D13, R13, R12, solo se strettamente collegati ad un impianto di recupero/smaltimento

Copia informatica per consultazione

definitivo. Per impianto strettamente collegato si intende un impianto dal quale devono necessariamente transitare i rifiuti perché gli stessi possano accedere all'impianto di recupero/smaltimento finale. È consentito il conferimento dei rifiuti in uscita da un'operazione R12 oppure D13/D14 ad impianti dedicati, autorizzati all'operazione R12 oppure D14/D13 solo laddove l'operazione sia diversa e aggiuntiva rispetto a quella di provenienza e utile/necessaria all'ottimizzazione del recupero finale.

XIX. Viene determinato in **€ 1.098.579,12** l'ammontare totale della fidejussione che la ditta deve prestare a favore dell'Autorità Competente, relativa alle voci riportate nella seguente tabella:

Operazione	Rifiuti	Quantità	Totale
R13/D15	NP	5.900 m^3	€ 1.042.058,08
R12/D13/D14/D9	NP	60.000 t/a	€ 56.521,04
		AMMONTARE TOTALE	€ 1.098.579,12

XX. La fideiussione deve essere prestata e accettata in conformità con quanto stabilito dalla D.G.R. n. 19461/04. La mancata presentazione della suddetta fideiussione, ovvero la difformità della stessa dall'allegato A alla D.G.R. n. 19461/04, comporta la revoca del provvedimento stesso come previsto dalla D.G.R. sopra citata.

XXI. La fideiussione deve essere trasmessa successivamente alla fine lavori.

XXII. L'esercizio dell'impianto potrà iniziare solo a seguito dell'accettazione della fideiussione.

XXIII. Il rifiuto in uscita a seguito del trattamento chimico/fisico di inertizzazione, stabilizzazione, solidificazione - D9 deve conseguire l'aspetto di materiale almeno palabile e non gocciolante e deve possedere le caratteristiche di accettabilità in relazione all'impianto di destino finale.

XXIV. I sistemi di trasferimento a nastro e di lavorazione dei rifiuti sottoposti o da assoggettare a inertizzazione/stabilizzazione condotta in area 1B, dovranno essere idonei ad evitare la dispersione del rifiuto all'interno e in uscita dall'impianto; le operazioni di scarico del rifiuto trattato dovranno, altresì, essere condotte in modo tale da evitare la dispersione del rifiuto in uscita e all'interno dall'impianto.

XXV. I materiali sottoposti a pressatura devono essere preliminarmente controllati ed idonei per essere sottoposti all'operazione onde evitare qualsiasi rischio relativo all'operazione stessa.

XXVI. Il silo 2 deve essere utilizzato esclusivamente per lo stoccaggio dei rifiuti speciali non pericolosi polverulenti;

XXVII. Assicurare che la viabilità e gli accessi alle aree di stoccaggio siano sempre mantenuti sgomberi;

XXVIII. I rifiuti sui quali viene operato il deposito preliminare (D15) devono essere avviati alle successive operazioni di smaltimento entro massimo dodici (12) mesi dalla data di accettazione degli stessi nell'impianto, in virtù di quanto indicato all'art. 2, comma 1, lett. g) del d.lgs. n. 36 del 2003;

XXIX. Il gestore deve predisporre una relazione annuale sul funzionamento dell'impianto al fine di valutarne l'efficacia e l'efficienza in termini tecnici e ambientali. In tale relazione devono essere indicati i rifiuti conferiti divisi per EER con i relativi quantitativi, le tipologie di miscele effettuate, i destini dei rifiuti in uscita divisi per tipologia di impianto e tipologia di EER, l'utilizzo delle aree 2 e 3 in relazione alla tipologia di rifiuti gestiti sulle stesse e alla tipologia di attività svolta. Tale relazione deve essere inviata a Provincia ed ARPA entro il 30 giugno di ogni anno e riferita all'anno solare precedente.

E.5.4 Miscelazione

I. L'omogeneizzazione dei rifiuti funzionale al trattamento D9 non costituisce attività di miscelazione soggetta ad autorizzazione.

Copia informatica per consultazione

II. Nell'impianto non possono essere effettuate operazioni di miscelazione o raggruppamento di rifiuti aventi codice EER diversi o diverse caratteristiche di pericolosità, non espressamente autorizzate dal presente atto.

III. Le miscele di rifiuti, derivanti dall'attività di miscelazione che non sono trattate in sito ma conferite a impianti terzi per recupero/smaltimento finale sono autorizzate nel rispetto delle prescrizioni successive.

IV. Con la messa in riserva o il deposito preliminare di rifiuti (R13-D15) possono essere accorpati rifiuti di diversa provenienza, ma dello stesso tipo (EER) per la formazione di carichi omogenei, senza che vi sia una modifica delle caratteristiche chimico fisico e merceologiche del rifiuto né l'attribuzione di un diverso codice EER (il cambio di una delle due caratteristiche diviene "miscelazione"). L'accorpamento non deve comunque comportare la diluizione degli inquinanti per rendere i rifiuti compatibili ad una destinazione di recupero.

V. Il Gestore può operare l'attività di miscelazione dei rifiuti secondo quanto riportato nel paragrafo "B. Quadro produttivo-impiantistico" e nell'allegato 1 "Schede di miscelazione effettuate dall'azienda presso lo stabilimento in oggetto", unito al presente Allegato Tecnico;

VI. E' vietata la miscelazione di rifiuti che possano dar origine a sviluppo di gas tossici o molesti, a reazioni esotermiche e di polimerizzazione violente e incontrollate o che possono incendiarsi a contatto con l'aria.

VII. Non è ammissibile, attraverso la miscelazione tra rifiuti o l'accorpamento di rifiuti con lo stesso EER o la miscelazione con altri materiali, la diluizione degli inquinanti per rendere i rifiuti compatibili a una destinazione di recupero, pertanto l'accorpamento e miscelazione di rifiuti destinati a recupero possono essere fatti solo se i singoli rifiuti posseggono già singolarmente le caratteristiche di idoneità per questo riutilizzo e siano fatte le verifiche di miscelazione quando previste.

VIII. La miscelazione di rifiuti destinati allo smaltimento in discarica può essere fatta solo nel caso in cui vengano dettagliatamente specificate le caratteristiche dei rifiuti originari e se le singole partite di rifiuti posseggono già, prima della miscelazione, le caratteristiche di ammissibilità in discarica: tale condizione deve essere dimostrata nella caratterizzazione di base ai sensi D.Lgs. 36/03 e s.m.i. che il produttore è tenuto ad effettuare sulla miscela ai fini della sua ammissibilità in discarica, che deve pertanto comprendere i certificati analitici relativi alle singole componenti della miscela.

IX. La miscelazione deve essere effettuata tra rifiuti, aventi medesimo destino di smaltimento o recupero, medesimo stato fisico (solido, liquido), e con analoghe caratteristiche chimico-fisiche, in condizioni di sicurezza, evitando rischi dovuti a eventuali incompatibilità delle caratteristiche chimico-fisiche dei rifiuti stessi. La miscelazione deve essere finalizzata a produrre miscele di rifiuti ottimizzate ed omogenee e deve essere effettuata tra i rifiuti aventi caratteristiche chimiche e fisiche sostanzialmente simili.

X. Il gestore può chiedere l'autorizzazione per le miscele di cui al quadro B, costituite da rifiuti aventi differente stato fisico o caratteristiche chimico-fisiche differenti, a fronte di presentazione di relazione che evidenzi:
   a) i miglioramenti nella sicurezza del processo complessivo di smaltimento o recupero, nel rispetto dell'art. 177, comma 4;
   b) gli effetti positivi al fine del recupero/smaltimento finale senza ricadute sull'ambiente e sulla sicurezza, come previsto dalle BAT di settore
   c) il non accresciuto impatto negativo sull'ambiente e sulla salute umana;
   d) che l'operazione di miscelazione è conforme alle migliori tecniche disponibili di cui all'art. 183, c. 1, lettera nn).

   Tale relazione sarà valutata nell'ambito di un procedimento di modifica del presente provvedimento.

XI. In conformità a quanto previsto dal D.Lgs. 36/03 e s.m.i. è vietato diluire o miscelare rifiuti al solo fine di renderli conformi ai criteri di ammissibilità in discarica di cui all'articolo 7 del citato decreto.

Copia informatica per consultazione

XII. La partita omogenea di rifiuti risultante dalla miscelazione non deve pregiudicare l'efficacia del trattamento finale, né la sicurezza di tale trattamento.

XIII. La miscelazione deve essere effettuata adottando procedure atte a garantire la trasparenza delle operazioni eseguite. Devono essere registrate sul registro di miscelazione, con pagine numerate:

- il numero progressivo e data della miscela;
- le tipologie (codice EER, data di arrivo e le quantità dei rifiuti miscelati, ciò anche al fine di rendere sempre riconoscibile la composizione della miscela di risulta avviata al successivo trattamento finale;
- il codice EER attribuito alla miscela risultante, secondo le seguenti indicazioni: il codice di ogni miscela risultante deve essere individuato, nel rispetto delle competenze e sotto la responsabilità del produttore;
- la codifica della cisterna, serbatoio, contenitore o area di stoccaggio in cui viene collocata la miscela;
- la tipologia dell'impianto di destinazione finale della miscela di rifiuti;
- annotazioni relative alle operazioni di miscelazione;
- numero di movimento del Registro di Scarico;
- le motivazioni degli eventuali carichi respinti dal destinatario che ha ricevuto la partita di rifiuti miscelati al fine del loro recupero o smaltimento finale.

XIV. Sul formulario, nello spazio note, deve essere riportato il numero progressivo e la data della miscela riportata sul registro di miscelazione.

XV. Le operazioni di miscelazione dovranno avvenire previa verifica preliminare da parte del Direttore tecnico responsabile dell'impianto di gestione rifiuti, sulla scorta di adeguate verifiche sulla natura e compatibilità dei rifiuti e delle loro caratteristiche chimico-fisiche. Il Direttore tecnico deve provvedere ad evidenziare l'esito positivo della verifica riportandolo nell'apposito registro di miscelazione, apponendo la propria firma per assunzione di responsabilità.

XVI. In ogni caso, indipendentemente degli esiti dalle prove di miscelazione, non si effettuano miscelazioni di:

- Rifiuti in fasi differenti;
- Rifiuti acidi concentrati con rifiuti basici concentrati;
- Rifiuti contenenti acidi concentrati (in particolare acido solforico) diluiti con altri rifiuti acquosi;
- Rifiuti acidi con rifiuti contenenti cianuri o solfuri;
- Sostanze ossidanti con riducenti;
- Sostanze comburenti con sostanze organiche;
- Riducenti forti con rifiuti umidi.

E.5.3 Prescrizioni per particolari tipologie di rifiuti

I. Le batterie esauste devono essere stoccate in apposite sezioni coperte, protette dagli agenti meteorici, su platea impermeabilizzata e munita di un sistema di raccolta degli eventuali sversamenti acidi. Le sezioni di stoccaggio delle batterie esauste devono avere caratteristiche di resistenza alla corrosione ed all'aggressione degli acidi. I rifiuti in uscita dall'impianto, costituiti da batterie esauste, devono essere conferite al Consorzio obbligatorio batterie al piombo esauste e rifiuti piombosi o ad uno dei consorzi costituitosi ai sensi dell'art.235 comma 1 del D.Lgs. 152/06 direttamente o mediante consegna ai suoi raccoglitori incaricati o convenzionati.

II. Qualora l'attività generasse veicoli fuori uso gli stessi devono essere considerati rifiuti e pertanto gestiti ed avviati a smaltimento secondo quanto previsto dall'art. 227 comma 1 lettera c) del D. Lgs. 152/06 e disciplinato dal D.Lgs. 24 giugno 2003 n. 209. Quelli non rientranti nel citato decreto devono essere gestiti secondo quanto previsto dall'art. 231 del D.Lgs. 152/06.

III. Lo stoccaggio degli oli usati deve essere realizzato in conformità con quanto previsto dal decreto legislativo 27 gennaio 1992, n. 95, e successive modificazioni.

Copia informatica per consultazione

IV. Il Gestore deve provvedere alla predisposizione e/o all'aggiornamento di un piano di emergenza che deve contenere le informazioni previste dall' art. 26 bis della Legge n° 132 del 01/12/2018 e dalla Circolare del Ministero dell'Interno n° 3058 del 13/02/2019.

E.6 Ulteriori prescrizioni

I. Il Gestore del complesso IPPC deve comunicare tempestivamente all'Autorità competente, al Comune, alla Provincia e ad ARPA territorialmente competente eventuali inconvenienti o incidenti che influiscano in modo significativo sull'ambiente nonché eventi di superamento dei limiti prescritti.

II. Il Gestore deve comunicare la data di fine lavori e, prima della messa in esercizio dell'attività deve trasmettere la seguente documentazione a Comune, A.R.P.A. - Dipartimento di Como e Varese ed alla Provincia:

a. dichiarazione di fine lavori inerenti la costruzione dell'insediamento e delle relative reti e strutture;

b. certificazione della corrispondenza delle opere al progetto approvato, a firma del responsabile dell'esecuzione dei lavori;

c. documentazione fotografica delle opere costruite ed in particolare delle strutture di trattamento e di scarico delle acque reflue a scavo aperto;

d. planimetria *as built.*

III. La Provincia entro i successivi 30 giorni si riserva di effettuare un sopralluogo al fine dell'accertamento dei lavori svolti in relazione ai contenuti prescrittivi dell'AIA, fermo restando che, qualora tale termine sia trascorso senza riscontro, il gestore ha la facoltà di prestare la garanzia finanziaria di cui alle prescrizioni n. XIX e XX paragrafo E.5.3

IV. L'attività, in ogni caso, deve avvenire senza pericolo per la salute dell'uomo e senza usare procedimenti o metodi che potrebbero recare pregiudizio all'ambiente e, in particolare:

- senza determinare rischi per l'acqua, l'aria, il suolo, nonché per la fauna e la flora;
- senza causare inconvenienti da rumori o odori;
- senza danneggiare il paesaggio e i siti di particolare interesse, tutelati in base alla normativa vigente.

E.7 Monitoraggio e Controllo

I. Il monitoraggio e controllo dovrà essere effettuato seguendo i criteri individuati nel piano relativo descritto al paragrafo F. Piano di monitoraggio.

II. Sui referti di analisi devono essere chiaramente indicati: l'ora, la data, la modalità di effettuazione del prelievo, il punto di prelievo, la data l'ora di effettuazione dell'analisi, gli esiti relativi e devono essere firmati da un tecnico abilitato.

E.8 Gestione delle emergenze e prevenzione incidenti

I. Il gestore deve mantenere efficienti tutte le procedure per prevenire gli incidenti (pericolo di incendio e scoppio e pericoli di rottura di impianti, fermata degli impianti di abbattimento, reazione tra prodotti e/o rifiuti incompatibili, sversamenti di materiati contaminanti in suolo e in acque superficiali, anomalie sui sistemi di controllo e sicurezza degli impianti di trattamento rifiuti e di abbattimento), e garantire la masse in atto dei rimedi individuati per ridurre le conseguenze degli impatti sull'ambiente.

II. Il Gestore deve mantenere efficienti tutte le procedure per prevenire gli incidenti (pericolo di incendio e scoppio e pericoli di rottura di impianti, fermata degli impianti di abbattimento, reazione tra prodotti e/o rifiuti incompatibili, sversamenti di materiali contaminanti in suolo e in acque superficiali, anomalie sui sistemi di controllo e sicurezza degli impianti produttivi e di abbattimento, adeguato equipaggiamento di protezione personale per gli operatori in zone di

Copia informatica per consultazione

facili accesso in numero congruo), e garantire la messa in atto dei rimedi individuati per ridurre le conseguenze degli impatti sull'ambiente.

III. Fatta salva la disciplina relativa alla responsabilità ambientale in materia di prevenzione e riparazione del danno ambientale, in caso di incidenti o eventi imprevisti che incidano in modo significativo sull'ambiente, il gestore informa entro le otto ore successive l'autorità competente, l'ARPA, il Comune e l'ATS e adotta immediatamente le misure per limitare le conseguenze ambientali e per prevenire ulteriori eventuali incidenti o eventi imprevisti, informandone i suddetti Enti. La comunicazione deve indicare:

a. Cause;
b. Aspetti/impatti ambientali derivanti;
c. Modalità di gestione/risoluzione dell'evento emergenziale;
d. Tempistiche previste per la risoluzione/ripristino.

IV. Ai sensi dell'art.26-bis della Legge 1 dicembre 2018 n.132 il Gestore ha l'obbligo di predisporre un piano di emergenza interna allo scopo di:

a. controllare e circoscrivere gli incidenti in modo da minimizzarne gli effetti e limitarne i danni per la salute umana, per l'ambiente e per i beni;
b. mettere in atto le misure necessarie per proteggere la salute umana e l'ambiente dalle conseguenze di incidenti rilevanti;
c. informare adeguatamente i lavoratori e i servizi di emergenza e le autorità locali competenti;
d. provvedere al ripristino e al disinquinamento dell'ambiente dopo un incidente rilevante.

Il piano di emergenza interna è riesaminato, sperimentato e, se necessario, aggiornato dal Gestore ad intervalli appropriati e, comunque, non superiori a tre anni. La revisione tiene conto dei cambiamenti avvenuti nell'impianto e nei servizi di emergenza, dei progressi tecnici e delle nuove conoscenze in merito alle misure da adottare in caso di incidente rilevante. Il gestore trasmette al Prefetto competente per territorio tutte le informazioni utili per l'elaborazione del piano di emergenza esterna.

E.9 Interventi sull'area alla cessazione dell'attività

I. Deve essere evitato qualsiasi rischio di inquinamento al momento della cessazione definitiva delle attività.

II. La ditta dovrà provvedere al ripristino finale ed al recupero ambientale dell'area in caso di chiusura dell'attività autorizzata, conformemente alla destinazione d'uso dello strumento urbanistico vigente, ai sensi della normativa vigente in materia di bonifiche e ripristino ambientale secondo quanto disposto all'art. 6 comma 16 del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.

III. La ditta dovrà a tal fine inoltrare, all'Autorità Competente, ad ARPA ed al Comune, non meno di 6 mesi prima della comunicazione di cessazione dell'attività, un Piano di Indagine Ambientale dell'area a servizio dell'insediamento all'interno del quale dovranno essere codificati tutti i centri di potenziale pericolo per l'inquinamento del suolo, sottosuolo e delle acque superficiali e/o sotterranee quali, ad esempio, impianti ed attrezzature, depuratori a presidio delle varie emissioni, aree di deposito o trattamento rifiuti, serbatoi interrati o fuori terra di combustibili o altre sostanze pericolose e relative tubazioni di trasporto, ecc.., documentando i relativi interventi programmati per la loro messa in sicurezza e successivo eventuale smantellamento.

Tale piano dovrà:
a. identificare ed illustrare i potenziali impatti associati all'attività di chiusura;
b. programmare e temporizzare le attività di chiusura dell'impianto comprendendo lo smantellamento delle parti impiantistiche, del recupero di materiali o sostanze stoccate ancora eventualmente presenti e delle parti infrastrutturali dell'insediamento;
c. identificare eventuali parti dell'impianto che rimarranno in situ dopo la chiusura/smantellamento motivandone la presenza e l'eventuale durata successiva, nonché le procedure da adottare per la gestione delle parti rimaste;

Copia informatica per consultazione

d. verificare ed indicare la conformità alle norme vigenti all'atto di predisposizione del piano di dismissione/smantellamento dell'impianto;
e. indicare gli interventi in caso si presentino condizioni di emergenza durante la fase di smantellamento.

Le modalità esecutive del ripristino finale e del recupero ambientale dovranno essere attuate previo nulla-osta dell'Autorità Competente, sentita ARPA, fermi restando gli obblighi derivanti dalle vigenti normative in materia.

IV. Il ripristino finale ed il recupero ambientale dell'area ove insiste l'impianto, devono essere effettuati secondo quanto previsto dal progetto approvato in accordo con le previsioni contenute nello strumento urbanistico vigente. Le modalità esecutive del ripristino finale e del recupero ambientale dovranno essere attuate previo nulla osta dell'Autorità competente per il controllo (ARPA), fermi restando gli obblighi derivanti dalle vigenti normative in materia. All'Autorità competente per il controllo (ARPA) stessa è demandata la verifica dell'avvenuto ripristino ambientale da certificarsi al fine del successivo svincolo della garanzia fideiussoria.

E.10 Applicazione dei principi di prevenzione e riduzione integrata dell'inquinamento e relative tempistiche

Il Gestore dovrà rispettare le seguenti scadenze realizzando quanto riportato nella tabella seguente:

Tabella E4 *– Interventi/adempimenti da realizzare e relative tempistiche*

N.	INTERVENTO	TEMPISTICHE
1	Comunicazione di fine lavori e certificazione della corrispondenza delle opere al progetto	Entro 30 giorni dalla fine lavori
2	Trasmissione fideiussione	Successivamente alla fine lavori
3	Comunicazione di inizio attività	Successivamente all'accettazione della fideiussione
4	Effettuazione indagine fonometrica in ambiente esterno	Entro 60 giorni dalla messa in esercizio
5	Trasmissione esito campagna di rilievi acustici per la valutazione delle emissioni sonore generate.	Entro 60 giorni dalla data dell'indagine
6	Trasmissione del Protocollo di accettazione e di gestione dei rifiuti e Piano Gestione Odori.	Entro 3 mesi dopo l'inizio dell'attività
7	Trasmissione relazione riassuntiva degli esiti dei monitoraggi odori	Entro 30 giorni dall'esito del quarto monitoraggio del primo anno di esercizio e comunque entro 1 anno e 3 mesi dalla messa in esercizio
8	Aggiornamento del Piano di emergenza	Almeno ogni 3 anni
9	Relazione di funzionamento impianto	Annuale entro il 30 giugno di ogni anno successivamente alla messa in esercizio

Copia informatica per consultazione

F. PIANO DI MONITORAGGIO

F.1 Finalità del monitoraggio

La tabella seguente specifica le finalità del monitoraggio e dei controlli attualmente effettuati e di quelli proposti per il futuro.

Obiettivi del monitoraggio e dei controlli	Monitoraggi e controlli	
	Attuali	Proposte
Valutazione di conformità all'AIA		X
Aria		X
Acqua		X
Suolo		X
Rifiuti		X
Rumore		X
Gestione codificata dell'impianto o parte dello stesso in funzione della precauzione e riduzione dell'inquinamento		X
Raccolta di dati nell'ambito degli strumenti volontari di certificazione e registrazione (EMAS, ISO)		X
Raccolta di dati ambientali nell'ambito delle periodiche comunicazioni (es. PRTR) alle autorità competenti		X
Raccolta di dati per la verifica della buona gestione e l'accettabilità dei rifiuti per gli impianti di trattamento e smaltimento		X
Gestione emergenze		X

Tab. F1 - Finalità del monitoraggio

F.2 Chi effettua il self-monitoring

La tabella rileva, nell'ambito dell'auto-controllo proposto, chi effettua il monitoraggio.

Gestore dell'impianto (controllo interno)	X
Società terza contraente (controllo interno appaltato)	X

Tab. F2 – Autocontrollo

F.3 Parametri da monitorare

F.3.1 Impiego di Sostanze ausiliarie

Elenco principali sostanze ausiliarie utilizzate e relativi monitoraggi

Nome della sostanza	Codice CAS	Class. CLP Frasi H	Quantità annua totale (t/anno)	Quantità specifica (t/t di rifiuto trattato)	Anno di riferimento
Idrossido di calcio	1305-62-0	H315,H318,H335	X	X	X
cemento	65997-16-2	H318 H335 H315 H317	X	X	X

Tab. F3 – *Impiego di sostanze*

Copia informatica per consultazione

F.3.2 Risorsa idrica

La tabella F4 individua il monitoraggio dei consumi idrici per ottimizzazione dell'utilizzo della risorsa idrica.

Tipologia	Anno di riferimento	Fase di utilizzo	Frequenza di lettura	Consumo annuo totale (m^3/anno)	Consumo annuo specifico (m^3/t di rifiuto trattato)	Ricircolo (m^3/anno)	Modalità di registrazione
Acqua da acquedotto pubblico	X	processo miscelazione, irrigazione biofiltro, reintegro torre di lavaggio, preparazione additivi, operazioni pulizia aree	mensile	X	X		Cartaceo o supporto informatico
Acque di ricircolo (soluzioni scrubber, raccolta percolati in vasca area 1, acque prima pioggia)	X					**X**	Cartaceo o supporto informatico

Tab. F4 - *Risorsa idrica*

F.3.3 Risorsa energetica

La tabella F5 riassume gli interventi di monitoraggio previsti ai fini della ottimizzazione dell'utilizzo della risorsa energetica:

N. ordine Attività IPPC e non o intero complesso	Tipologia	Anno di riferimento	Tipo di utilizzo	Frequenza di rilevamento	Consumo annuo totale (kWh-l/anno)	Consumo annuo specifico (kWh- m^3/t di rifiuto lavorato)	Consumo annuo per fasi di processo (KWh-m^3/anno)
Intero complesso	Energia elettrica	X	Produttivo	Annuale	X	-	-
IPPC 5.3a e attività non IPPC	Gasolio	X	Uso trazione	Annuale	X	-	-

Tab. F5 – *Risorsa energetica*

F.3.4 Aria

La seguente tabella individua per ciascun punto di emissione, in corrispondenza dei parametri elencati, la frequenza del monitoraggio ed il metodo utilizzato:

Parametro	E1 biofiltro	Modalità di controllo	Metodi (1)
		Discontinuo	
Velocità e portata	X	Semestrale	UNI EN ISO 16911
Polveri	X	Semestrale	UNI EN 13284:2017
COV	X	Semestrale	UNI EN 12619
Concentrazione odore ouE/m^3	X	Trimestrale	UNI EN 13725:2004
Portata odore ouE/s	X	Trimestrale	UNI EN 13725:2004
Idrogeno Solforato (H_2S)	X	Semestrale	UNI 11574:2015
Ammoniaca (NH_3)	X	Semestrale	UNI EN ISO 21877

Copia informatica per consultazione

Gli autocontrolli devono essere effettuati da laboratori accreditati. I metodi dovranno essere resi conformi alle BAT CE 2018/1147 del 10/08/2018 e alla DGR 3398/2020. Nel periodo transitorio, necessario ai laboratori per l'adeguamento ai metodi ufficiali, possono essere utilizzate altre metodiche rispetto a quelle ufficiali previste nelle BREF Europee, seguendo le seguenti priorità:

- Norme tecniche CEN (EN),
- Norme tecniche ISO o norme internazionali (EPA / APHA / NIOSH),
- Norme tecniche nazionali (UNI / UNICHIM)
- Metodologie nazionali (APAT – IRSA CNR).

Tali priorità andranno considerate anche per i parametri non indicati nelle BAT e per quelli per cui le BAT non indicano la metodica.

La versione della norma da utilizzare deve essere la più recente in vigore. Inoltre, la scelta del metodo analitico da usare, deve tenere conto dell'espressione del dato nel range di misura del limite fissato dalla normativa e tenendo presente che le stesse debbano essere in grado di assicurare risultati con requisiti di qualità (precisione ed accuratezza) ed affidabilità adeguati e confrontabili con i metodi di riferimento.

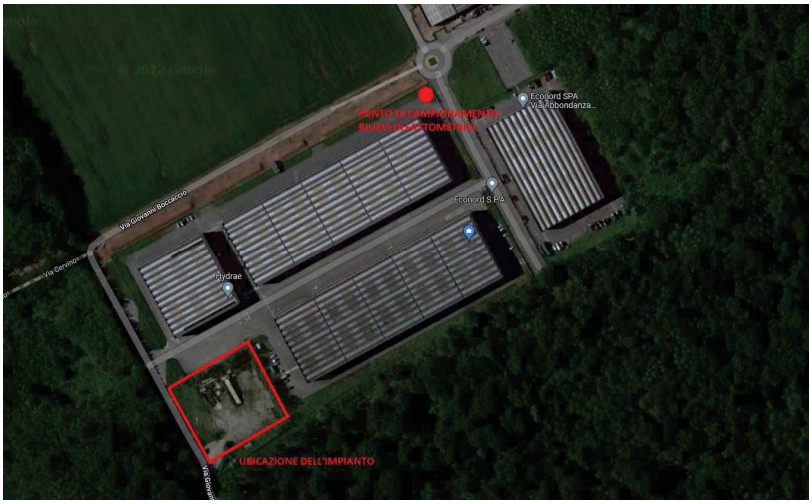
A tale proposito si informa che sarà richiesto in sede di visita ispettiva, qualora nel periodo transitorio si utilizzino metodi diversi da quelli indicati, che il Gestore fornisca una dichiarazione del laboratorio di parte che certifichi che il metodo alternativo proposto abbia le prestazioni analitiche comparabili a quelle del metodo ufficiale.

Tabella F6 – Monitoraggio emissioni convogliate

La seguente tabella individua la frequenza del monitoraggio delle emissioni diffuse ed il metodo utilizzato:

Parametro	Emissioni diffuse	Modalità di controllo		Metodi [(1)]
		Continuo	Discontinuo	
Idrogeno Solforato (H_2S)	X		Semestrale 1° anno poi annuale	**UNI EN ISO 19739 - NIOSH 6013**
Ammoniaca (NH_3)	X		Semestrale 1° anno poi annuale	**UNI EN ISO 21877**

Tabella F6 bis – monitoraggio emissioni diffuse



Copia informatica per consultazione

F.3.5 Acqua

La seguente tabella individua per ciascuno scarico quali:

- **S1** Acque di prima pioggia da dilavamento piazzali
- **S2** Acque di seconda pioggia

la frequenza del monitoraggio e il metodo utilizzato, in corrispondenza dei parametri elencati:

Tabella F7 - *Inquinanti monitorati in acque meteoriche di prima e seconda pioggia*

Parametri	S1	S2	Modalità di controllo	Metodi(*)
			Discontinuo	
pH	X	X	annuale	EN ISO 10523
Materiali grossolani	X		annuale	
Solidi sospesi totali	X	X	annuale	EN 872 - ISO 11923
BOD_5	X	X	annuale	EN 1899 - ISO 5815
COD	X	X	annuale	ISO 15705 – ISO 6060
Cromo totale	X	X	annuale	EN ISO 11885 – EN ISO 15586 EN ISO 17294
Ferro	X	X	annuale	APAT IRSA/CNR (29/2003) 3160
Nichel	X	X	annuale	EN ISO 11885 – EN ISO 15586 EN ISO 17294
Piombo	X	X	annuale	EN ISO 11885 – EN ISO 15586 EN ISO 17294
Rame		X	annuale	EN ISO 11885 – EN ISO 15586 EN ISO 17294
Zinco	X	X	annuale	EN ISO 11885 - EN ISO 15586 EN ISO 17294
Solfati	X		annuale	APAT IRSA/CNR (29/2003) 4140
Cloruri	X		annuale	EN ISO 7393
Fosforo totale		X	annuale	EN ISO 15681 – EN ISO 6878 - EN ISO 11885
Azoto totale		X	annuale	EN 12260 – EN ISO 11905
Idrocarburi totali	X	X	annuale	EN ISO 9377
Solventi organici	X	X	annuale	EN ISO 9562
Solventi clorurati	X	X	annuale	
Tensioattivi totali		X	annuale	UNI 10511- APAT IRSA/CNR (29/2003) 5170 e 5180

(*) Gli autocontrolli devono essere effettuati da laboratori accreditati. Le metodiche da utilizzare per il monitoraggio aziendale devono essere quelle ufficiali contemplate nelle singole BATC e nel documento europeo sul monitoraggio scaricabile dall'indirizzo sottostante:
https://eippcb.jrc.ec.europa.eu/reference/monitoring-emissions-air-and-water-iedinstallations-
al fine di permettere la comparazione dei risultati dei monitoraggi fra le varie installazioni presenti in Europa. È tuttavia possibile accettare metodi diversi, che garantiscano in ogni caso comparabilità di risultati, per un periodo di "transizione" nel caso vi siano problemi specifici (per esempio: impossibilità per il laboratorio di dotarsi della nuova metodica).
Invece, per i parametri non indicati nelle BAT e per quelli per cui le BAT non indicano la metodica, i metodi devono rispettare la seguente logica di priorità:
· Norme tecniche CEN (EN),
· Norme tecniche ISO o norme internazionali (EPA / APHA / NIOSH),
· Norme tecniche nazionali (UNI / UNICHIM)
· Metodologie nazionali (APAT – IRSA CNR).
La versione della norma da utilizzare deve essere la più recente in vigore. Inoltre, la scelta del metodo analitico da usare, deve tenere conto dell'espressione del dato nel range di misura del limite fissato dalla normativa.

Copia informatica per consultazione

In questo periodo transitorio, necessario ai laboratori per l'adeguamento ai metodi ufficiali, possono essere utilizzate altre metodiche rispetto a quelle ufficiali previste nelle BREF Europee, seguendo la priorità già precedentemente indicata e tenendo presente che le stesse debbano essere in grado di assicurare risultati con requisiti di qualità (precisione ed accuratezza) ed affidabilità adeguati e confrontabili con i metodi di riferimento.
Qualora nel periodo transitorio si utilizzino metodi diversi da quelli di riferimento, si ritiene necessario che il Gestore fornisca una dichiarazione del laboratorio di parte che certifichi che il metodo alternativo proposto abbia prestazioni analitiche comparabili a quelle del metodo ufficiale.

F.3.6. Monitoraggio delle acque sotterranee

Non sono presenti piezometri.

F.3.7 Rumore

Le campagne di rilievi acustici prescritte ai paragrafi E.3.2 ed E.3.3 dovranno rispettare le seguenti indicazioni:
- gli effetti dell'inquinamento acustico vanno principalmente verificati presso i recettori esterni, nei punti concordati con ARPA e COMUNE;
- la localizzazione dei punti presso cui eseguire le indagini fonometriche dovrà essere scelta in base alla presenza o meno di potenziali ricettori alle emissioni acustiche generate dall'impianto in esame.
- in presenza di potenziali ricettori le valutazioni saranno effettuate presso di essi, viceversa, in assenza degli stessi, le valutazioni saranno eseguite al perimetro aziendale.

La tabella F8 riporta le informazioni che il Gestore fornirà in riferimento alle indagini fonometriche prescritte.

Codice univoco identificativo del punto di monitoraggio	Descrizione e localizzazione del punto (al perimetro/in corrispondenza di recettore specifico: descrizione e riferimenti univoci di localizzazione)	Categoria di limite da verificare (emissione, immissione assoluto, immissione differenziale)	Classe acustica di appartenenza del recettore	Modalità della misura (durata e tecnica di campionamento)	Campagna (Indicazione delle date e del periodo relativi a ciascuna campagna prevista)
X	X	X	X	X	X

Tab. F8 – *Verifica d'impatto acustico*

Frequenza delle campagne acustiche:

- Alla messa in esercizio dell'impianto;
- In occasione di modifiche agli impianti o interventi che possano influire sulle emissioni sonore;
- In caso di revisione/aggiornamento del piano di zonizzazione acustica da parte dell'Amministrazione Comunale.

F.3.8 Radiazioni

Nella tabella successiva si riportano i controlli radiometrici su materie prime o rifiuti trattati che l'Installazione intende effettuare:

Materiale controllato	Modalità di controllo	Frequenza controllo	Modalità di registrazione dei controlli effettuati
Rifiuti provenienti da industrie lavorazione metalli	Rivelatore radioattività portatile	Su ogni carico di rifiuti	Evidenza sul formulario di identificazione rifiuto

Tabella F.9 – *Controllo radiometrico*

Copia informatica per consultazione

F.3.9 Rifiuti

Le tabelle riportano il monitoraggio delle quantità e le procedure di controllo sui rifiuti in ingresso/uscita al complesso.

EER	Quantità annua (t)	Modalità di controllo	Frequenza controllo	Modalità di registrazione dei controlli	Anno di riferimento
EER non pericolosi (non EER specchio)	X	Verifica accettabilità visiva e amministrativa: Verifica documentale (FIR, altro: scheda compilata da produttore e/o scheda prodotto)	Ogni carico in ingresso	Registrazione cartacea e/o informatica	X
EER specchio non pericolosi	X	Verifica accettabilità visiva e amministrativa: Verifica documentale (FIR, altro: scheda compilata da produttore e/o scheda prodotto)	Ogni carico in ingresso	Registrazione cartacea e/o informatica	X
		Verifica analitica non pericolosità tramite propria analisi o certificato di analisi fornito dal produttore	Annuale se i rifiuti provengono da un ciclo produttivo continuativo; ad ogni conferimento se gli stessi provengono da un ciclo produttivo non continuativo; ogni volta che intervengano delle modifiche sostanziali nel processo di produzione del rifiuto		

Tab. F10 – Controllo rifiuti in ingresso

EER	Quantità annua (t)	Modalità di controllo	Frequenza controllo	Modalità di registrazione dei controlli	Anno di riferimento
EER non pericolosi (non EER specchio)	X	Controllo visivo + controllo documentale	Ogni carico in uscita	Registrazione cartacea e/o informatica	X
		Caratterizzazione analitica del rifiuto	Secondo le tempistiche previste dall'impianto di destino (*)		
EER specchio non pericolosi	X	Controllo visivo + controllo documentale	Ogni carico in uscita	Registrazione cartacea e/o informatica	X
		Verifica analitica non pericolosità	Annuale se i rifiuti provengono da un ciclo produttivo continuativo; ad ogni conferimento se gli stessi provengono da un ciclo produttivo non continuativo; ogni volta che intervengano delle modifiche sostanziali nel processo di produzione del rifiuto		

Copia informatica per consultazione

EER	Quantità annua (t)	Modalità di controllo	Frequenza controllo	Modalità di registrazione dei controlli	Anno di riferimento
EER pericolosi	X	Controllo visivo + con-trollo documentale	Ogni carico in uscita	Registrazione cartacea e/o informatica	X
		Caratterizzazione del rifiuto e determinazione delle caratteristiche di pericolosità (mediante analisi e/o scheda di sicurezza da cui deriva il rifiuto)	Annuale se i rifiuti provengono da un ciclo produttivo continuativo; ad ogni conferimento se gli stessi provengono da un ciclo produttivo non continuativo; ogni volta che intervengano delle modifiche sostanziali nel processo di produzione del rifiuto		

***Tab. F11** – Controllo rifiuti in uscita*

(*) Per i rifiuti conferiti presso impianti di recupero autorizzati in procedura semplificata ai sensi degli art. 214 e 216 del D.lgs. 152/06 e s.m.i il produttore è tenuto ad effettuare il campionamento e l'analisi dei rifiuti prodotti almeno in occasione del primo conferimento all'impianto di recupero e, successivamente, ogni 24 mesi e, comunque, ogni volta che intervengano modifiche sostanziali nel processo di produzione (art. 8 Dm 5/02/1998).
Per i rifiuti conferiti in impianti di discarica (operazione D1) la caratterizzazione di base è effettuata in corrispondenza del primo conferimento e ripetuta ad ogni variazione significativa del processo che origina i rifiuti e, comunque, almeno una volta l'anno (art. 2 Dm 27/09/2010).

F.4 Gestione dell'impianto

F.4.1 Individuazione e controllo sui punti critici

La tabella specifica i sistemi di controllo previsti sui punti critici, riportando i relativi controlli (sia sui parametri operativi che su eventuali perdite) e gli interventi manutentivi.

Punto critico	CONTROLLO			INTERVENTO		Registrazione		
	Tipologia	Frequenza	Modalità	Tipologia	Frequenza	Controllo	Intervento	Note
Pavimentazione aree interne ed aree esterne	Verifica integrità strutturale	Semestrale	Visivo	Ripristino aree usurate	Qualora necessario	X	X	Registrazione interventi di ripristino con riferimento all'area oggetto dell'intervento
	Controllo stato di pulizia	Settimanale	Visivo	Effettuazione pulizia	Almeno annuale	-	X	Moduli di sistema
Rilevatore portatile radioattività	Verifica funzionalità	Mensile	-	Ripristino funzionalità	All'occorrenza	X	X	Registro
	-	-	-	Taratura	Triennale e/o secondo indicazioni produttore	-	X	Registro e documentazion e rilasciata dall'ente incaricato per la taratura
	-	-	-	Manutenzione straordinaria	A necessità	-	X	Registro
Trattamenti chimico fisici	alimentazione	In continuo	strumentale	Verifica funzionalità	Mensile	-	X	Registro
	dosaggio reagenti	In continuo	strumentale	Verifica funzionalità	Mensile	-	X	Registro

Copia informatica per consultazione

Punto critico	CONTROLLO			INTERVENTO		Registrazione		
	Tipologia	Frequenza	Modalità	Tipologia	Frequenza	Controllo	Intervento	Note
Disoleatore [manufatto trattamento acque di dilavamento piazzale]	Verifica integrità/ funzionamento	semestrale	Società esterna	Manutentivo per rispristino funzionalità	All'occorrenza	X	X	Rapporti di lavoro/Registro
Impianto elettrico	Parti elettriche	Annuale	Società esterna	Manutentivo per ripristino funzionalità/ sostituzione elemento non funzionante correttamente	All'occorrenza	X	X	Rapporti di lavoro/Registro
	Verifica messa a terra	Biennale	Società esterna		All'occorrenza	X	X	Certificazioni/ Verbali
Sistema di aspirazione e convogliamento e sistemi di abbattimento /trattamento emissioni	Controlli periodici dei motori dei ventilatori, delle pompe e degli organi di trasmissione (cinghie, pulegge, cuscinetti, ecc) al servizio dei sistemi d'estrazione e depurazione dell'aria	Secondo le indicazioni fornite dal costruttore dell'impianto (libretto d'uso / manutenzione o assimilabili), in assenza delle indicazioni di cui sopra con frequenza almeno semestrale.	Visivo e strumentale	Manutenzione parziale (controllo strumentale delle apparecchiature pneumatiche ed elettriche)	Quindicinale	X	X	Cartaceo e/o supporto informatico
				Manutenzione totale	Secondo le indicazioni fornite dal costruttore dell'impianto (libretto d'uso / manutenzione o assimilabili), in assenza delle indicazioni di cui sopra con frequenza almeno semestrale		X	Cartaceo e/o supporto informatico
Attrezzature [carrelli elevatori, carroponte ecc]	Efficienza	mensile	Società esterna	Manutentivo o sostituzione	All'occorrenza	X	X	Libretti di manutenzione/ Registro
	Verifica conformità di legge [apparecchi di sollevamento]	Annuale/ Biennale	Società esterna		All'occorrenza	X	X	Certificazioni/ Verbali
Impianto antincendio	Efficienza	Secondo la norma	visivo	Manutentivo per ripristino funzionalità/ sostituzione elemento non funzionante correttamente	All'occorrenza	X	X	Registro
Biofiltro	Controllo periodico del pH del percolato del biofiltro Verifica intasamento letto filtrante	settimanale/ mensile	strumentale	Manutentivo o sostituzione	All'occorrenza e secondo le indicazioni fornite dal costruttore dell'impianto	x	x	Cartaceo e/o supporto informatico

***Tab. F12**– Interventi di controllo e manutenzione dei punti critici individuati*

F.4.2 Aree di stoccaggio (vasche, serbatoi, etc.)

Si riportano la frequenza e la metodologia delle prove programmate delle strutture adibite allo stoccaggio e sottoposte a controllo periodico (anche strutturale).

Copia informatica per consultazione

Aree stoccaggio	Parametri	Frequenza dei controlli	Tipo di controllo	Modalità di registrazione
Pavimentazione aree di stoccaggio/lavorazione/passaggi	Verifica integrità	giornaliero	Visivo	Registro anomalie
Canaline/griglie di raccolta sversamenti/caditoie	Verifica integrità	giornaliero	Visivo	Registro anomalie
Vasche **V1-V2-V3-V4** (per lo stoccaggio ed il pretrattamento dei rifiuti) e vasca prima pioggia	verifica d'integrità strutturale	Annuale	Visivo	Registro cartaceo o informatico
Vasca raccolta acque interna Area 1	Prove di tenuta e verifica d'integrità strutturale	Annuale	Visivo /strumentale	Registro cartaceo o informatico

Tab. F13 *- Aree di stoccaggio*

Copia informatica per consultazione

G. RIFERIMENTI PLANIMETRICI

N. TAV.	TITOLO	DATA E REVISIONE	NOME DEL FILE	DATA DEPOSITO
1	Planimetria inquadramento territoriale, immagini satellitari, estratti C.T.R., mappa catastale e P.G.T.	Gennaio 2023	TAV 1 CARTOGRAFIA ED ESTRATTI.pdf.p7m	01/02/2023
2	Planimetria generale con identificazione complesso ippc	Rev 1 – Maggio 2023	TAV 2 INDICAZIONE COMPLESSO IPPC_rev 01 maggio 2023.pdf.p7m	31/05/2023
3	Planimetria generale con indicazione aree operative e codici EER	Rev 2 - Giugno 2023	TAV 3_PIANTA AREE E CODICI EER_rev2 giugno 2023.pdf.p7m	30/06/2023
4	Schema fognatura e particolari costruttivi	Rev 2 - Luglio 2023	TAV 4_SCHEMA FOGNATURA.pdf.p7m	28/07/2023
5	Pianta edificio con indicazione emissioni in atmosfera	Rev 1 – Maggio 2023	TAV 5 EMISSIONI_rev 01 Maggio 2023.pdf.p7m	31/05/2023
6	Piante e sezione dell'insediamento con rapporti aeroilluminanti	Maggio 2023	TAV 6 piante sezioni e RAI - Maggio 2023.pdf.p7m	31/05/2023
7	Planimetria generale viabilita'	Maggio 2023	TAV 7 viabilita_rev 01 Maggio 2023.pdf.p7m	31/05/2023
8	Schema rete antincendio	Maggio 2023	TAV 8_SCHEMA rete antincendio_Maggio 2023.pdf.p7m	31/05/2023
9	Schema recinzioni in progetto	Giugno 2023	TAV 9 SCHEMA Recinzioni_giugno 2023.pdf.p7m	30/06/2023

ALLEGATI:

ALLEGATO 1: Schede di miscelazione effettuate dall'azienda presso lo stabilimento in oggetto.

Copia informatica per consultazione

ALLEGATO 1 – SCHEDE DI MISCELAZIONE

Copia informatica per consultazione

MISCELA 1	
Denominazione miscela: *rifiuti a base prevalentemente inorganica* **EER in uscita:** *190203 (*)* **Attività effettuata sui rifiuti:** *D14 D13 R12 selezione, ricondizionamento, adeguamento imballaggio* **Destino miscela**: *impianti di trattamento per il recupero o lo smaltimento finale*	
010309	Fanghi rossi derivanti dalla produzione di allumina, diversi da quelli di cui alla voce 01 03 07
010408	Scarti di ghiaia e pietrisco, diversi da quelli di cui alla voce 01 04 07
010409	Scarti di sabbia e argilla
010413	Rifiuti prodotti dalla lavorazione della pietra, diversi da quelli di cui alla voce 01 04 07
010504	Fanghi e rifiuti di perforazione di pozzi per acque dolci
010507	Fanghi e rifiuti di perforazione contenenti barite, diversi da quelli di cui alle voci 01 05 05 e 01 05 06
010508	Fanghi e rifiuti di perforazione contenenti cloruri, diversi da quelli di cui alle voci 01 05 05 e 01 05 06
030309	Fanghi di scarto contenenti carbonato di calcio
050110	Fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 05 01 09
050113	Fanghi residui dell'acqua di alimentazione delle caldaie
060314	Sali e loro soluzioni, diversi da quelli di cui alle voci 06 03 11 e 06 03 13
060316	Ossidi metallici, diversi da quelli di cui alla voce 06 03 15
060503	Fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 06 05 02
060603	Rifiuti contenenti solfuri, diversi da quelli di cui alla voce 06 06 02
070212	Fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 07 02 11
070512	Fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 07 05 11
070712	Fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 07 07 11
080112	Pitture e vernici di scarto, diverse da quelle di cui alla voce 08 01 11
080116	Fanghi acquosi contenenti pitture e vernici, diversi da quelli di cui alla voce 08 01 15
080118	Fanghi prodotti dalla rimozione di pitture e vernici, diversi da quelli di cui alla voce 08 01 17
080201	Polveri di scarto di rivestimenti
080202	Fanghi acquosi contenenti materiali ceramici
080410	Adesivi e sigillanti di scarto, diversi da quelli di cui alla voce 08 04 09
080412	Fanghi di adesivi e sigillanti, diversi da quelli di cui alla voce 08 04 11
080414	Fanghi acquosi contenenti adesivi e sigillanti, diversi da quelli di cui alla voce 08 04 13
100101	Ceneri pesanti, scorie e polveri di caldaia (tranne le polveri di caldaia di cui alla voce 10 01 04)
100102	Ceneri leggere di carbone
100103	Ceneri leggere di torba e legno non trattato
100115	Ceneri pesanti, scorie e polveri di caldaia prodotte dal coincenerimento, diverse da quelli di cui alla voce 10 01 14
100117	Ceneri leggere prodotte dal coincenerimento, diverse da quelle di cui alla voce 10 01 16
100121	Fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 10 01 20
100123	Fanghi acquosi da operazioni di pulizia caldaie, diversi da quelli di cui alla voce 10 01 22
100124	Sabbie dei reattori a letto fluidizzato
100214	Fanghi e residui di filtrazione prodotti dal trattamento dei fumi, diversi da quelli di cui alla voce 10 02 13
100215	Altri fanghi e residui di filtrazione

Copia informatica per consultazione

MISCELA 1	
Denominazione miscela: *rifiuti a base prevalentemente inorganica* **EER in uscita:** *190203 (*)* **Attività effettuata sui rifiuti:** *D14 D13 R12 selezione, ricondizionamento, adeguamento imballaggio* **Destino miscela**: *impianti di trattamento per il recupero o lo smaltimento finale*	
100326	Fanghi e residui di filtrazione prodotti dal trattamento dei fumi, diversi da quelli di cui alla voce 10 03 25
100818	Fanghi e residui di filtrazione prodotti dal trattamento dei fumi, diversi da quelli di cui alla voce 10 08 17
100914	Scarti di leganti diversi da quelli di cui alla voce 10 09 13
101014	Scarti di leganti diversi da quelli di cui alla voce 10 10 13
101103	Scarti di materiali in fibra a base di vetro
101105	Polveri e particolato
101110	Residui di miscela di preparazione non sottoposti a trattamento termico, diverse da quelle di cui alla voce 10 11
101112	Rifiuti di vetro diversi da quelli di cui alla voce 10 11 11
101118	Fanghi e residui di filtrazione prodotti dal trattamento dei fumi, diversi da quelli di cui alla voce 10 11 17
101201	Residui di miscela non sottoposti a trattamento termico
101205	Fanghi e residui di filtrazione prodotti dal trattamento dei fumi
101208	Scarti di ceramica, mattoni, mattonelle e materiali da costruzione (sottoposti a trattamento termico)
101213	Fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti
101301	Residui di miscela di preparazione non sottoposte a trattamento termico
101304	Rifiuti della calcinazione e dell'idratazione della calce
101306	Polveri e particolato (eccetto quelli delle voci 10 13 12 e 10 13 13)
101307	Fanghi e residui di filtrazione prodotti dal trattamento dei fumi
101311	Rifiuti della produzione di materiali composti a base di cemento, diversi da quelli di cui alle voci 10 13 09 e 10 13
101314	Rifiuti e fanghi di cemento
110110	Fanghi e residui di filtrazione, diversi da quelli di cui alla voce 11 01 09
120101	Limatura e trucioli di materiali ferrosi
120102	Polveri e particolato di materiali ferrosi
120103	Limatura e trucioli di materiali non ferrosi
120104	Polveri e particolato di metalli non ferrosi
120115	Fanghi di lavorazione, diversi da quelli di cui alla voce 12 01 14
120117	Residui di materiale si sabbiatura, diversi da quello di cui alla voce 12 01 16
150203	Assorbenti, materiali filtranti, stracci e indumenti protettivi, diversi da quelli di cui alla voce 15 02 02
160304	Rifiuti inorganici, diversi da quelli di cui alla voce 16 03 03
160803	Catalizzatori esauriti contenenti metalli di transizione o composti di metalli di transizione, non specificati
160804	Catalizzatori esauriti da cracking catalitico (tranne 16 08 07)
161102	Rivestimenti e materiali refrattari a base di carbone, provenienti dalle lavorazioni metallurgiche, diversi da quelli
161104	Altri rivestimenti e materiali refrattari provenienti dalle lavorazioni metallurgiche, diversi da quelli di cui alla voce 16 11 03
161106	Rivestimenti e materiali refrattari provenienti dalle lavorazioni non metallurgiche, diversi da quelli di cui alla voce 16 11 05
170101	Cemento

Copia informatica per consultazione

MISCELA 1	
Denominazione miscela: *rifiuti a base prevalentemente inorganica* **EER in uscita:** *190203 (*)* **Attività effettuata sui rifiuti:** *D14 D13 R12 selezione, ricondizionamento, adeguamento imballaggio* **Destino miscela**: *impianti di trattamento per il recupero o lo smaltimento finale*	
170102	Mattoni
170103	Mattonelle e ceramiche
170107	Miscugli di cemento, mattoni, mattonelle e ceramiche, diverse da quelle di cui alla voce 17 01 06
170302	Miscele bituminose diverse da quelle di cui alla voce 17 03 01
170504	Terre e rocce diverse da quelle di cui alla voce 17 05 03
170506	Fanghi di dragaggio diversi da quelli di cui alla voce 17 05 05
170508	Pietrisco per massicciate ferroviarie, diverso da quello di cui alla voce 17 05 07
170802	Materiali da costruzione a base di gesso diversi da quelli di cui alla voce 17 08 01
170904	Rifiuti misti dell'attività di costruzione e demolizione, diversi da quelli di cui alle voci 17 09 01, 17 09 02 e 17 09
190112	Ceneri pesanti e scorie, diverse da quelle di cui alla voce 19 01 11
190114	Ceneri leggere, diverse da quelle di cui alla voce 19 01 13
190119	Sabbie dei reattori a letto fluidizzato
190206	Fanghi prodotti da trattamenti chimico-fisici, diversi da quelli di cui alla voce 19 02 05
190802	Rifiuti da dissabbiamento
190814	Fanghi prodotti da altri trattamenti delle acque reflue industriali, diversi da quelli di cui alla voce 19 08 13
190901	Rifiuti solidi prodotti dai processi di filtrazione e vaglio primari
190902	Fanghi prodotti dai processi di chiarificazione dell'acqua
190903	Fanghi prodotti dai processi di decarbonatazione
190904	Carbone attivo esaurito
190905	Resine a scambio ionico saturate o esaurite
190906	Soluzioni e fanghi di rigenerazione delle resine a scambio ionico
191004	Fluff – frazione leggera e polveri, diversi da quelli di cui alla voce 19 10 03
191106	Fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 19 11 05
191302	Rifiuti solidi prodotti dalle operazioni di bonifica dei terreni, diversi da quelli di cui alla voce 19 13 01
191304	Fanghi prodotti dalle operazioni di bonifica dei terreni, diversi da quelli di cui alla voce 19 13 03
191306	Fanghi prodotti dalle operazioni di risanamento delle acque di falda, diversi da quelli di cui alla voce 19 13 05
200141	Rifiuti prodotti dalla pulizia di camini e ciminiere
200202	Terra e rocce
200303	Residui dalla pulizia stradale
200306	Rifiuti della pulizia delle fognature

Copia informatica per consultazione

MISCELA 2	
Denominazione miscela: *rifiuti a base mista inorganica e organica* **EER in uscita:** *190203 (*)* **Attività effettuata sui rifiuti:** *D14 D13 R12 selezione, ricondizionamento, adeguamento imballaggio* **Destino miscela:** *impianti di trattamento per il recupero o lo smaltimento finale*	
030305	Fanghi derivati da processi di deinchiostrazione nel riciclaggio della carta
030309	Fanghi di scarto contenenti carbonato di calcio
030311	Fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 03 03 10
040106	Fanghi, prodotti in particolare dal trattamento in loco degli effluenti, contenenti cromo
040107	Fanghi, prodotti in particolare dal trattamento in loco degli effluenti, non contenenti cromo
040220	Fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 04 02 19
050110	Fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 05 01 09
060503	Fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 06 05 02
060603	Rifiuti contenenti solfuri, diversi da quelli di cui alla voce 06 06 02
070112	Fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 07 01 11
070212	Fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 07 02 11
070312	Fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 07 03 11
070412	Fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 07 04 11
070512	Fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 07 05 11
070612	Fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 07 06 11
070712	Fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 07 07 11
080112	Pitture e vernici di scarto, diverse da quelle di cui alla voce 08 01 11
080116	Fanghi acquosi contenenti pitture e vernici, diversi da quelli di cui alla voce 08 01 15
080118	Fanghi prodotti dalla rimozione di pitture e vernici, diversi da quelli di cui alla voce 08 01 17
080201	Polveri di scarto di rivestimenti
080202	Fanghi acquosi contenenti materiali ceramici
080410	Adesivi e sigillanti di scarto, diversi da quelli di cui alla voce 08 04 09
080412	Fanghi di adesivi e sigillanti, diversi da quelli di cui alla voce 08 04 11
080414	Fanghi acquosi contenenti adesivi e sigillanti, diversi da quelli di cui alla voce 08 04 13
100121	Fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 10 01 20
100123	Fanghi acquosi da operazioni di pulizia caldaie, diversi da quelli di cui alla voce 10 01 22
100214	Fanghi e residui di filtrazione prodotti dal trattamento dei fumi, diversi da quelli di cui alla voce 10 02 13
100215	Altri fanghi e residui di filtrazione
100326	Fanghi e residui di filtrazione prodotti dal trattamento dei fumi, diversi da quelli di cui alla voce 10 03 25
100818	Fanghi e residui di filtrazione prodotti dal trattamento dei fumi, diversi da quelli di cui alla voce 10 08 17
100914	Scarti di leganti diversi da quelli di cui alla voce 10 09 13
101014	Scarti di leganti diversi da quelli di cui alla voce 10 10 13
101110	Residui di miscela di preparazione non sottoposti a trattamento termico, diverse da quelle di cui alla voce 10 11
101118	Fanghi e residui di filtrazione prodotti dal trattamento dei fumi, diversi da quelli di cui alla voce 10 11 17
101201	Residui di miscela non sottoposti a trattamento termico

Copia informatica per consultazione

MISCELA 2	
Denominazione miscela: *rifiuti a base mista inorganica e organica* **EER in uscita:** *190203 (*)* **Attività effettuata sui rifiuti:** *D14 D13 R12 selezione, ricondizionamento, adeguamento imballaggio* **Destino miscela:** *impianti di trattamento per il recupero o lo smaltimento finale*	
101205	Fanghi e residui di filtrazione prodotti dal trattamento dei fumi
101213	Fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti
101301	Residui di miscela di preparazione non sottoposte a trattamento termico
101307	Fanghi e residui di filtrazione prodotti dal trattamento dei fumi
101311	Rifiuti della produzione di materiali composti a base di cemento, diversi da quelli di cui alle voci 10 13 09 e 10 13
110110	Fanghi e residui di filtrazione, diversi da quelli di cui alla voce 11 01 09
120105	Limatura e trucioli di materiali plastici
120115	Fanghi di lavorazione, diversi da quelli di cui alla voce 12 01 14
120117	Residui di materiale si sabbiatura, diversi da quello di cui alla voce 12 01 16
150203	Assorbenti, materiali filtranti, stracci e indumenti protettivi, diversi da quelli di cui alla voce 15 02 02
160803	Catalizzatori esauriti contenenti metalli di transizione o composti di metalli di transizione, non specificati altrimenti
160804	Catalizzatori esauriti da cracking catalitico (tranne 16 08 07)
161102	Rivestimenti e materiali refrattari a base di carbone, provenienti dalle lavorazioni metallurgiche, diversi da quelli di cui alla voce 16 11 01
161104	Altri rivestimenti e materiali refrattari provenienti dalle lavorazioni metallurgiche, diversi da quelli di cui alla voce 16 11 03
161106	Rivestimenti e materiali refrattari provenienti dalle lavorazioni non metallurgiche, diversi da quelli di cui alla voce 16 11 05
170302	Miscele bituminose diverse da quelle di cui alla voce 17 03 01
170506	Fanghi di dragaggio diversi da quelli di cui alla voce 17 05 05
170904	Rifiuti misti dell'attività di costruzione e demolizione, diversi da quelli di cui alle voci 17 09 01, 17 09 02 e 17 09 03
190206	Fanghi prodotti da trattamenti chimico-fisici, diversi da quelli di cui alla voce 19 02 05
190802	Rifiuti da dissabbiamento
190812	Fanghi prodotti dal trattamento biologico delle acque reflue industriali, diversi da quelli di cui alla voce 19 08 11
190814	Fanghi prodotti da altri trattamenti delle acque reflue industriali, diversi da quelli di cui alla voce 19 08 13
190901	Rifiuti solidi prodotti dai processi di filtrazione e vaglio primari
190902	Fanghi prodotti dai processi di chiarificazione dell'acqua
190903	Fanghi prodotti dai processi di decarbonatazione
190904	Carbone attivo esaurito
190905	Resine a scambio ionico saturate o esaurite
190906	Soluzioni e fanghi di rigenerazione delle resine a scambio ionico
191004	Fluff – frazione leggera e polveri, diversi da quelli di cui alla voce 19 10 03
191106	Fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 19 11 05
191302	Rifiuti solidi prodotti dalle operazioni di bonifica dei terreni, diversi da quelli di cui alla voce 19 13 01
191304	Fanghi prodotti dalle operazioni di bonifica dei terreni, diversi da quelli di cui alla voce 19 13 03

Copia informatica per consultazione

MISCELA 2	
Denominazione miscela: *rifiuti a base mista inorganica e organica* **EER in uscita:** *190203 (*)* **Attività effettuata sui rifiuti:** *D14 D13 R12 selezione, ricondizionamento, adeguamento imballaggio* **Destino miscela:** *impianti di trattamento per il recupero o lo smaltimento finale*	
191306	Fanghi prodotti dalle operazioni di risanamento delle acque di falda, diversi da quelli di cui alla voce 19 13 05
200141	Rifiuti prodotti dalla pulizia di camini e ciminiere
200202	Terra e rocce
200303	Residui dalla pulizia stradale
200306	Rifiuti della pulizia delle fognature

Copia informatica per consultazione

MISCELA 3	
Denominazione miscela: *rifiuti a base prevalentemente organica* **EER in uscita:** *190203 (*)* **Attività effettuata sui rifiuti:** *D14 D13 R12 selezione, ricondizionamento, adeguamento imballaggio* **Destino miscela:** *impianti di trattamento per il recupero o lo smaltimento finale*	
020101	fanghi da operazioni di lavaggio e pulizia
020201	fanghi da operazioni di lavaggio e pulizia
020204	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti
020301	fanghi prodotti da operazioni di lavaggio, pulizia, sbucciatura, centrifugazione e separazione
020305	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti
020401	Terriccio residuo delle operazioni di pulizia e lavaggio delle barbabietole
020403	Fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti
020502	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti
020603	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti
020705	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti
030305	fanghi derivati da processi di deinchiostrazione nel riciclaggio della carta
030309	fanghi di scarto contenenti carbonato di calcio
030311	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 03 03 10
040106	fanghi, prodotti in particolare dal trattamento in loco degli effluenti, contenenti cromo
040107	fanghi, prodotti in particolare dal trattamento in loco degli effluenti, non contenenti cromo
040220	Fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 04 02 19
050110	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 05 01 09
060503	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 06 05 02
060603	Rifiuti contenenti solfuri, diversi da quelli di cui alla voce 06 06 02
070112	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 07 01 11
070212	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 07 02 11
070312	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 07 03 11
070412	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 07 04 11
070512	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 07 05 11
070612	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 07 06 11
070712	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 07 07 11
080112	pitture e vernici di scarto, diverse da quelle di cui alla voce 08 01 11
080116	fanghi acquosi contenenti pitture e vernici, diversi da quelli di cui alla voce 08 01 15
080118	fanghi prodotti dalla rimozione di pitture e vernici, diversi da quelli di cui alla voce 08 01 17
080201	polveri di scarto di rivestimenti
080202	fanghi acquosi contenenti materiali ceramici
080410	adesivi e sigillanti di scarto, diversi da quelli di cui alla voce 08 04 09
080412	fanghi di adesivi e sigillanti, diversi da quelli di cui alla voce 08 04 11
080414	fanghi acquosi contenenti adesivi e sigillanti, diversi da quelli di cui alla voce 08 04 13
100121	Fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 10 01 20

Copia informatica per consultazione

MISCELA 3	
Denominazione miscela: *rifiuti a base prevalentemente organica* **EER in uscita:** *190203 (*)* **Attività effettuata sui rifiuti:** *D14 D13 R12 selezione, ricondizionamento, adeguamento imballaggio* **Destino miscela:** *impianti di trattamento per il recupero o lo smaltimento finale*	
100123	Fanghi acquosi da operazioni di pulizia caldaie, diversi da quelli di cui alla voce 10 01 22
100214	Fanghi e residui di filtrazione prodotti dal trattamento dei fumi, diversi da quelli di cui alla voce 10 02 13
100215	Altri fanghi e residui di filtrazione
100326	Fanghi e residui di filtrazione prodotti dal trattamento dei fumi, diversi da quelli di cui alla voce 10 03 25
100818	Fanghi e residui di filtrazione prodotti dal trattamento dei fumi, diversi da quelli di cui alla voce 10 08 17
100914	Scarti di leganti diversi da quelli di cui alla voce 10 09 13
101014	Scarti di leganti diversi da quelli di cui alla voce 10 10 13
101105	Polveri e particolato
101110	Residui di miscela di preparazione non sottoposti a trattamento termico, diverse da quelle di cui alla voce 10 11 09
101118	Fanghi e residui di filtrazione prodotti dal trattamento dei fumi, diversi da quelli di cui alla voce 10 11 17
101201	Residui di miscela non sottoposti a trattamento termico
101205	Fanghi e residui di filtrazione prodotti dal trattamento dei fumi
101213	Fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti
101301	Residui di miscela di preparazione non sottoposte a trattamento termico
101307	Fanghi e residui di filtrazione prodotti dal trattamento dei fumi
110110	Fanghi e residui di filtrazione, diversi da quelli di cui alla voce 11 01 09
120105	Limatura e trucioli di materiali plastici
120115	Fanghi di lavorazione, diversi da quelli di cui alla voce 12 01 14
150203	Assorbenti, materiali filtranti, stracci e indumenti protettivi, diversi da quelli di cui alla voce 15 02 02
160306	Rifiuti organici, diversi da quelli di cui alla voce 16 03 05
170504	Terre e rocce diverse da quelle di cui alla voce 17 05 03
170506	Fanghi di dragaggio diversi da quelli di cui alla voce 17 05 05
190206	Fanghi prodotti da trattamenti chimico-fisici, diversi da quelli di cui alla voce 19 02 05
190604	Digestato prodotto dal trattamento anaerobico di rifiuti urbani
190606	Digestato prodotto dal trattamento anaerobico di rifiuti di origine animale o vegetale
190805	Fanghi prodotti dal trattamento delle acque reflue urbane
190812	Fanghi prodotti dal trattamento biologico delle acque reflue industriali, diversi da quelli di cui alla voce 19 08 11
190814	Fanghi prodotti da altri trattamenti delle acque reflue industriali, diversi da quelli di cui alla voce 19 08 13
190901	Rifiuti solidi prodotti dai processi di filtrazione e vaglio primari
190902	Fanghi prodotti dai processi di chiarificazione dell'acqua
190903	Fanghi prodotti dai processi di decarbonatazione
190904	Carbone attivo esaurito
190905	Resine a scambio ionico saturate o esaurite
190906	Soluzioni e fanghi di rigenerazione delle resine a scambio ionico
191106	Fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 19 11 05

Copia informatica per consultazione

MISCELA 3	
Denominazione miscela: *rifiuti a base prevalentemente organica* **EER in uscita:** *190203 (*)* **Attività effettuata sui rifiuti:** *D14 D13 R12 selezione, ricondizionamento, adeguamento imballaggio* **Destino miscela:** *impianti di trattamento per il recupero o lo smaltimento finale*	
191302	Rifiuti solidi prodotti dalle operazioni di bonifica dei terreni, diversi da quelli di cui alla voce 19 13 01
191304	Fanghi prodotti dalle operazioni di bonifica dei terreni, diversi da quelli di cui alla voce 19 13 03
191306	Fanghi prodotti dalle operazioni di risanamento delle acque di falda, diversi da quelli di cui alla voce 19 13 05
200141	Rifiuti prodotti dalla pulizia di camini e ciminiere
200202	Terra e rocce
200303	Residui dalla pulizia stradale
200306	Rifiuti della pulizia delle fognature

Copia informatica per consultazione

MISCELA 4	
Denominazione miscela: *rifiuti misti in pezzatura* **EER in uscita:** *191212 (*)* **Attività effettuata sui rifiuti:** *D14 D13 R12 selezione, ricondizionamento, adeguamento imballaggio* **Destino miscela:** *impianti di trattamento per il recupero o lo smaltimento finale*	
080410	Adesivi e sigillanti di scarto, diversi da quelli di cui alla voce 08 04 09
100914	Scarti di leganti diversi da quelli di cui alla voce 10 09 13
101014	Scarti di leganti diversi da quelli di cui alla voce 10 10 13
101103	Scarti di materiali in fibra a base di vetro
101208	Scarti di ceramica, mattoni, mattonelle e materiali da costruzione (sottoposti a trattamento termico)
101311	Rifiuti della produzione di materiali composti a base di cemento, diversi da quelli di cui alle voci 10 13 09 e 10 13 10
120105	Limatura e trucioli di materiali plastici
150203	Assorbenti, materiali filtranti, stracci e indumenti protettivi, diversi da quelli di cui alla voce 15 02 02
160304	Rifiuti inorganici, diversi da quelli di cui alla voce 16 03 03
160306	Rifiuti organici, diversi da quelli di cui alla voce 16 03 05
161102	Rivestimenti e materiali refrattari a base di carbone, provenienti dalle lavorazioni metallurgiche, diversi da quelli di cui alla voce 16 11 01
161104	Altri rivestimenti e materiali refrattari provenienti dalle lavorazioni metallurgiche, diversi da quelli di cui alla voce 16 11 03
161106	Rivestimenti e materiali refrattari provenienti dalle lavorazioni non metallurgiche, diversi da quelli di cui alla voce 16 11 05
170101	Cemento
170102	Mattoni
170103	Mattonelle e ceramiche
170107	Miscugli di cemento, mattoni, mattonelle e ceramiche, diverse da quelle di cui alla voce 17 01 06
170302	Miscele bituminose diverse da quelle di cui alla voce 17 03 01
170508	Pietrisco per massicciate ferroviarie, diverso da quello di cui alla voce 17 05 07
170802	Materiali da costruzione a base di gesso diversi da quelli di cui alla voce 17 08 01
170904	Rifiuti misti dell'attività di costruzione e demolizione, diversi da quelli di cui alle voci 17 09 01, 17 09 02 e 17 09

Nota relativa alle schede:

(#) possono essere attribuiti alla miscela altri EER in funzione del codice originari e/o delle caratteristiche chimico fisiche e/o merceologiche.

Copia informatica per consultazione